ANNO 56 MATTINO — TORINO, *Martedì 31 Gennaio 1922* — MATTINO NUM. 26

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero ordinario	Italia e Colonie	L. 60 —	35,50	18 —
	Estero	» 180 —	51 —	28 —
Dall'inizio del mese	Italia e Colonie	L. 56 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	58 —	30 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 25 per linea commerciale. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3, e sue Succursali

America ed Europa

Secondo le notizie che abbiamo fino a questo momento, è assai dubbio che gli Stati Uniti intervengano alla Conferenza di Genova. Il danno che all'Europa verrebbe da una simile astensione non ha bisogno di essere spiegato particolarmente: cerchiamo piuttosto di comprendere le ragioni che fanno inclinare il Governo americano verso questa decisione negativa.

Innanzi tutto — non perchè sia la ragione più importante, ma perchè è quella meno comprensibile a prima vista — vi è agli Stati Uniti una certa ripugnanza ad incontrarsi col Governo dei Soviet, ed una perdurante contrarietà al riconoscimento ufficiale di quel governo (conseguenza quasi inevitabile del suo intervento alla Conferenza stessa). Le cause di questo atteggiamento americano sono, in complesso, assai diverse da quelle dell'atteggiamento francese, apparentemente analogo. Gli Stati Uniti non reclamano il pagamento di antichi crediti dal Governo dei Soviet, nè hanno alcun desiderio di ingerirsi nella costituzione e nella politica russa. Essi desiderano una Russia forte, sottratta ad influenze ed a sfruttamenti stranieri, elemento di equilibrio di fronte all'Inghilterra e al Giappone, e capace di resistere, in particolar modo, alla politica espansionista di questo in Siberia orientale, ed in genere sul continente asiatico. Ora, si crede agli Stati Uniti che il Governo dei Soviet non sia adatto a ricostituire questa Russia forte, e perciò non se ne vuole il riconoscimento e il consolidamento. Questa politica americana, perfettamente comprensibile nel fini, sembra peccar di astrattezza nella sua applicazione. Poichè la ricostituzione della Russia è desiderabile, sembrerebbe più pratico utilizzare il Governo di fatto, che ormai ha dato evidenti prove di sufficiente stabilità, anzichè attendere passivamente il Governo migliore che dovrebbe sostituirlo. Il meglio è nemico del bene.

La ragione principale, tuttavia, della renitenza americana ad intervenire a Genova, è un'altra: è una ragione attinente all'Intesa, e non più alla Russia. Gli Stati Uniti comprendono benissimo che un loro intervento a Genova, in altra forma che non fosse quella di semplici osservatori, solleverebbe la questione della partecipazione americana alla ricostruzione europea e dei debiti alleati verso l'America. Ora, prevale tuttora, colà, una corrente fortemente contraria a alla remissione dei debiti, e alla implicazione degli Stati Uniti nei problemi economici — non parliamo neppure di quelli politici — europei. Le masse vi sono contrarie (soprattutto alla remissione dei debiti) per una ragione molto semplice: esse pensano che toccherebbe a loro far dei sacrifici per compensare il mancato pagamento degli interessi e rimborso dei capitali da parte dell'Europa debitrice; e naturalmente questa prospettiva non le alletta. Le classi dirigenti ragionano un po' meno semplicemente, e soprattutto i competenti di finanza e gli esportatori che avevano per clienti l'Europa, comprendono benissimo il legame esistente fra la ricostituzione europea e la prosperità americana; e sarebbero disposti a fare dei sacrifici temporanei, per ottenere risultati favorevoli a più lunga scadenza. Senonchè, è sulle possibilità di questi risultati che essi nutrono gravi dubbi: essi inclinano a credere, cioè, che un concorso americano, sotto qualsiasi forma, per soccorrere l'economia e le finanze europee, rischierebbe di equivalere al gettito di merce preziosa in un abisso senza fondo.

Si crede, dunque, in America, che l'Europa sia definitivamente rovinata, e non abbia più speranza di salvezza? No, non si arriva finora a questo punto di pessimismo: ma si ritiene invece che l'Europa non faccia quello che è necessario, e che sta in lei, per la propria salvezza. Gli Americani, cioè, ripetono all'Europa: Aiutati, se vuoi che l'America ti aiuti. In che cosa quest'opera pregiudiziale dell'Europa a proprio favore dovrebbe consistere, essi non mancano di precisarlo: e sono voci bene autorevoli a farlo. Un rapporto di una sezione dell'« alta commissione interamericana », sezione presieduta da Hoover, il ministro del commercio nel gabinetto Harding, dichiara che condizioni essenziali del risanamento europeo sono: 1.o la modificazione del programma di riparazioni tedesche in corrispondenza alla effettiva capacità di pagamento del popolo tedesco; 2.o le forze armate di certe nazioni del continente europeo devono esser ridotte, perchè il loro mantenimento è una delle cause principali dell'inflazione monetaria, ed impedisce l'equilibrio dei bilanci. Questo è dunque il parere del ministro del commercio, Hoover. Ma non di lui solo: perchè, secondo altre notizie, è stato lo stesso Hughes, il Segretario di Stato americano, a dichiararsi radicalmente contrario ad una partecipazione degli Stati Uniti alla soluzione delle questioni economiche europee finchè la Francia sarà impossibilitata ad equilibrare il proprio bilancio dalle sue spese militari. E il senatore Borah, con minore autorità ufficiale, ma con maggior franchezza d'espressione, ha insistito in Senato sul dovere dell'Intesa di rivedere il trattato di Versailles e di ridurre gli eserciti, concludendo che, fin tanto che l'Europa proseguirà in politica attuale, il Governo americano sarà autorizzato a trattar la questione dei debiti alleati da un punto di vista puramente d'affari.

Riassumendo, le classi dirigenti agli Stati Uniti non sono contrarie in via assoluta ad una cooperazione americana per la ricostituzione economica dell'Europa; cooperazione di cui il primo atto sarebbe, naturalmente, un favorevole assetto dei debiti alleati. Ma, partendo dal punto di vista che inutile sarebbe dare da una parte quando altri gettasse via dall'altra, e ricostruire mentre altri demolisse, essi pongono due pregiudiziali: revisione del trattato di Versailles e disarmo. All'Europa — che dell'America ha bisogno assoluto — tocca riflettere e prendere le proprie decisioni.

Il rinvio della Conferenza di Parigi

Roma, 30, sera.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« *Avendo il Governo francese comunicato soltanto ieri ai Gabinetti di Roma e Londra il memorandum in cui espone il suo punto di vista sulla questione orientale, in risposta a quello britannico già comunicato a Roma ed a Parigi, lord Curzon ha chiesto il rinvio di qualche giorno della riunione dei tre ministri degli Esteri alleati, fissata per il primo febbraio, per aver tempo di esaminarlo. Tale rinvio è stato ritenuto opportuno anche dal marchese della Torretta, per avere a sua volta agio di esaminare le proposte francesi di modo che il convegno possa aver luogo con piena conoscenza dei diversi punti di vista. Come è noto, il marchese della Torretta aveva fatto conoscere a Londra le sue osservazioni sul memorandum, dandone notizia al Governo francese* ».

Commenti di giornali romani

Roma, 30, notte.

Il rinvio all'ultima ora della Conferenza di Parigi viene commentato negli ambienti diplomatici romani, sebbene da fonte ministeriale si dichiari che il rinvio non è dovuto a dissensi o divari di vedute. Negli ambienti ufficiosi si dà per certo che il differimento dell'incontro interalleato sia previsto, e limitato solo a pochi giorni, ritenuti necessari per l'esame dei memorandum scambiatisi fra Londra, Roma e Parigi a tale proposito.

La *Tribuna* così spiega il rinvio: « I tre Governi alleati in questi giorni hanno avuto occasione di scambiarsi telegraficamente i rispettivi punti di vista sulle questioni orientali, ed hanno dovuto constatare che i tre punti di vista erano tutti lontani fra di loro. Si era creduto che almeno quello britannico e quello italiano fossero o simili o concomitanti; invece sono risultate anche fra di essi divergenze profonde. Ora i tre ministri degli Esteri alleati, constatando che mancava una base comune di discussione e una piattaforma di possibile intesa iniziale, hanno preferito rimandare di alcuni giorni il loro incontro, nella fiducia che in questo tempo sarà infatti possibile cercare e trovare una base generale di intesa, sulla quale sia più facile e più fecondo l'inizio di una discussione che dovrà poi affrontare varie particolari questioni. A questo proposito tanto il Governo inglese quanto quello francese hanno chiarito in un memorandum i rispettivi singoli criteri di fronte ai problemi della Tracia, degli Stretti, dell'Asia Minore del conflitto greco-turco e della revisione del trattato di Sèvres. Quindi anche la Consulta ha compiuto sull'argomento un proprio memoriale, che ieri il ministro degli Esteri, marchese Della Torretta, ha consegnato all'ambasciatore della Gran Bretagna ed a quello di Francia a Roma, in risposta ai memorandum di Lord Curzon e di Poincaré ».

La situazione finanziaria
esposta al Reichstag dal ministro Hermes

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 30, notte.

Un interessante riassunto della situazione finanziaria ha fatto oggi al Reichstag il ministro delle finanze Hermes. I dati da lui esposti non costituiscono nulla di nuovo, poichè essi sono già contenuti nella nota di risposta del Governo tedesco alla Commissione delle riparazioni; ma l'esposizione fatta dal ministro colla semplice eloquenza delle cifre ha dato al Reichstag un quadro veramente impressionante delle condizioni del bilancio e dell'economia tedesca. Con un notevole sforzo finanziario il bilancio preventivo per il 1922 non solo mostra il pareggio per il bilancio ordinario all'interno, ma presenta anzi un margine di 16 miliardi e mezzo, è preveda d'altra parte il pareggio delle spese di esercizio. Ma, contemporaneamente, si stabilisce il deficit del bilancio straordinario (spese di guerra e di riparazioni) in 171 miliardi, « che possono essere coperti soltanto — ha detto il ministro — con un prestito ». Il tentativo di adempiere nel 1921 agli obblighi imposti dal trattato di pace ha rinvilito completamente il corso del marco; e la conseguenza è la più grande incertezza di previsioni nello stabilire il gettito delle entrate. La prima condizione per risanare le finanze è il ristabilimento della valuta. Nessun bilancio come quello tedesco ha per il 1922 un gettito previsto di imposte per cento miliardi, il doppio quasi di quello che fu previsto per l'anno scorso. « E' falso — continua il ministro — che il contribuente tedesco paghi meno imposte del contribuenti degli altri paesi europei. Se si tiene conto della sola possibile base di calcolo, cioè il valore della valuta rispetto all'oro, si constata che, mentre il contribuente tedesco con 30 mila marchi di rendita paga un'imposta sul reddito di [illegible] marchi, un reddito corrispondente in Francia (duemila franchi) ed in Inghilterra (35 sterline) è libero da imposte. (*Vivissime impressioni della Camera*). Su di un reddito di un milione di marchi carta, il tedesco paga complessivamente per imposte il 38 %; mentre per un reddito corrispondente l'inglese paga il 33 %, ed il francese il 25 %. Il ministro ribatte poi l'accusa che le imposte siano soltanto sulla carta. Certo l'organizzazione amministrativa non può ancora funzionare perfettamente, dati i nuovi ed enormi compiti che le sono stati imposti; ma a questo proposito il ministro promette di porre sollecitamente rimedio al male. Parla poi del prestito forzoso, ed annunzia che, accanto a questo prestito, ne sarà aperto un altro volontario, che spera darà risultati migliori dell'ultimo prestito a premi, che fruttò solamente un miliardo ed ottocento milioni. Il ministro annunzia poi, e ciò è particolarmente doloroso per la popolazione, che le tariffe ferroviarie e postali saranno aumentate. Esse sono già venti volte superiori alle tariffe del tempo di pace.

Il programma tedesco
per le riparazioni nella Nota di Wirth

Parigi, 30, sera.

La nota tedesca inviata alla Commissione delle riparazioni, espone il programma delle riparazioni per il 1922 e contiene interessanti chiarimenti che meritano di essere conosciuti. Ecco in quali termini si esprime la nota tedesca:

Qualunque sia il modo con il quale le prestazioni per riparazioni, per l'anno 1922, debbano essere fissate, il Governo tedesco, in seguito a trattative preliminari, propone, circa le modalità di esecuzione, il seguente programma:

1.o I versamenti in denaro come pure le prestazioni in natura già effettuate e ancora da effettuarsi per fare fronte alle scadenze del 15 gennaio e del 15 febbraio 1922, saranno compiuti sulla somma di fissare. I versamenti in denaro ancora da compiere durante l'anno 1922 saranno ripartiti uniformemente per ciascuno dei mesi dell'anno 1922.

2.o Le spese occorse per gli anni di occupazione e rimborsabili in valuta estera, saranno messe in conto sulla totalità delle prestazioni del 1922. I contributi alle spese degli eserciti di occupazione, da versarsi in marchi-carta, saranno sensibilmente ridotti.

3.o Il rimanente degli obblighi finanziari, provenienti dal trattato di pace, ed ai quali si deve far fronte mediante versamenti in valuta estera, specialmente gli incarichi pecuniari, che risultano dalle operazioni di verifica e di compenso, sarà, per via di accordi speciali, ridotto in modo da essere sopportabile.

Per quanto concerne le prestazioni in natura la Germania rinnova l'espressione della sua premura nel collaborare con tutte le sue forze e adoperando tutti i mezzi disponibili, all'opera di ricostruzione delle regioni devastate. Nel fissare la mole totale delle prestazioni in natura non bisogna perdere di vista che, fino a tanto che l'esecuzione delle prestazioni reale necessaria ricorrere a materie prime estere, tale esecuzione necessiterà pure dei versamenti in oro. Il Governo tedesco ha l'onore di pregare i Governi alleati di volere fissare la mole delle consegne in natura esclusivamente per ciascun paese interessato. Il Governo tedesco è del parere che per il regolamento delle prestazioni in natura, allo scopo di riparazione, per il solo anno 1922, non costituisca che il primo passo nella via che conduce alla soluzione del problema delle riparazioni. Il programma per il 1922 si basa su un sistema i cui effetti (come le esperienze che si sono fatte ora l'hanno dimostrato), porti un colpo sensibile alla capacità della Germania di riparare. I versamenti in valuta estera da effettuarsi periodicamente, e cioè mensilmente o trimestralmente, a scopo di riparazioni, impediscono alla Germania di risanare la sua finanza.

Sembra per conseguenza imporsi nell'interesse di tutti i paesi interessati, di avere cura, intendendosi in principii diversi e prendendo in considerazione uno spazio di tempo più ampio, di porre la Germania in grado di effettuare le prestazioni di riparazione. Converrebbe agire in questo modo rapidamente, dato che la incertezza riguardo la questione di sapere come la Germania potrà, a partire dal 1923, far fronte ai suoi impegni, fa sentire i suoi effetti paralizzanti sulla situazione tanto economica quanto finanziaria, non solo della Germania, ma anche dei paesi alleati. Non è che alla condizione che si ricorra al credito interno come al credito estero, per condurre a buon fine operazioni finanziarie di grande mole, che la Germania sarà in grado di effettuare l'opera di riparazione. Col tempi che corrono tuttavia nè i capitalisti tedeschi nè i capitalisti stranieri, desiderosi di collocare i loro denari, riconoscono che la Germania sia degna di credito. E' una sfiducia universale che si fa sentire, poichè tutti dubitano che la Germania possa essere in grado di riforsi, nelle circostanze attuali, una base economica sufficiente per poter passare come debitrice solvibile di un prestito contratto su larga scala a scopo riparazioni. Ristabilire la fiducia del mondo nella solvibilità della Germania, è la premessa indispensabile per una soluzione soddisfacente del problema.

Perciò il Governo tedesco prega la Commissione delle riparazioni di prestare a queste considerazioni una particolare attenzione affinchè possa essere trovata una via sulla quale basi inoltrarsi per riuscire a stabilire il credito della Germania tanto presso i suoi contribuenti quanto all'estero e affinchè una cooperazione internazionale renda possibile l'emissione di un prestito di gran mole allo scopo di riparazione. Firmato: Dott. Wirth.

Il Comitato Esecutivo della Repubblica russa
approva la partecipazione alla Conferenza di Genova

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, notte.

Il Comitato esecutivo della Repubblica sovietista russa si è riunito il 27 gennaio per discutere la partecipazione alla conferenza di Genova. Dopo una dettagliata esposizione fatta da Cicerin delle relazioni fra la Russia e le Potenze europee, la partecipazione russa alla conferenza è stata approvata fra vivissime acclamazioni. Cicerin si è dichiarato fra l'altro convinto che gli interessi della Russia sono intimamente legati a quelli dell'Italia, e che un accordo sarebbe stato da lungo tempo concluso fra i due paesi se non vi fossero manifesti ritardi « a causa della mancanza di indipendenza della politica italiana ». Dopo il discorso di Cicerin vi è stato un appello alla riconciliazione generale tra la Russia ed il restante del mondo, ed un elogio al « senso di responsabilità negli affari mondiali » dell'Inghilterra.

I probabili delegati jugoslavi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 30, notte.

Nei circoli parlamentari jugoslavi, dove si accoglie con soddisfazione la convocazione della conferenza di Genova, si fanno i nomi dei ministri Laza, Marinovic e Marinkovic come rappresentanti del Governo jugoslavo alla conferenza stessa.

Il Conclave sarebbe animato
da spirito conciliativo

Roma, 30, notte.

(A.) — Mentre, secondo la liturgia della Chiesa, le esequie novendiali del defunto Pontefice si svolgono regolari e piegano verso il loro termine, si matura la preparazione del Conclave: si matura nella coscienza pubblica dei fedeli, si matura anche meglio nella coscienza dei cardinali elettori. Tutti, in alto ed in basso, si sono convinti che un acceso conflitto tendenziale avrebbe nocciuti agli interessi generali, e specialmente a quelli che più direttamente si volevano difendere, ed è proprio questa convinzione che sta adducendo a più miti consigli quelle alle estreme che impersonano le più opposte tendenze e che parevano irreconciliabili. Si può quindi contare che lo spirito conciliativo e di transazione, spirante fuori del Conclave, sarà portato dal sommo Corpo elettorale nel recinto chiuso di San Pietro. Lo spirito essenzialmente politico dei continuatori sarà temperato dalle idealità religiose di un integralismo che, pur vigilando alla rigorosa conservazione della dottrina, non vorrà abbandonare e lasciar cadere le conquiste politiche e diplomatiche fatte dal Pontefice scomparso, e non vorrà disvolgere l'evoluzione moderna raggiunta dall'azione cattolica in Italia e fuori. Sappiamo ad esempio accordo non sia ancora raggiunto nei suoi particolari, esso certamente è entrato come condizione nello spirito degli elettori contrapposti, cosicchè non riuscirà difficile una intesa definitiva e plenaria sui particolari, e soprattutto sulla persona augusta che dovrà integrare e personificare la transazione stessa. Ma poichè una qualsiasi designazione personale fuori del Conclave sarebbe una contravvenzione grave a quella costituzione di Gregorio XV, che Pio X ampliò ed illustrò nella sua costituzione della « Sede vacante » del dicembre 1904, così, sappiamo qualche accordo extra è avvenuto o avverrà, sarà sempre ravvolto dal segreto più impenetrabile. L'accordo stesso sarà portato nel Conclave, e quivi in sede propria avrà quella pratica attuazione, che si manifesterà nella fumata del Pontefice. Indagini, previsioni sul nome?... E' un esercizio difficile e riservato. Da taluni a Merry del Val, dal vecchio Vannutelli ad Ascalesi giovanissimo, dal De Lai al Maffi, attraverso tutta la infinita serie dei Ratti, dei Lafontaine, dei Tacci e Marini, e fino al mistico Cagliano De Azevedo. I cardinali sono tutti eleggibili; e forse non c'è uno solo di essi che non risponda ad un qualche, sia pure eccentrico e isolato, criterio elettorale. Ognuno di essi può costituire una sorpresa per qualcuno. Ben venga l'elefto, coll'augurio che la sua nomina sia espressione di pace per la coscienza cristiana. La politica e la religione, nelle loro più svariate manifestazioni, nelle loro forme più eterogenee, presso la Santa Sede Romana convergono in un unico principio, immutabile, che pure paradossalmente la tradizione mobile nella sua perenne immobilità.

Il primo funerale solenne
nella Cappella Sistina

Roma, 30, notte.

Stamane, alle 10, nella Cappella Sistina, si è celebrato il primo dei tre solenni funerali per Benedetto XV; gli altri due avranno luogo domani 31 e dopodomani 1.o febbraio. Il terzo giorno verrà letta l'orazione funebre, che è stata composta da mons. Masselli, segretario delle Lettere Latine.

La cerimonia è incominciata alle 10 precise. Il corpo diplomatico era al completo e molta affollata era la tribuna della nobiltà e del patriziato romano. Numerosi pure i cavalieri di Malta e del Santo Sepolcro; i comandanti dei corpi armati coi rispettivi stendardi rappresentavano al rito. Nell'interno della Cappella la funzione era diretta da mons. Respighi, coadiuvato da altri cerimonieri. Pontificava la Messa il cardinale De Lai, sottodecano del Sacro Collegio e vescovo di Sabina. Il trono dell'assoluzione era quello proprio per le esequie al Pontefice. Attorno al tumulo, oltre al baldacchino del celebrante, erano quattro scabelli per gli altri quattro cardinali. Essi appartengono all'Ordine dei Vescovi e sono gli eminentissimi Granito Pignatelli di Belmonte, Vico, Pompili e Cagliero. Successivamente i cardinali recitano le preci aspergendo ed incensando il tumulo. L'ultimo a compiere il rito è il celebrante cardinale De Lai. La cerimonia finisce alle 12.15. Tutti i cardinali lasciano la Cappella Sistina per recarsi nell'aula dei paramenti e depongono le cappe. Scortati dalle guardie nobili e dalle guardie svizzere, preceduti dai mazzieri e dai bussolanti ed accompagnati dal cerimoniere, essi salgono l'aula concistoriale per la Congregazione. Nella Cappella musicale pontificia sotto la direzione di don Lorenzo Perosi, è stata eseguita mirabilmente la Messa grande a [illegible] ed otto voci, già composta dal nostro stesso per le esequie di Leone XIII.

Alle 12 il Sacro Collegio si è riunito per tenere la nona Congregazione preparatoria del Conclave. Hanno partecipato tutti i cardinali presenti a Roma, unitamente al segretario del Sacro Collegio, mons. Sincero. E' stata distribuita a ciascun porporato la nuova generale del Conclave, con la abbiezione della sola assegnata a ciascun elettore del Papa.

Il viaggio dei cardinali francesi in Italia
Una dichiarazione del controllore ferroviario

Come pure annunciato di cronaca — e il titolo stesso esprimeva questo spirito: « *Storielle di viaggio per il Conclave - I cardinali francesi e il controllore ferroviario* — riferimmo la notizia che l'inviato speciale dell'*Excelsior* di Parigi aveva trasmesso al suo giornale. Al proposito, il controllore stesso delle nostre Ferrovie che signalò alle Loro Eminenze che dovevano acquistare regolare biglietto, ci scrive:

« La notizia dell'*Excelsior* non risponde a verità. Il controllore delle Ferrovie che a Pisa eseguì la controllerla del treno espresso Parigi-Roma ero io. Attesi a Pisa a controllare, per aver tempo di viaggiatori di prendere il loro posto, benchè lo avessi obbligo, per regolamento, di controllare durante il posto stesso. Non ho infrattenni affatto con le Loro Eminenze, nè solo con un segretario che parlava passabilmente l'italiano. I cardinali, con i segretari ed i servi, in numero di nove, erano sprovvisti di qualsiasi biglietto. Io avevo ordine categorico di non far passare alle Loro Eminenze la tassa solita chilometro e relativi supplementi per treni lusso e minimi posti da pagarsi in tali casi. Però avevo anche ordine di verificare che esse Eminenze e seguito avessero tutti il biglietto di viaggio. In tal modo le Ferrovie italiane facevano un'agevolazione fortissima ai Prelati, poichè il solo passaggio del salone col treno di lusso importava la bella somma di L. 4808,80, mentre il solo biglietto che la Ferrovia accordò importa la spesa di L. 1906,25, quindi un beneficio di L. 2902,55. Per norma dei Cardinali e giornalisti francesi, in Italia pagano il biglietto le LL. MM., i Principi Reali e le loro famiglie, e tutte le Case Reali estere colle relative Altezze Reali. Quindi anche i Cardinali devono pagare il biglietto, e tanto maggiormente se estori. — *Dirpe rati Fernando*, Controllore F. S. ».

Un colloquio che non è avvenuto

Roma, 30, notte.

La notizia data da un giornale della capitale di un preteso colloquio fra il Presidente del Consiglio e S. E. il cardinale Sili è assolutamente destituita di fondamento.

(*Ag. Stefani*).

La situazione parlamentare
alla vigilia della riapertura della Camera

Roma, 30, notte.

Una certa irrequietezza si va manifestando negli ambienti parlamentari. Tra giorni ci separano dalla riapertura della Camera e voci strane e contraddittorie circolano a Montecitorio, basate specialmente sulla possibilità che l'imminente periodo di lavori parlamentari possa essere accompagnato da un peggioramento della situazione ministeriale. Queste voci sono frutto di tendenze puramente personali ed arbitrarie: sono le supposizioni che da queste voci si vorrebbe far derivare. Nulla può esser detto sulla esistenza o meno di una nuova situazione parlamentare prima che siano avvenute le riunioni, già indette, dei gruppi parlamentari. Il gruppo socialista si riunirà il 1.o febbraio. Nello stesso giorno devono altresì riunirsi il gruppo fascista e quello della democrazia che raccoglie il grosso delle forze di sinistra. Contemporaneamente si radunerà il direttorio del gruppo popolare. Nel giorno seguente, cioè il giorno stesso della riapertura della Camera, si riuniranno i gruppi rimanenti. In tutte queste riunioni verrà esaminata la situazione politica e se non [illegible] prese deterninate deliberazioni nei confronti del Ministero, avranno tuttavia occasione di manifestarsi gli umori dei vari raggruppamenti parlamentari rispetto al Ministero Bonomi. Tali umori si delineano in [illegible] poco favorevole all'attuale Gabinetto; però nulla autorizza a supporre che il malcontento, diffuso contro l'azione spiegata dal Ministero rispetto ai maggiori problemi del momento, debba spingersi fino al tentativo di provocare una crisi.

Giudicando, pertanto, la situazione quale oggi si presenta, si può dire che, se esistono velleità di muovere all'attacco del Ministero (velleità che partono in specie da quegli elementi di sinistra che avrebbero voluto abbatterlo prima di Natale) esistono pur anco risolute intenzioni di difenderlo. I giornali, che sono in voce di sostenere le idee di un ex-presidente del Consiglio meridionale, avvertono, ad esempio, fin da oggi, che i loro uomini parlamentari non si presterebbero a manovre di corridoio, e che se una crisi ministeriale dovesse avvenire, essa dovrebbe in ogni caso determinarsi solo dopo una ampia discussione sull'operato del Ministero e non col proposito di sostituire gli uomini attuali con altri uomini, ma bensì di sostituire all'attuale programma un altro concreto programma di Governo.

La situazione ministeriale sarà in ogni modo esaminata nel Consiglio dei ministri indetto per domattina. Il Governo ha dovere affrontare a più o meno immediata scadenza due discussioni che possono riuscirgli pericolose e cioè: la prima luogo sull'azione del Ministero nel suo complesso e dei ministri popolari in particolare in occasione della morte di Benedetto XV; la secondo luogo la discussione sulla crisi della Banca Italiana di Sconto e relativa soluzione che l'on. Bonomi spera di poter preparare appena imbastita per la riapertura della Camera. Per quest'ultima discussione il Governo sembra disposto a fissare la seduta di lunedì 6 febbraio, mentre l'esame dell'operato del Governo per la morte di Benedetto XV non potrà avvenire che a Conclave — che il cardinale Vannutelli non ritiene così breve come generalmente si crede — terminato ed a nuovo Papa insediato. Però essa, in qualunque data avvenga, presenta per il Ministero Bonomi il pericolo di vedere spezzata la compagine ministeriale per la diversità di atteggiamento tra i popolari ed i gruppi di sinistra. Comunque, pericoli assolutamente immediati non sono in vista per il Ministero, sempre quando la seduta di riapertura non presenti la sorpresa di incidenti per la commemorazione di Benedetto XV.

Il sottosegretario alla presidenza on. Bevione ha regolato oggi in un colloquio col segretario generale della Camera gli accordi per i lavori parlamentari. Essi si riassumono nei termini seguenti: La seduta del 2 febbraio si riaprirà colla commemorazione di Benedetto XV fatta dal presidente De Nicola. L'on. Bonomi si associerà a nome del Governo. Nessun altro oratore dovrebbe prendere la parola. La seduta non sarà tolta in segno di lutto. Rimangono però da risolvere alcune difficoltà. L'*Avanti!* lascia intravedere che i socialisti difficilmente interverranno. Inoltre, i popolari non sono soddisfatti e preferirebbero che uno, o un loro *leader* od un loro ministro, ricordasse la figura di Benedetto XV. Il Governo spera di superare tale questione di dettaglio, cosicchè il solenne esordio della prima seduta non sia turbato da incidenti. Il Ministero proporrebbe poi di fare discutere subito il progetto di legge sul latifondo, il cui esame viene tanto caldeggiato dai popolari. Poi si dovrebbe discutere il bilancio, ma nella incerta situazione attuale è prematuro parlare di ordine di lavori parlamentari a non immediata scadenza.

Tra le minute parlamentari si può segnalare la presentazione di un'interrogazione del nazionalista D'Ayala al presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri per conoscere quali criteri hanno ispirato la condotta del Governo nel provvedere alle sedi più importanti delle rappresentanze italiane all'estero. L'interrogazione si riferisce alla nomina del conte Sforza ad ambasciatore a Parigi, ma le piccole questioni non verranno, per ora, alla Camera anche perchè si ritiene che se la conferenza di Genova dell'8 marzo non sarà rinviata, il periodo dei lavori parlamentari sarà piuttosto breve.

S.

I socialisti
contro la commemorazione del Papa

Roma, 30, notte.

I socialisti non dividono il punto di vista degli altri gruppi parlamentari circa la commemorazione del Papa alla Camera. L'*Avanti!* pubblica: « Sin dal citato dì da ora che il presidente della Camera parlerà in nome non certo di tutta l'assemblea, ma della sola maggioranza costituzionale (ministeriale) dell'assemblea stessa; non certamente a nome dei socialisti i quali — non vi dovrebbe essere il bisogno di dirlo — non possono in alcun modo, ed a nessun titolo, associarsi a questa cerimonia. E non si fraintenda il significato di questa nostra opposizione. La ragione è ben altra. Noi siamo in presenza di una cerimonia inscenata per scopi parlamentari e per speculazione di partiti a fini ministeriali. In questo, tutti gli orpelli, e il vero ed unico significato di questa manifestazione, che non soltanto non ci trova consenzienti, ma deve trovarci oppositori. Se si trattasse di un omaggio reso al capo spirituale di molti milioni di credenti, potremmo anche mantenerci in disparte, noi che ci fummo sempre anticlericali, ma, nella nostra azione di classe, anche contro l'anticlericalismo vetusto, proprio quando il convertito di oggi era semplicemente il bloccardo franco Bonomi, trionfatore della « Giordano Bruno », che si accampa di fronte al Vaticano. Oggi siamo in presenza ad una manifestazione di nuovo genere della Camera italiana, manifestazione imposta dai popolari per fini della loro politica confessionale e partigiana, subita dalla democrazia massonica per ragioni di opportunismo ministeriale, patrocinata dai nazional-fascisti col pretesto di asservire il papato come strumento per la rivendicazione del ridicolo imperialismo italiano; perchè se i popolari non fossero ai [illegible] possiamo essere certi che invece del doveroso omaggio alla coscienza religiosa, avremmo sentito invocare le sante memorie dello Stato laico, e la veneranda tradizione del liberalismo della vecchia destra, e della commemorazione del Papa non se ne sarebbe fatto nulla. Lasciamo dunque — concludete l'*Avanti!* — solo agli ex-anticlericali, agli ex-temporalisti, ai patrioti, ai disfattisti di ieri, tutti in un fronte unico per sostenere la vacillante barca delle istituzioni, contare le lodi del vicario di Cristo ».

La chiusura del Convegno industriale
Materie prime e Conferenza di Genova

Roma, 30, notte.

Il convegno degli industriali presso la Confederazione dell'industria ha continuato ed esaurito i suoi lavori, trattando ampiamente le questioni fiscali, il problema finanziario e l'organizzazione dei trasporti, con particolare riguardo alle situazione del porto di la massima di quella di Genova. Il segretario generale on. Olivetti ha riferito in merito alla legislazione sui profitti di guerra, sulla nominatività dei titoli, sull'imposta sul patrimonio, tributi locali e statali. Per i profitti di guerra si è deciso di presentare al Governo un nuovo memoriale. Per quanto riguarda la nominatività dei titoli, sono stati rilevati i danni derivanti da questa. Ha poi preso in esame la situazione determinata dall'imposta sul patrimonio per quei contribuenti i cui titoli valutati al corso del 1920 hanno preso un valore inferiore a quello su cui è calcolata l'imposta. Circa la riforma dei tributi locali si è riconosciuta la necessità che questi non si sovrassano ulteriormente e che tutti i tributi vengano riordinati in modo da evitare duplicazione di imposte ed a stabilire semplificazioni nei congegni dei tributi ed una perequazione dei carichi per i contribuenti. Alla discussione interessantissima sul grave argomento hanno partecipato parecchi. Ferrari, Delfino, e sono state prospettate le conseguenze che all'industria apportano alcuni tributi locali, come il dazio consumo sui combustibili per uso delle industrie e sul valore locativo sui vani. L'assemblea alla unanimità ha approvato infine il concetto di favorire la costituzione di leghe di contribuenti, le quali colla loro azione cooperino ad una chiarificazione della grave situazione tributaria e denuncino ogni spreco del pubblico denaro.

Il comm. De Benedetti ha riferito sull'opera svolta dalla Confederazione sulla continuazione della crisi della Scuola Opera duplice, la quale dovrà essere continuata: da una parte i titoli delle industrie creditrici perchè possano realizzare nel miglior modo i propri crediti, e dall'altra i titoli delle industrie debitrici perchè siano stabilite rateazioni di pagamento che evitino scosse brusche e arresti dolorosi. La linea di condotta seguita dalla Confederazione è stata approvata e si è anzi espresso l'avviso che gli industriali interessati abbiano tutti a far capo alla Confederazione per la legittima tutela dei propri interessi.

Si è poi proceduto alla elezione delle cariche sociali: presidente generale della Confederazione è stato eletto l'ing. Raimondo Targetti, amministratore delegato della Società pugliese Targetti e uno dei maggiori esponenti dell'industria laniera in Italia. Egualmente per acclamazione sono stati eletti l'ing. Emilio De Benedetti delle Cartiere meridionali e l'ing. Arturo Bocciardo amministratore delegato della Terni. I primi presidente della sezione economica ed il secondo della sezione sindacale le due grandi branche in cui si divide la Confederazione dell'industria. La giunta esecutiva della sezione economica è stata così formata: Binaghi, Falk, Ferraris, on. Mazzini, Myllus, Monsselli, Pinozzi G. A. A suo volta la giunta esecutiva della sezione sindacale è risultata costituita dai signori: Agnelli, Belochi, Canto, Jarak, Mossa, Tarlerini, Vallino. A vice-presidente dell'assemblea sono stati eletti l'ing. Allievo di Roma, comm. Bocca di Torino, e comm. Conelich di Trieste, commendator Capuano di Napoli; tesoriere Ricci di Genova, revisori i conti Colombo di Roma, Gadda di Milano, Succrdoti di Trieste. Infine l'assemblea ha deliberato la costituzione di un'apposita Commissione per la tutela degli interessi industriali del Mezzogiorno composta dalla rappresentanza della Confederazione, delle organizzazioni del Mezzogiorno e delle isole. Essa dovrà iniziare tra breve le sue funzioni e dare l'opera sua allo sviluppo economico del Mezzogiorno.

Chiusi i lavori del Congresso una numerosa rappresentanza accompagnata dall'onorevole Olivetti si è recata a presentare al Presidente del Consiglio e al ministro dell'industria, per espresso mandato dell'assemblea, i voti formulati in ordine alle materie da accettare in conto riparazioni ed alla nomina della Delegazione per la Conferenza di Genova. L'on. Bonomi ha riconosciute giusta le preoccupazioni degli industriali circa i danni che possono derivare da una non oculata scelta delle riparazioni in natura ed ha convenuto nel concetto che si devono richiedere anzitutto materie prime occorrenti alle nostre lavorazioni e solo in seguito manufatti, limitatamente a quelli che non si producono in Italia. Quanto alla nomina della Delegazione italiana per la conferenza di Genova, l'on. Bonomi ha dato affidamenti che sarà tenuta presente il desiderio delle organizzazioni industriali di essere chiamate a rappresentare l'industria italiana. Dal canto suo l'on. Belotti ha confermato il proposito di tutelare efficacemente i legittimi interessi dell'industria nazionale.

Per il giuramento dei Sindaci
delle nuove provincie

Roma, 30, notte.

Con R. Decreti s

Ladro sorpreso nelle stanze del conte di Torino nel Palazzo Reale di Milano

Una serie di furti — Sospetti e sorveglianza — La scoperta di stanotte — Il pronto intervento dell'attendente — Un colpo di rivoltella — L'arresto del ladro.

Milano, 30, sera.

Ormai, a Milano, si ruba da per tutto, nei negozi, di pieno giorno, nelle vie del centro, nelle chiese, si spogliano perfino i santi, si entra nelle camere dei principi reali. Stamane il Conte di Torino, entrato nell'appartamento che occupa a palazzo reale, in piazza del Duomo, si è trovato di fronte ad un fatto straordinario: un ladro era penetrato nella sua camera e vi era stato sorpreso e arrestato. Fu anzi lo stesso principe che sottopose ad interrogatorio l'arrestato, e che ricevette ampia confessione che lo rivelò autore di altri precedenti ingressi ladreschi nelle quali non era stato possibile far la luce, per quanto il principe ne avesse avvertito l'autorità di pubblica sicurezza.

L'appartamento del Conte di Torino

L'Amministrazione della Real Casa ha residenza a Milano negli appartamenti del palazzo di piazza del Duomo, gran parte delle famiglie di quel suo personale che ha dovuto abbandonare i diversi palazzi e ville sedili e già occupati da altri enti. Queste famiglie sono state radunate negli appartamenti di quella parte dell'edificio alla quale si arriva traversando l'ultimo cortile che è prospiciente a via Larga. Invece l'appartamento del Conte di Torino è situato a sinistra della piazzetta reale, e le sue finestre guardano su via Arcivescovado. Il principe, per raggiungere il suo appartamento, non entra dal portone principale, dove una volta era situato il posto di guardia e dove adesso, invece, ha i propri uffici un quadernento dei vigili urbani. Dal portone centrale passano le famiglie dei funzionari, il Conte di Torino passa invece dall'entrata a sinistra nell'ingresso principale, la quale è vigilata da un vecchio dipendente della Real Casa, che è comunemente chiamato «il portiere del Conte».

Nell'appartamento del conte, in una camera vicina a quella occupata dall'augusto personaggio, dorme l'attendente, soldato del 3.o Nizza cavalleria, Giuseppe Grazio. Ultimamente in due occasioni il principe aveva dovuto constatare la scomparsa di oggetti preziosi dalla sua camera: un portasigarette d'oro tempestato di pietre preziose e una rivoltella automatica di grande valore. Pare che egli avesse informato dei furti di cui era stato vittima gli agenti investigativi addetti allo speciale servizio di sorveglianza sulla sua persona. Sugli autori delle sottrazioni nessun indizio fu possibile scoprire. Il ladro, infatti, non aveva lasciato alcuna traccia del suo passaggio e ciò poteva mettere far supporre che si trattasse proprio di un ladro domestico. Il conte diede disposizioni per alcune misure di precauzioni, ordinando che rimanessero chiusi permanentemente alcuni usci di comunicazione con il suo appartamento, per i quali, del resto, il passaggio non era difficile. L'attendente del conte si era messo letto sorse da pochi minuti e letto nella sua camera: fidava di fumare una sigaretta prima di abbandonarsi al sonno. Il conte l'aveva avvertito che non sarebbe rientrato prima di mezzanotte. Verso le 23,45 il soldato spense la luce elettrica. Ma fu subito messo in allarme da un rumore di passi provenienti dalla camera da letto del principe. Stette in ascolto, trattenendo il respiro, e il suo sospetto dubbio divenne certezza. «Questi che cammina con tanta precauzione non è il conte» egli pensò. Presa dal cassetto del comodino la rivoltella, balzò dal letto, girò l'interruttore della luce, ma la luce non venne. Per fortuna aveva nella camera una candela. L'accese, e tenendo questa da una mano e nell'altra la rivoltella avanzò verso la camera. Prima di arrivarvi la porta si aprì e comparve sulla soglia una figura giovanile, che egli dapprima non ravvisò, la visione era alquanto impressionante: lo sconosciuto, che pure si faceva luce con un candeliere, brandiva nella mano destra un lungo pugnale.

L'allarme

Il fedele attendente del conte ebbe un momento angoscioso: il giovane che gli stava di fronte era salvo era semplicemente un ladro sfortunato, o, invece, è era penetrato nella camera del principe per assassinarlo? Naturalmente queste riflessioni furono fatte in meno tempo che non occorra raccontarle. Il soldato sparò un colpo di rivoltella per richiamare l'attenzione degli uomini di guardia. Il proiettile traversò una tenda della camera, e sfondò il vetro, uscendo dalla finestra dalla parte del cortile. La detonazione nell'ambiente chiuso ebbe una grande eco: l'allarme che esso provocò fu vivissimo. I primi ad accorrere furono un carabiniere ed un agente investigativo, i quali trassero in arresto il giovane ladro.

L'attendente quando lo aveva visto da vicino, non aveva avuto bisogno di chiedere al ladro chi fosse, perchè l'aveva riconosciuto per un inquilino del Palazzo Reale, appartenente alla distintissima famiglia di un funzionario dell'amministrazione. Si tratta del giovane diciottenne Filiberto Frigiani di Ivo, nato a Reggiolo nel Mantovano. Mentre l'attendente che era ancora in camicia andò a vestirsi sommariamente, l'arrestato rimaneva affidato alla sorveglianza del carabiniere e dell'agente investigativo. Quasi all'uso del pugnale, un'arma subito con intagli artistici, il Frigiani diede subito assicurazioni, dicendo che egli non aveva alcuna truce intenzione. «Il pugnale mi era servito, disse, per aprire le porte». Assicurò anche che nulla aveva potuto rubare, ma in questa sua ultima affermazione doveva essere smentito da una scoperta, che fu fatta subito dopo. Il soldato noto che al momento della sorpresa il ladro aveva lasciato cadere in terra un oggetto. Fu infatti rinvenuto vicino ad un divano un ricco orologio d'oro. Il Frigiani fu condotto nei locali della tenenza, dove la moglie del portiere, che si vide liberata dall'incubo tremendo dei momenti del principe, non potè trattenersi dallo sfogare contro di lui la sua ira repressa e fu proprio mentre avveniva questa scena che fece la sua apparizione il conte di Torino.

Il Conte interroga il ladro

Il principe osservò, un po' meravigliato, l'insolito movimento della portineria, ma sarebbe passato oltre senza nulla chiedere se il carabiniere che prima era accorso non l'avesse rispettosamente richiamato, avvertendolo che un ladro era stato sorpreso nelle sue stanze. Anche Sua Altezza notò di fronte al Frigiani lo riconobbe subito, come appartenente ad una famiglia di dipendenti della Real casa.

— Finalmente, il ladro si è trovato, — esclamò il principe, — ed è di casa, anche!

Il Frigiani scoppia in lacrime: — Principe, mi perdoni!

— Ormai, lo non posso più far nulla per lo; non posso impedire alla giustizia di dare corso...

— Ho commesso veramente un'azione indegna, ma sono pentito. Che vergogna! — esclamava il Frigiani, sempre con la voce spezzata dal pianto.

Il Conte iniziò un interrogatorio in piena regola: — Confessa, sei stato tu anche l'autore dei due furti, del portasigarette e della rivoltella?

Il Frigiani ammise la sua colpevolezza con un cenno della testa.

— E dal portasigarette, un ricordo al quale tenevo tanto, che cosa ne hai fatto?

— L'ho venduto per trecento lire.

— E la rivoltella?

— L'ho venduta per cento lire.

— E questa sera se il mio bravo attendente non ti scopriva, avresti fatto una bassa di tutte le cose mie migliori e poi saresti scappato! Mi dispiace per il dolore che darai alla tua onesta famiglia — disse il principe.

Quindi egli, accompagnato dal suo attendente, salì nella propria abitazione. Un agente investigativo al suo servizio si incaricò stamane di denunziare l'accaduto. Il Frigiani veniva poi passato al carcere.

La Banca Sconto

L'accordo ed i creditori

Roma, 30, notte.

Il governo spera che prima della riapertura della Camera possa essere raggiunto l'accordo sul progetto per la ricostituzione della Banca Italiana di Sconto. Però fino a questo momento l'accordo non è raggiunto. Era stato annunciato che il Governo aveva ieri ufficialmente comunicato alla rappresentanza dei creditori il progetto Zidoni, di ricostituzione della Banca, progetto al quale il Governo consente il proprio appoggio, ma il comm. Bruno, presidente della commissione dei creditori ha invece stasera dichiarato quanto segue: — Nessun progetto è stato ieri ufficialmente comunicato da parte del comm. Zidoni nè da altri. Nessuna discussione è quindi avvenuta in merito a tale progetto. Attualmente soltanto la riunione della nostra Commissione di tecnici è allo scopo di offrire tale concezione, che si dovrà stasera o domani una riunione di importanza veramente essenziale possa avvenire.

— Quale è l'atteggiamento dei creditori? — I creditori, risponde il comm. Bruno, difendono le loro legittime ragioni senza alcuna ostinatezza ma con sicura fermezza e con sicurezza del loro buon diritto. Sono i maggiormente colpiti dalla crisi, sono i più interessati a che si risolva, ma ciò deve avvenire con equità e giustizia, tenendo conto della reale situazione della Banca Sconto e della esigenze dell'economia generale del paese.

Intanto continuano le trattative. Nel pomeriggio a palazzo Viminale si sono recati l'on. Vassallo ed il comm. Bruno, rispettivamente del Consorzio dei creditori, i quali hanno conferito col presidente del Consiglio, on. Bonomi, allo scopo di sapere con precisione quando sarà convocata la Commissione dei tecnici che deve risolvere la questione bancaria. Anche nel pomeriggio il comm. Zidoni ha avuto un colloquio al quale si unirono molte importanze col legale degli ex-amministratori della Sconto, dopo questo colloquio il comm. Zidoni ed il comm. Stringher saranno ricevuti dal presidente del Consiglio. Se si realizzasse l'accordo delle parti interessate, il Governo emanerebbe un decreto col quale sarebbe modificata la procedura per la convocazione dell'assemblee dei creditori, in modo da poter applicare, nei tempi più brevi possibili, l'accordo in questione. La Commissione studiando presenterebbe al tribunale di Roma il progetto di concordato ed il tribunale dovrebbe stabilire un limite massimo per la presentazione delle opposizioni da parte dei creditori. Qualora la qualità e la quantità di queste opposizioni fosse inferiore ad una percentuale fissa, il progetto di concordato entrerebbe subito in vigore ed avrebbe forza per tutti i creditori.

I depositanti astigiani invocano il diritto di privilegio

Asti, 30, notte.

Nel teatro Alfieri ha avuto luogo l'annunciata adunanza dei creditori astigiani della Banca di Sconto, indetta dal locale comitato provvisorio. Il presidente cons. Tarlco, spiegate le ragioni per le quali è stata radunata l'assemblea, dà la parola all'on. A. Vigna, che porta la sua competenza tecnica nell'esame della situazione e illustra l'ordine del giorno proposto, secondo notare come sia necessario distinguere depositanti veri e propri da quei creditori che sono stati in rapporto colla Banca a scopo di speculazione, come gli istituti di credito.

Legge l'ordine del giorno che è stato approvato.

«I creditori depositanti della Banca Italiana di Sconto, succursale di Asti, radunati il 29 corrente gennaio, protestano vivamente contro il governo che così sollecito nell'applicare imposte sopra imposte, non ha saputo in un mese di tempo apportare il più piccolo aiuto ai creditori colpiti gravemente dalla crisi; e mentre aderiscono in massima al Consorzio dei Creditori, e si associano: a) alla proposta di ricostituzione della Banca Italiana di Sconto (escluso qualunque forma di liquidazione) alla quale si dichiarano disposti di concorrere col 15 per cento dei loro crediti, purchè questi siano estinti integralmente; b) alla richiesta del pronto pagamento di egli accordi ai depositanti in conto corrente ed a risparmio, e del rimborso degli assegni circolari; deliberano di fare istanza: 1.o) che a garanzia del pagamento integrale dei crediti per depositi a qualunque titolo sia riconosciuto il diritto di privilegio sulle attività della Banca ai depositanti in confronto degli altri creditori, compresi nella categoria dei corrispondenti nelle situazioni mensili della Banca stessa; 2.o) e che essendo urgente nell'interesse dell'economia nazionale che ciò avvenga senza dilazione per restituire la fiducia nello spirito del risparmio, gravemente scosso dalla crisi, tale riconoscimento sia fatto per decreto legge in conformità a quanto si è praticato con l'istituzione della circolazione».

All'agitazione promossa dal comitato dei creditori ha aderito pienamente anche la locale Associazione esercenti e commercianti, in una adunanza tenuta alla sede dell'Associazione e presieduta dal cav. Mango. L'avv. Vigna, per il Comitato provvisorio, ha esposto le ragioni dell'agitazione ed ha spiegato la natura e la portata della richiesta. La discussione seguita, alla quale hanno partecipato oltre al segretario dell'Associazione, cav. Domenico Giovanni Santi, il cav. Mango, ed altri, si è conclusa con la votazione di un ordine del giorno col quale gli esercenti invocano dal Governo i richiesti provvedimenti in favore dei correntisti e danno completa adesione al movimento.

La commemorazione del Papa al Consiglio comunale di Torino

Il SINDACO avv. Calandra apre la seduta alle 15.45. Sul processo verbale dell'ultima riunione TEOFILO ROSSI, consigliere, rettifica un'asserzione di Gasca che cioè egli si sia opposto, in una privata riunione, a che rappresentanti della minoranza socialista fossero inclusi nelle Commissioni. Afferma invece che è stato di parere opposto e non nell'ultima occasione soltanto, ma già dai tempi del suo sindacato. Il cons. GASCA piglia volentieri atto di queste dichiarazioni.

La commemorazione di Benedetto XV

Il SINDACO commemora la morte di Benedetto XV. I consiglieri della maggioranza, liberali e popolari, ascoltano le parole del capo del Comune in piedi. La minoranza socialista rimane seduta. Il Sindaco dice:

«La commozione che ha suscitato nel mondo il doloroso ed inatteso evento fu generale e grandissima. Il pontificato solennale di Benedetto XV si è esercitato in tempi difficili e burrascosi per la Chiesa e per tutti i popoli del mondo. La ricerca affannosa dei mezzi per lenire le miserie e le sofferenze prodotte dalla guerra, senza distinzione di nazionalità, di razza, ne il maggiore o minore fortuna delle armi fu la preoccupazione costante della mente e del cuore apostolico del Capo Supremo del Cattolicismo. E se le condizioni politiche in cui vennero a trovarsi i belligeranti non consentirono maggior risparmio di vite umane e di generali patimenti, il defunto Pontefice ha potuto dimostrare quanta sia l'efficienza benefica della carità, che della religione cristiana è sempre e sarà precetto. Alle virtù morali ed intellettuali dello scomparso Genitore, alla sua pietà, al suo zelo per gli interessi spirituali della Chiesa hanno corrisposto i popoli con manifestazioni di rimpianto e di cordoglio per la sua morte. Noi — mentre il nostro ufficio si appresta all'ufficio che l'Italia si è solennemente assunto per l'occasione dell'imminente Conclave — ci inchiniamo con riverenza e con sentimento di ossequio filiale alla memoria che la Provvidenza ha voluto tanto presto aperta».

Nessuno avendo preso la parola, il Consiglio prosegue nella trattazione dell'ordine del giorno.

Il consigliere GASCA ricorda che ha presentato una interrogazione al sindaco sul deferimento al Consiglio di disciplina di un pompiere per «presunta violazione dell'art. 46, comma b, del regolamento del Corpo stesso». Domanda perchè è stata messa in discussione in seduta privata anzichè pubblica.

Il SINDACO risponde che si tratta di una questione speciale concernente persona che va trattata in seduta privata. In ogni modo se il Consiglio vi tiene a rendere pubblica la questione... GASCA riafferma che si tratta d'una questione d'interesse generale e aggiunge che i pompieri non devono essere soggetti ad una disciplina militare perchè si tratta semplicemente di addetti ad un servizio pubblico. (Rumori: Voci: nessuna disciplina, nessun regolamento?!?).

Il caroviveri ai pensionati

Sulla concessione del caro-viveri ai pensionati parlano VIOTTO, VELA e BERUTTI lamentando la piccolezza delle concessioni. L'assessore GORBI spiega la portata delle concessioni con opportuni dati, affermando che l'Amministrazione si è sopratutto reso conto dei vecchi pensionati e di quelli andati in pensione in questi ultimi tempi, tra cui vi sarebbero impiegati andati in pensione con stipendi dalle 9 alle 12 mila lire.

L'amministrazione si è preoccupata — aggiunge l'assessore — delle pensioni minime e sopratutto si giovano agli impiegati andati in pensione parecchi anni fa cioè quando gli stipendi non erano già stati aumentati dei vari caroviveri. Assicura che i pensionati del Municipio si trovano in condizioni migliori dei pensionati dello Stato.

La deliberazione della Giunta è approvata con 49 voti, compreso quello di VIOTTO.

All'oggetto n. 10 «Tasse comunali. Provvedimenti agli effetti del R. Decreto legge 19 novembre 1921» CATTANEO, socialista, lamenta le manchevolezze e le deficienze della legge che pone le Commissioni comunali nell'impossibilità di agire ai necessari accertamenti. Si associa a queste osservazioni ORSI consigliando la nostra Amministrazione ad un'opera fattiva d'accordo coll'Associazione di Comuni perchè la legge sia ritoccata e migliorata.

SCALETTA chiede perchè non si è ricorso all'applicazione della tassa di soggiorno.

SINCERO: — Ma è una tassa medioevale!

SCALETTA — No, perchè colpisce i ricchi.

L'oratore conclude nel senso che il massimo imponibile della tassa di famiglia sia elevato da tre, come è ora, a sei mila lire».

Da spiegazioni l'assessore GORBI ricordando che la tassa di famiglia come ora, per i nuovi provvedimenti del Governo, è l'ultimo anno che viene applicata a Torino. Quindi invita a votare le deliberazione di Giunta senza spaventarsi dei numerosi ricorsi, perchè il ricorso in materia è... umano; ricorreranno quelli ingiustamente colpiti e ricorrono quelli colpiti a segno ma che vogliono pagare meno (Ilarità).

SINCERO approva la deliberazione di Giunta con interessanti ma vertiginose osservazioni in questa materia di cui è notoriamente così a giorno. La proposta è messa in votazione per raccogliere 29 voti favorevoli mentre, per legge, ne occorrono 41. Non è quindi approvata. 17 sono stati i voti contrari, 3 gli astenuti.

All'oggetto «Tassa di esercizio e rivendita. Aumento dell'aliquota massima per determinati esercizi industriali e commerciali» MARCHESI non si dimostra favorevole dato le condizioni attuali di molte industrie. Crede che la nuova categoria da 10 a 20 mila lire crearà delle sperequazioni e delle ingiustizie. L'assessore GORBI dice che fare delle graduazioni fra le 10 mila lire e le 20 mila sarebbe impossibile per molte difficoltà materiali e perchè la legge non lo permette. In argomento lunghe osservazioni BOCCA e MERCANDINO ricordando il periodo di depressione in cui si trovano la maggior parte delle industrie. BOCCA chiede di sopprassedere.

GORBI dichiara che ritira per ora la proposta e la discussione è quindi rinviata.

I quadrupedi e il Municipio

All'oggetto «Servizio inoffiamento e nettamento stradale. Fornitura di cavalli» SCALETTA, socialista — nonchè membro della Società protettrice degli animali — domanda se non sia opportuno che Torino, città automobilistica per eccellenza, debba procedere all'abolizione dei vecchi mezzi di trazione animale.

GHERRA: — Come abolizionista della proprietà, il contenti di poco.

TASCA: — Dilla a Marchesi...

SCALETTA: — Io so che Marchesi è della mia opinione (*Ilarità*). Eppoichè l'assessore Grassi nel suo infinito amore alle bestie nella sua relazione si occupa degli infortuni e della malattia dei quadrupedi di servizio, chiede se la pensato ad assicurare anche gli spazzini municipali (*ilarità*).

GRASSI assicura che a suo tempo si esaminerà l'opportunità delle automobili, autotratrici, ecc.; ma nelle condizioni attuali bisogna ricorrere anche ai cavalli.

TASCA raccomanda che si tenga conto dei risultati della prossima mostra campionaria di edilizia moderna.

SINDACO: — Si terrà conto della raccomandazione.

Ma poi, TASCA e compagni di minoranza si astengono dal votare la concessione del concorso municipale.

BONA: — L'unanimità è pericolosa!

TASCA, a proposito del parere del Consiglio sulle modificazioni allo Statuto della Croce Verde, si dichiara contrario all'aumento della quota del soci da sei a 36 lire annue.

SINDACO: — Questo cose può dirle alla Croce Verde. E' essa che ha deciso, per ragioni plausibili, l'aumento della quota sociale.

Le modifiche sono accettate dalla maggioranza. I socialisti votano contro e il SINDACO osserva alla minoranza: — Tutte le volte che si tratta di venire in aiuto di questa istituzione, votate contro. Io mi domando quale istituzione può andare avanti senza fondi!

Il Soviet in una scuola serale

Una discussione lunghetta avviene sul nuovo regolamento e progetto di riordinamento della Scuola Serale di Commercio, l'onor. VIDARI, che non approva l'insegnamento dell'inglese, TOMASINA, BOCCA, SCALETTA, TASCA e LANZA.

VIDARI e LANZA fanno riserve circa una novità scolastica proposta dall'assessore Gribaudi e alquanto — bisogna dirlo — arrischiata. L'inclusione cioè nella Commissione di vigilanza della scuola serale d'un allievo. Essi osservano che le attribuzioni dell'allievo sono quelle di studiare e che la posizione dell'allievo, quando si trattasse, ad esempio, di partecipare a provvedimenti disciplinari circa il personale della scuola, di comportare gli insegnanti, ecc., verrà a trovarsi in uno stato d'incompatibilità. LANZA osserva che si oppone all'innovazione non perchè il tratti di un provvedimento rivoluzionario o dannoso, ma perchè è illogico e non giuridico. QUAGLIA difende la innovazione perchè il concetto della predetta Commissione di vigilanza è consultivo.

BOCCA: — E quell'allievo dai compagni si chiamerà della spia! (*Ilarità*).

GRIBAUDI dà spiegazioni. Dice che si è preoccupato di creare un legame tra la Commissione di vigilanza e gli alunni. Nota che si tratta di alunni che sono già impiegati, già occupati durante il giorno, gente dai 18 ai 20 anni, quindi una scolaresca speciale, volenterosa, che dopo la giornata di lavoro si sacrifica con vera volontà di studiare. Tuttavia modificherà qualche attribuzione del due membri rappresentanti i professori e gli allievi.

TASCA è favorevole al regolamento così stato proposto. LANZA, BOCCA e gli altri rinunciando, pur mirato che la presenza dell'allievo nella Commissione di vigilanza debba essere esclusa quando si tratti di deliberare sui personale insegnante e su numerosi disciplinari. L'ordinamento è accettato dall'Assessore e quindi da tutto il Consiglio.

Sono quasi le 19.30 e la seduta è rinviata a sabato nel pomeriggio.

Il «trust» del gas?

La minoranza socialista ha presentato la seguente interpellanza: «I sottoscritti interpellano il signor Sindaco per sapere se sono a sua conoscenza ed a conoscenza di questa Amministrazione manovre che tendono a rendere la Società Consumatori Gas Luce alla Società Italiana Gas, eliminando quella limitazione regolatrice del prezzo del gas che era la base per la quale sorse la Società Consumatori. - *Bruno, Gasca, Scaletta, Varvelli*».

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 737	
Temperatura massima del giorno 29	+ 3
Temp. minima della notte dal 29 al 30	— 2,7

La domenica sportiva

Il Torneo delle "24,,

nei pochi matches che si sono disputati ieri l'altro non ha offerto sorprese degne di rilievo, se se ne eccettui la vittoria di misura del Padova sul Reggiana (2-1) e del Brescia sul Modena (3-0). Regolari i risultati con cui si sono volti a favore i seguenti Genoa-Pro Vercelli (3-0); Bologna-Mantova (4-0); Livorno U. S. Milanese (1-1); Doria-Verona (3-0). Domani giornata domenica la classica vicina con stabilità. *Giraffe* 4; Juventus Pro Vercelli con 39 punti su 18 partite; 2.o Novara 36 su 18; 3.o Mantova e Doria 35 su 18; 5.o Juventus e U. S. M. 34 su 18; 7.o Milan 33 su 18; 8.o Bologna 32 su 18; 9.o Inter 31 su 18; 10.o Livorno 30 su 18; 11.o Spezia 28 su 18; 12.o Vicenza 4 su 18. — *Girone A*: In testa con 31 punti su 18 partite; 2.o Alessandria 27 su 18; 3.o Pisa e Modena 26 su 18; 5.o Padova 25 su 18; 6.o Legnano, Savona e Venezia 24 su 18; 9.o Brescia 21 su 18; 10.o Torino 19 su 18; 11.o Casale e 8.o Internazionale 4 su 18.

Il Campionato federale

ha avuto regolare svolgimento in Liguria (Speziavarazze 1-0) e in Emilia (Piacenza-Parma 3-0; spal-Virtus 1-0), non in Toscana, dove la partita Prato-Pro Livorno s'è dovuta interrompere, infatti appena iniziato il 2.o tempo, mentre i giocatori stavano raggiungendo gli spogliatoi per il riposo, il giocatore livornese di Prato colpiva con un schiaffo, apparentemente ingiustificato. Il segretario Ghezzi di Prato colpiva con un pugno del padre che si è fatto largo tra la mischia con la rivoltella in pugno. Sul campo non vi era alcun servizio d'ordine, evidentemente è stato impossibile sedare subito l'incidente. Poco dopo sopraggiungeva un drappello di carabinieri che ristabiliva la calma facendo sgombrare il campo e provvedendo i giocatori di ulteriori ufficiali. Naturalmente la partita fu sospesa.

Il XVII Congresso della F. I. S. A.

ha giustificato l'opera svolta dai dirigenti dell'anno corso e ha proceduto alla votazione del nuovo Consiglio direttivo nel modo che segue:

Vicenti 66; avv. Longoni 61; sig. Vaghi 60; dottor Cuneo 55; sig. Mariani 51; dottor Tosin 51; sig. Bitti 48; avv. Mauro 48; Brambilla Camillo 45; Chiabrotti 42; Belardinelli 40; Sala 39 e Battigelli 39. Del vecchio Consiglio direttivo sono stati rieletti dunque sei: Longoni e Vaghi.

TEATRI E CONCERTI

"La distanza,,

tre atti di Sabatino Lopez

(Teatro Carignano — 30 gennaio 1922)

Sabatino Lopez, per trovare la situazione che dà la ragione di questa sua commedia, è uno che ci sono tra persona e persona delle distanze, degli abissi, che l'amore non riesce a colmare, anche se nel fuoco vivo della passione giunge a farli temporaneamente scomparire, è partito da molto lontano, tanto da lontano, che quando per vicine sul terreno cercato è già sui limiti della sua opera e deve affrettatamente concludere. Avviene così che il questa sua *distanza* ci lor sia stati egli ci istruttore, senza interessarci gran che, a motivo che le figure necessarie di quanto che ci illumina sono troppo di mondo che si illumina sono troppo usati perchè accendano la nostra curiosità, e quando si giunge al terzo, quello in cui la situazione centrale dell'azione si delinea e si drammatizza, la troppo lunga attesa, mancata l'effetto di commozione. Siamo lontani dalle *Bugiere*, il dramma del Lopez che, per l'ambiente, più a questo si avvicina, nel quale l'azione si delinea nei contrasti dei caratteri, e precipita con la violenza della rapidità; siamo lontani altresì da quelle pitture gaie ed ironiche che sono il *Terzo marito* ed il *Marito e Marito*. Quello che sono le virtù di Sabatino Lopez come commediografo lo si troviamo che in qualche buona penetrazione dei tipi, in qualche tratto felice, là dove egli trova modo di unire da una situazione banale o goffa, dando al casi una maggiore trasparenza ed un più ampio significato, e nello sforzo d'abilità col quale riesce, dopo il terzo atto ad impostare ed a risolvere il conflitto determinato dalla distanza che separa il professor Marino Serralunga, giovane di ingegno e di promettente avvenire, un povero povero e figlio di un bidello di scuola, dalla marchesa di Bianora, figlia di un principe Di Mellesandro, nipote di cardinali e di papi, e moglie di un marchese di Primasco, signore di non nobili e di molte ricchezze.

L'impostazione di la *distanza* è debolissima, i rapporti tra il piccolo mondo professorale ed il marchese e la marchesa Di Primasco sono allacciati non senza abilità teatrale, ma in modo poco persuasivo. Chè il marchese Andrea e la marchesa Bianca possono la maggior parte dell'anno nelle loro terre canavesane, non stupisce: quello che la regista dubbiosi è che l'uno maneghi nelle sue mani di grande proprietario terriero, accontentandosi dei piccoli svaghi che possono concedergli le donnette provinciali e gli amori studiati, e l'altra, creatura superiore, intelligente, nella, grazioso, simpaticissima, cresciuta in un ambiente principesco romano, non trovi per saziare la sua sete di spiritualità altro contorno che nell'affondare nel greto mondo dei piccoli professori del ginnasio locale. Le distanze, almeno come spazio, e per chi ha mezzi, l'automobile le ha abolite. Anche così, come il Lopez ce la presenta, la sua marchesa Bianca ci sembra più una creatura reale se la vediamo discendere da una piccola carrozza, magari provvisoria, magari intermittente, ma tale da distrarla da quelli che possono essere i lamentati abbandoni del nostro. Cronologia di professori e preoccupata del fatto che uno di questi, il Marino Serralunga, che tutti dicono d'ingegno, intelligente, vivace, ma orso, non l'avvelena, più che una donna reale, e tale dovremmo credere per comprendere nei suoi movimenti e nell'azione che la involge, ci sembra una figura disegnata proprio per quel certo caso che all'autore è piaciuto illustrare.

Marino Serralunga, ostentatamente, non frequenta la casa del Primasco. E mio mentre la frequentano tutti i colleghi; tutti, ed uno più degli altri, un arisidemico in miseria, innamorato non corrisposto di Bianora ed amante, senza essere innamorato, di una collega che ha avuto la debolezza di darsi a lui. Il disdegno di Marino fa sì che Bianora si renda a cercarlo; con una schermaglia non nuova sul teatro riesce a portarlo al castello e più tardi, con la sua intelligenza, con la sua bontà, con quel che di eccezionale che è in lei lo innamora e se ne innamora. La distanza portava a vedere inevitabile questa soluzione. Marino Serralunga, per intelligenza, rivela a Bianora che il marchese ha per amante una cameriera, la cameriera della marchesa. Offesa nel suo amor proprio, la marchesa scaccia la cameriera, che non solo confessa la sua colpa, ma insolentisce la padrona e si dichiara uguale a lei, se non si scrive in materia, ed insorge contro il marito. Il marchese comprende che chi ha rivelato la tresca è stato Serralunga ed invita il professore di ginnasio a liberarlo della sua presenza.

E' a questo punto che sorge il conflitto. Nel momento angoscioso del cornedo, Bianora e Marino, reciprocamente scoprono la fiamma che sino a quel momento gelosamente avevano tenuta chiusa nel loro cuore. La donna si manifesta decisa a lasciare il palazzo coniugale ed a diventare l'umile amante del professore di ginnasio. Si progetta la fuga, si iniziano i preparativi. E la fuga avverrebbe, se i rappresentanti tipici delle due razze, se i rappresentanti tipici delle due razze, se il povero e l'aristocratico, nella loro espressione più completa, non si incontrassero mettendo gli innamorati nella luce della realtà. I rappresentanti delle due razze sono il padre di lei, il principe di Mellesandro ed il padre di lui, l'umile bidello. Il principe è tutto affievo in quella scuola nella quale Emilio Serralunga, il padre di Marino, era bidello. I due vecchi si rivelano con piacere e ricordano con gioia la loro gioventù; l'aristocratico accenna al passato con benevolenza, il povero, con umiltà rassegnata. All'incontro assiste Marino e le semplici, modeste, comuni parole di ricordo e di richiamo, che i due vecchi pronunciano lo illuminano facendogli vedere quale è la strada che deve seguire. La distanza che separa Marino da Bianora è incolmabile. Se l'amore può accorciarne momentaneamente la distanza, la realtà le ridarà di nuovo la vista. Meglio la rinuncia al sogno che il triste accorato risveglio.

In queste ultime scene innegabilmente ci si rivela il Sabatino Lopez migliore: nel movimento, nell'osservazione, nella capacità di raggiungere il massimo di commozione con un'aurea semplicità di mezzi. Ma, come ho detto, la strada che si è dovuto fare per giungervi è tale che quando ci si perviene l'attenzione è stanca ed il giudizio già formulato. E si guarda indietro e si vede, pur con i nebili segni personali, l'opera d'arte mancata.

Il pubblico ha accolto la commedia benevolmente. Due applausi al primo atto, cinque al secondo, non senza qualche contrasto e rifiuto; tre al terzo. Applausi agli interpreti e all'autore, ma particolarmente agli interpreti: a Vera Vergani, a Luigi Cimara, a Luigi Almirante e alla signorina Rissone. Gli squilibri della commedia si notarono fortemente anche nella interpretazione, che fu colorita ed efficace particolarmente in dove la situazione trova linee semplici ed umane. La «Distanza» si ripete.

gi. mi.

Andrea Chénier al Regio

La prima della rappresentazione straordinaria dell'*Andrea Chénier* è fissata come già dicemmo, per giovedì sera alle ore 20.45 in turno d'abbonamento pari. Oltre il tenore Bernardo De Muro, protagonista, che per la prima volta canta a Torino, saranno esecutori dell'opera: Maria Rosaro (*Maddalena*), Francesco Maria Bonini (*Gerard*), Gina Pedroni, Pierina Pramplini, Natale Villa, Luigi Rolpasni, Luigi Milanese e Albino Marone. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin. Gli scenari furono dipinti espressamente da Ugo Gheduzzi, Cesare Gheduzzi, Leandro Cavalieri e Alberto Scalli. La vendita dei posti comincia questa mattina, martedì, alle ore 10, alla Segreteria del teatro.

Stasera riposo. Domani, mercoledì, *Wally* di Catalani in diciannovesima rappresentazione d'abbonamento.

Al Rossini

Questa sera, martedì, la Compagnia di Maria Casalegno ripresta in scena la bizzarra comica di Demaria e Colombino: *Ciod, partie*.

AL LICEO

Domenica prossima, alle 16,30, la pianista Luisa Davise di Charvensod darà un concerto al Liceo, comprendente musiche di Mozart, Schumann, Rachmaninow, Ravel, Ropartz, Fraisse, Chopin.

IL «TRITTICO» DI PUCCINI ALLA SCALA

Diretto dal maestro Panizza, è stato rappresentato per la prima volta alla «Scala» il «Trittico» di Puccini. Era presente l'autore. La cronaca registra: al *Tabarro* tre chiamate, fra qualche contrasto, mentre l'autore si presenta una volta; alla *Suor Angelica* cinque, di cui quattro a Puccini, al Barlettista Pozzano ed al Panizza; tre chiamate allo *Schicchi*, di cui una a Puccini.

MUSICA ITALIANA A PARIGI

Al teatro Alberi I, ove si svolge un ciclo di concerti di musica da camera di diverse nazionalità, una formula, posta sotto il patronato del console generale d'Italia, è stata dedicata alla musica contemporanea italiana. Gli artisti Denyse-Molié, Germaine De Castro, Léonie Lande, Yves Chardon hanno eseguito, applauditi, musiche di Malipiero, Respighi, Tommasini, Paribeni, Daviro, Persichetti, Alfano, Alaleona, Gui, Bastia Pratella.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio — Stagione lirica) — Riposo.

CARIGNANO (Comp. dramm. di D. Riccodemi — Ore 21: «La distanza» commedia di S. Lopez

ALFIERI (Compagnia dramm. Emma Gramatica) — Ore 21: «Casa in ordine» comm. di A. Piñero.

GIACOSA (Comp. d'operette Donat-Mattecini) — Ore 21: «La ragazza dandese» operetta di Kalman

BALBO — Ore 21: «Fuori l'autore!» rivista.

ROSSINI (Comp. Stabilmte Mario Casalegno) — Ore 21: «Chè jolità» bizzarria comica di Demaria e Colombino.

TRIANON (Compagnia piemontese Testa-Rosetta — Riposo.

SUPERGA (Compagnia dramm. Renzi-Gabrielli) — Ore 21: «Il ponte dei sospiri» dramma del comando di 3l Zerace.

VERDI (Compagnia drammatica Pasquali — Ore 21: «Scampolo» comm. di D. Niccodemi

GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Riposo.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte aperta dalle ore 10 alle 18 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 24.

CREDITO PIEMONTESE

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE SOCIALE L. 25.000.000 — EMESSO E VERSATO L. 25.000.000
RISERVE L. 1.750.000
Sede Sociale e Direzione Generale: TORINO, piazza Solferino, 8

TORINO - ALESSANDRIA - CUNEO - GENOVA - MILANO - SAVONA
FILIALI IN PIEMONTE

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco

Shackleton, il poeta navigante

La sorte non ha dato a Shackleton la morte giusta, la bella morte. Morire come un qualunque pacifico borghese della City, di angina pectoris, a bordo della piccola - formidabile nave da lui nuovamente armata per sconosciuti lidi lontani, ma ancora in vista della costa conosciuta, appena all'inizio dell'ardimentoso viaggio, è assai cattivo destino per un uomo che già aveva vinto la morte affrontandola al di là di ogni limite di vita umana, nelle solitudini ghiacciate del polo. Morire in tre minuti, tra «le delizie della cabina»; lui che aveva per mesi respirato a 3000 metri di altezza, a 88° e 23' di latitudine sud, e una temperatura di 30 gradi sotto zero «tra le crudali sofferenze» della tempesta glaciale. Così:

«Da domani non avremo più che 6 biscotti per giorno: uno al mattino, tre a mezzogiorno, due alla sera. Abbiamo lasciato tutto ciò che non ci era assolutamente indispensabile. Quanto agli abiti siamo giunti all'ultimo limite e non abbiamo più che quelli in dosso. Qui al limite del mondo, in questo giorno (Natale 1908), i nostri pensieri si sono portati verso il passo e tutti gli esseri che ci sono cari. Questa sera Marshall ha preso la nostra temperatura: un grado e undici centigradi inferiore alla normale... Un violento uragano ci ha accompagnati durante l'estrema marcia verso il polo. Il vento soffiava dal sud. Di giorno in giorno le forze ci vengono meno per la mancanza di viveri; per la fatica spaventevole che dobbiamo compiere: non possiamo riscaldarci, soffriamo atrocemente per il freddo intenso... Marciamo su un'immensa pianura di neve... Nebbia densa, e neve molto spessa... Durante la notte il vento aumenta; soffia da due giorni e mezzo ininterrottamente, in ragione di 110 e 130 chilometri all'ora, e in certi momenti il termometro scende a 30 gradi sotto zero... La situazione diventa gravissima... Di frequente, uno di noi ha un piede in'orizzito dal freddo e per ristabilire la circolazione i compagni vengono in soccorso. In questa ora preghiamo per ottenere la fine dell'uragano... Più nessun dubbio è possibile: siamo all'estremo limite delle nostre forze. Alle due del mattino (9 gennaio 1909) ci alziamo e alle quattro partiamo per tentare un ultimo sforzo verso il sud portando con noi la bandiera della Regina. A volta correndo, a volta camminando, compiamo questo «raid» supremo: alle 9 giungiamo all'88° 23' di latitudine sud, e vi piantiamo l'*Union Jack*... Il polo è là, a 179 km. più avanti, ma è impossibile il raggiungerlo. Davanti a noi, l'uniforme pianura bianca sulla quale ci siamo tanto affaticati per tanti giorni. Con un potente binocolo scrutiamo l'orizzonte. Da nessuna parte la più piccola apparenza di terra. Secondo tutte le verosimiglianze, il polo geografico australe si trova in mezzo a questo immenso altipiano dell'altitudine da 3000 a 3300 metri. Certamente la pressione del globo è in questa zona la più forte e perciò siamo in uno dei punti più tempestosi della terra. Dopo aver fotografato il nostro gruppo, allineato dinanzi alla bandiera della Regina, che sventola al vento ghiacciato del polo, prendiamo possesso dell'altipiano in nome del Re. Subito dopo cominciamo la ritirata verso il nord. Eccoci finalmente sulla via del ritorno. Vivo è il nostro rincrescimento, ma abbiamo la coscienza di aver fatto quanto era in nostro potere».

Nessun altro uomo ha fatto finora di più su quel bianco cammino, nel tempestoso cuore dell'antartico; e l'uomo che a tanto giunse e da tanta impresa ritornò glorioso, è stato ora fermato per sempre dalla morte, stupidamente, sul cammino del nuovo viaggio. Se egli ha avuto coscienza della sua fine, sul suo lettuccio a bordo della *Quest*, certo l'animo dell'esploratore non deve aver meno sofferto del cuore dell'uomo; non meno del distacco dalle persone e dalle cose care della vita, deve essergli riuscito straziante il distaccarsi, il sulla sua nave, dal fascino misterioso dell'ignoto che ancora una volta lo aveva tratto a salparе. «Gli uomini si spingono nelle regioni deserte del globo per ragioni diverse — egli ha lasciato scritto al principio della storia della sua favolosa spedizione polare. — Alcuni sono semplicemente animati da spirito avventuriero, alcuni dal desiderio vivo di cognizioni scientifiche; altri infine vanno lungi dai sentieri battuti del mondo attratti dall'incantesimo di piccole voci lontane (*lure of little voices*), dal fascino misterioso che l'ignoto esercita. Nel caso mio, credo che tutti questi fattori abbiano concorso a risolvermi a tentar nuovamente la fortuna fra i ghiacci del sud».

***

Esploratori non si diventa, si nasce. Per sentire «l'incantesimo delle piccole voci lontane», il «fascino misterioso dell'ignoto» bisogna avere un cuor di poeta in una natura d'acciaio. A dieci anni il ragazzo — egli era nato il 15 febbraio 1874 a Kilkee in Irlanda — si mise a divorar libri di viaggi, istintivamente attratto alle cose del mare. Ma subito particolarmente lo sedussero i racconti delle esplorazioni polari, tanto che in pochi anni l'adolescente potè dire di conoscere quasi tutta la letteratura al riguardo. E dai libri si tuffò, a sedici anni, nella vita marinaresca, «per girovagare su tutti i mari in ogni sorta di bastimenti: velieri, piroscafi senza rotta fissa, navi-trasporto per truppe, legni postali, «steamers» per la manutenzione dei cavi sottomarini...». Giovanissimo egli potè vantarsi di aver già compiuto quattro volte il giro del mondo e d'intendersi «qualche poco di navigazione» perchè in due di quei viaggi ritorno al mondo il comandante del vascello era stato lui.

Ma il suo sogno era l'esplorazione polare, ed il caso gli favorì la realizzazione di questo sogno. Durante la guerra nordafricana, lo Shackleton era luogotenente a bordo di una nave che trasportava truppe nella colonia in pericolo, ed ecco che durante il viaggio gli capita un giorno sott'occhio un numero del «Geographical Journal» dove si parlava della preparazione della spedizione Scott al Polo Antartico. Era l'occasione buona. Tornato a Londra si fa in quattro per ottenere di partecipare alla spedizione, e come nel frattempo gli esperti lo avevano lodato per un suo libro sui trasporti militari per mare, il capitano Scott volentieri lo accolse a bordo della sua *Discovery*. Nella lotta, snervante

fiche di Ernesto Shackleton quella sua prima partenza in sott'ordine per il polo agognato è ricordata con due parole soltanto; ma un testimone insospettabile, il dottor H. R. Mill, ha scritto: «Io associo sempre la figura di Shackleton al ricordo di una stellata notte d'estate attraverso il golfo di Biscaglia. Lo avevo conosciuto un anno prima, è vero, ma la sua vera individualità io la scoprii quella notte, mentr'egli stava di guardia sul ponte della *Discovery*, rullante verso il sud nel primo tratto del suo viaggio. Dapprima, in verità, fui sorpreso, anzi un po' allarmato, dall'ondata di citazioni poetiche che via via gl'ispiravano l'immensità della notte e il palpito delle stelle, la fosforescenza del mare e il pensiero di quelli che aveva lasciato dietro di sè... Per un momento temetti che quell'uomo fosse una specie di puro sognatore, poco tagliato alla rude vita di azione che ci attendeva; ma presto mi rassicurai vedendolo al lavoro con una versatilità e uno spirito pratico di cui tutti quanti fummo meravigliati». E il poeta in azione vinse la sua prima prova, portando col cap. Scott la bandiera britannica all'82° grado di latitudine sud, il punto più estremo fino allora toccato, non superato cinque anni dopo che dallo stesso Shackleton coi suoi compagni del *Nimrod*.

Vinse la prova e... lo scorbuto. La spedizione Scott, che aveva lasciato tra i ghiacci due dell'equipaggio, restituì Shackleton con quel male addosso, che all'impaziente navigatore costò lunghe e noiose cure. Condannato alla terra ferma, s'improvvisò giornalista nella direzione del *Royal Magazine* e si mise a fare anche della politica. «Dieci le dimissioni da segretario della Società geografica perchè vollero che accettassi la candidatura conservatrice a Dundee. Era una partita disperata, ma ditvertente. La gente di Dundee si batte di cuore. Naturalmente rimasi sconfitto, e allora divenni segretario particolare di sir Beardmore, il gran costruttore di corazze e corazzate». E fu vivendo attivamente in cantiere, tra le navi in costruzione, che dal candidato bocciato alle elezioni politiche riuscì a nuovo l'esploratore, tutto inferverato di organizzar lui una nuova spedizione antartica per la conquista del polo. «Ma la ricerca del denaro — egli ha raccontato — non mi riuscì facile. Consumai molte suole di scarpe a Londra e altrove su per molte scale, e spesi parecchio in francobolli per invocare aiuti. Ma alla fine trovai un sufficiente numero di buone persone ch'ebbero fede in me e mi fornirono buona parte del capitale indispensabile». (La spedizione Shackleton, a conti fatti, costò 44,360 sterline). Assicuratisi i fondi, aprì in Londra un piccolo ufficio per la organizzazione del gran viaggio, e il 6 agosto 1907 — in cinque mesi tutto fu pronto — il *Nimrod* salpava da Cowes portando seco l'*Union Jack* donato dalla regina Alessandra. Sulla costa della Nuova Zelanda una moltitudine di trentamila sudditi inglesi salutava il 1.o gennaio 1908 la piccola nave, chi l'uragano delle quel giorno la prima spinta verso i ghiacci eterni; e quattordici mesi più tardi, il 22 marzo 1909, il *Nimrod* ricompariva all'imbocco di Lord River, dal lato sud dell'isola Stewart, dopo avere lasciato la bandiera della regina a 179 km. dal solo australe, 700 km. più avanti del punto toccato dalla spedizione Scott. Nel bel libro dello Shackleton (*«La conquista del Polo Sud»* — edizione Treves, 1909) non si legge senza commozione questa pagina, di una semplicità poetica ignota agli scrittori di tavolino:

«Quella del ritorno fu una giornata straordinaria per noi tutti. Per oltre un anno non avevamo veduto altro che rocce, ghiaccio, neve e mare, il rude panorama antartico non ci aveva presentato alcuna delicata bellezza di tinte; il nostro occhio non si era gradevolmente posato su alcun cespuglio verde, nessun uccello aveva deliziato il nostro udito coi suoi trilli armoniosi. Avevamo compiuta la nostra opera, ma eravamo rimasti privi di quel gran numero di piccole cose che abbellano la vita e la rendono cara. Nessuna persona che non abbia passato una parte della sua esistenza nelle solitudini cupe e sinistre che stanno di guardia al polo può comprendere pienamente quale grande valore gli alberi e i fiori, le verdi aiuole baciate dal sole ed i ruscelli, abbiano per lo spirito dell'uomo. Sbarcammo su di una striscia della spiaggia che separava il mare dal viluppo lussurioso della foresta, mettendoci a correre come fanciulli che gustino liberamente la gioia del vivere... Al mattino seguente, per tempo, alzammo l'ancora e alle 11 ant. entrammo nella baia della Mezzaluna. All'arrivo la folla acclamante ci venne incontro nel porto, ci attese raccolta sui moli... Mi furono portati gran fasci di lettere e telegrammi. Quelli carissimi di casa mi davano buone notizie, gli altri attestavano quanto il mondo si compiacesse dell'opera nostra. Ci parve che solo la felicità potesse ormai stendersi per sempre sulle nostre vite».

***

La morte soltanto poteva spezzare quella felicità che il grande esploratore portava in sè, per sè e per gli altri, nel suo cuore di poeta navigante. Dopo alcuni anni non oziosi — dal 1914 al '16 egli compì una importante spedizione attraverso l'Antartide: il tragico viaggio a bordo dell'*Endurance* — Shackleton aveva ripreso il mare, verso il sud, con quella sua nuova piccola nave, la *Ricerca*, che il 17 settembre scorso era salpata festosamente per un altro portentoso viaggio tra le isole della solitudine e le ancor vietate soglie del polo. Ora la morte, più improvvisa e forte dell'uragano glaciale, ha potuto sbalzare la bella figura del comandante Shackleton dal ponte della sua nave, che doveva portarlo ancora lontano tra i ghiacci; sui spiriti così ardimentosi come quello che ardeva nel cuore di lui sono più forti della morte perchè appartengono alla vita perenne del più puro idealismo umano. Sul ponte della vecchia nave Inghilterra l'esploratore Shackleton rimane spiritualmente vivo e vigile per seguire ai nuovi pionieri la via della fede e del coraggio verso il mistero affascinante dell'ignoto.

EMILIO SALGARI.

Come è morto l'esploratore

Parigi, 30, mattino.

Il celebre esploratore Shackleton, è morto. Un telegramma del capitano Hussey da Montevideo, riprodotto dal *Matin*, ne dà l'annuncio in questi termini:

«Ho il dolore di informarvi che Ernesto Shackleton è morto di malattia di cuore il 5 gennaio, a bordo del Quest, al largo della Georgia del sud ove era giunto la vigilia. Alle 3,30 del mattino egli chiamò il maggiore Macklin, chirurgo, ed economo della spedizione, e si lagnò di un dolore alla schiena. Subito dopo perdette i sensi. Il maggiore Macklin chiamò il dottor Mac Ilroi, ma sir Ernesto Shackleton morì in tre minuti, prima che si potesse fare qualche cosa per tentare di salvarlo. Egli non pronunciò parola prima di morire, ma si era mai lagnato della menoma malattia, soltanto di una grande stanchezza. Il comandante Franck Wild, ha assunto il comando della spedizione. Il corpo di sir Ernesto Shackleton è stato ricondotto a Montevideo, a bordo della nave norvegese Professor Gauvel. Esso sarà trasportato su di un piroscafo con destinazione per l'Inghilterra e sarà accompagnato dal capitano Hussey.

L'armatore che noleggiò la nave che ha servito per la spedizione ha ricevuto dal capitano Hussel un telegramma annunziante che il capitano Wild, secondo comandante del *Quest*, si proponeva, in conformità ai desideri del defunto esploratore, di continuare il suo viaggio verso il sud. Il capitano Wild ha partecipato a quattro spedizioni antartiche e conta al suo attivo dieci anni di permanenza nei mari polari, più di quanto possa vantare qualsiasi altro esploratore. Egli discende da parte della madre dal famoso esploratore inglese del XVIII secolo, capitano Cook.

L'inizio del viaggio del *Quest* fu agitato. Assalito da una violenta tempesta nel golfo di Guascogna, il *Quest* dovette chiedere soccorso, ma lo stato del mare non lo permise, e finalmente la nave, dopo aver subito avarie, riuscì a raggiungere il porto di Lisbona. Dopo effettuate le riparazioni necessarie, il *Quest* ripartì, e nell'isola di San Vincenzo i tecnici della spedizione compirono osservazioni meteorologiche. Nella traversata da San Vincenzo a Rio Janeiro la spedizione subì un'altra violenta tempesta, e il *Quest* dovette entrare in darsena a Rio Janeiro. Le sue avarie richiesero tre settimane di riparazioni. Il *Quest* lasciò Rio Janeiro il 17 dicembre, e dal 19 non si avevano più sue notizie. Sir Ernesto Shackleton lascia la moglie e tre figli, due bimbi ed una bambina.

Una spaventosa bufera di neve a Washington

Il crollo del tetto di un teatro
150 morti - Centinaia di feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, mattino.

Un telegramma da Washington annuncia che una violentissima tempesta di neve, che ha infuriato venerdì e sabato su Washington e sulla regione circostante, sospendendo quasi completamente ogni traffico, è stata causa di un disastro che ha prodotto la morte a circa 150 persone. La circolazione nella città era rimasta interrotta. Alcune automobili, sorprese dall'uragano nelle grandi arterie della capitale federale, erano state rovesciate e demolite. La Camera ed il Senato avevano dovuto rinviare le sedute per permettere ai loro membri di tornare a casa prima che ogni circolazione fosse diventata impossibile. Nelle strade di Washington la neve in breve aveva raggiunto l'altezza di 60 centimetri. Malgrado il cattivo tempo, molti abitanti, alla sera si recarono, come di solito, nelle sale di spettacolo. Cinquecento persone circa, nel quartiere di Columbian Road assistevano ad una rappresentazione al cinematografo di Knickerbocker. Lo spettacolo era incominciato da qualche minuto, quando, ad un tratto, senza che nulla avesse potuto far prevedere una catastrofe, il tetto, cedendo sotto il peso della neve, crollò, imprigionando sotto la sua massa parecchie centinaia di spettatori. Nella oscurità della sala avvennero scene di spavento. Colpiti da un panico terrore, coloro che non erano rimasti sepolti si precipitarono verso le uscite, schiacciandosi e calpestandosi. Di sotto le macerie si elevavano grida di angoscia.

Parecchie brigate di pompieri giunsero immediatamente, e alla luce di torce ed acetilene, si misero all'opera per tentar di salvare i sopravvissuti. Il lavoro di sgombero continuò durante tutta la notte e non è ancora terminato. Secondo gli ultimi telegrammi si sarebbero tolti dalle macerie 125 *morti e oltre* 255 *feriti, ma si assicura all'ultimo momento che il numero dei morti sarebbe di* 150.

Il signor Tommaso Ascrelo, segretario all'Ambasciata d'Italia è fra i feriti; egli ha avuto le gambe rotte. Fra le personalità che hanno trovato la morte nella catastrofe vi è un ex membro del Congresso, Barchfield e sua figlia; il senatore della Carolina del Sud, Smith, è pure fra i feriti. Il crollo avvenne verso le 21,15, gli esperti dichiarano che la costruzione del tetto riuniva tutte le condizioni richieste dai servizi di architettura, ma che era impossibile che il tetto sopportasse un carico di neve così pesante come quello che vi si era ammucchiato. Dello sgombero della neve si era discusso nel pomeriggio, ma i periti che conoscevano la costruzione, avevano affermato che nessun pericolo era da temersi.

Ubbriaco annega quattro figliuoli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, mattino.

Uno spaventoso dramma dell'alcoolismo è avvenuto in un piccolo borgo a due chilometri da Digan. Certo Ruguet, un contadino che abitava in una fattoria insieme alla moglie ed a quattro figliuoli dell'età di otto, sette, quattro e due anni, si era dato al bere. Ogni volta che egli era ubriaco maltrattava la moglie, la quale, stanca di tanta persecuzione e terrorizzata, abbandonò il marito, lasciandogli i quattro figliuoli. Costato solo, l'ubbriacone si dedicò ancora più alla sua funesta passione, e durante una crisi di alcoolismo, nella notte dal venerdì al sabato, afferrati i quattro piccini, li annegò in uno stagno vicino alla fattoria, ove dei vicini li ritrovarono il giorno dopo.

Leggete in terza pagina:

MAGA D'ORO

Romanzo di M. A. FLEMING

Borse e Mercati

Alla ricerca del petrolio
Che cosa si è fatto e si fa in Italia

Roma, 30, notte.

Il Ministero di Agricoltura ha iniziato stamane i suoi lavori il Regio Comitato geologico, sotto la presidenza dell'on. Cermenati. Intervenne alla riunione anche l'on. Mauri. Terminata la seduta un redattore della *Tribuna* ha chiesto notizie al ministro, il quale ha così risposto:

— Sono intervenuto alla seduta per sentire l'avviso del Comitato che presiede agli studi geologici sul piano organico concretato dopo la pubblicazione del decreto legge 19 novembre 1921 e procedere con la maggiore sollecitudine possibile alle ricerche di olii minerali. Allo scopo di dare il migliore assetto al servizio della Carta Geologica, il Governo dispose, due anni or sono, il distacco del servizio stesso da quello minerario e la sua costituzione autonoma. L'ufficio geologico, che conta nel suo seno funzionari valorosi ha potuto così, sotto la guida del Regio Comitato, portare un ampio contributo alla conoscenza geologica del nostro Paese ed ai progressi della geologia in generale. La preparazione della carta geologica è assai avanzata. Le applicazioni molteplici della geologia nei diversi rami dell'economia nazionale sono diventate sempre maggiori, e più frequenti si fecero le richieste dell'opera degli ingegneri dell'Ufficio da parte delle pubbliche amministrazioni, in occasione di sbarramenti di corsi d'acqua, tracciati di strade ordinarie e di ferrovie, scavo di gallerie, consolidamento di frane, provviste d'acqua.

Dopo aver dichiarato che agli effetti della ricerca degli olii minerali autorizzata nel decreto suddetto, il territorio nazionale sarà considerato come diviso in zone, e aver accennato al personale che vi sarà addetto, il ministro è passato a parlare delle principali zone che saranno studiate. «Anche procedere per gradi — egli ha detto — ciò che ci porterebbe troppo in lungo, si è disposto che le indagini geologiche procedano, il più possibilmente, in modo simultaneo. Saranno studiate, così, l'Emilia, il Lazio, la Campania, l'Abruzzo, la Basilicata, la Sicilia e il Veneto, dove le manifestazioni petrolifere sono più frequenti e note; ma non saranno trascurate la Toscana, il Piemonte, la Lombardia, le Marche, l'Umbria, la Puglia e la Sardegna, che ai fini delle ricerche possono avere un interesse minore. Del primo gruppo è nota nell'Emilia, la esistenza di importanti giacimenti petroliferi, alcuni dei quali già in coltivazione da diversi anni. L'indagine geognostica eseguita lungo il versante nord-est dell'Appennino, ha accertato la esistenza di idrate analoghe a quelle dimostratesi già produttive. Nel Lazio, sono notevoli, come indice, i risultati ottenuti dalle ricerche dirette istituite dal Commissariato Generale dei Combustibili Nazionali e proseguite dalla Direzione generale, alla quale è passato il relativo servizio. Molto importanti sono anche i giacimenti della Valle del Liri, quali quelli di San Giovanni Incarico e di Pico, che hanno dimostrato caratteri identici a quelli di Ripi. I ricchi depositi di asfalto della Valle del Pescara stanno a testimoniare la presenza di idrocarburi. Altre importanti ricerche sono state eseguite dallo Stato in Basilicata, e propriamente a Tramutola ed a Rapolla. Sono pure note le piccole scaturigini di petrolio nella adiacenze di Carsoli e di San Paolo Albanese. Specialmente promettenti sono le manifestazioni che offre la Sicilia: presso l'abitato di Lercara, in provincia di Palermo, nei dintorni di Bivona, di Cianciana, di Cattolica Eraclea in provincia di Girgenti, e soprattutto nei pressi di Nicosia e di Petralia, in Provincia di Catania.

Il ministro ha quindi elencato gli scienziati ai quali saranno affidate le indagini. Fra gli altri figurano nell'elenco il prof. Sacco dell'Università di Torino, che in unione all'ing. Camerana del Consiglio superiore delle miniere, avrà la direzione delle ricerche per l'Emilia; e il prof. Stella, dello stesso Ateneo torinese, che è incaricato degli studi per il Piemonte e la Lombardia. Circa il problema delle maestranze, per favorire la formazione di buoni sondatori, saranno istituite, presso le principali lavorazioni per ricerche petrolifere, scuole di perfezionamento di operai e di giovani licenziati dalle scuole minerarie, industriali ed equiparate. Coloro che avranno ultimato eseguito il corso riceveranno un certificato attestante l'abilitazione al lavoro di sondaggio. E' prossimo alla firma un decreto col quale si istituisce un primo corso di perfezionamento presso la miniera statale di Ripi. Inoltre, le imprese autorizzate a ricercare o coltivare giacimenti petroliferi nel territorio del Regno, che assumano operai licenziati da scuole minerarie, industriali ed equiparate per perfezionarli nei lavori di sondaggio, e diano notizie alla Direzione generale dei Combustibili dell'ordinamento e dei risultati del corso, otterranno avere un premio in ragione del risultato conseguito. Altri premi e sussidi potrà dare il Ministero d'agricoltura per studi scientifici e ricerche sperimentali.

Circa l'elaborazione della nuova tariffa doganale, l'on. Mauri ha dato le seguenti informazioni: Per ora, ci sarebbero alla Raffineria di Fiume. Ultimamente avvalendosi di una nave cisterna, messa a nostra disposizione dalla Regia Marina, abbiamo inviato a quella Raffineria cento tonnellate della nafta estratta dalla nostra miniera di Ripi. I risultati dell'analisi e della distillazione sono stati più che soddisfacenti. Le frazioni pesanti hanno un punto di solidificazione basso ed una grande viscosità, il che prova che l'olio pesante greggio di Ripi è adatto senz'altro alla fabbricazione di ottimi lubrificanti. I distillati lubrificanti sono inoltre notevoli per il loro colore chiaro ed un genere per le loro proprietà favorevoli, che li designano adatti a scopi speciali. Con si ottennero diverse frazioni che vennero raggruppate in modo da formare olii richiesti, nella pratica, per scopi di lubrificazione, cioè olio leggero per compressori e trasformatori, olio per rocchetti, per cuscinetti e trasmissioni, per automobili e per cilindri. Voglio augurarmi che questi provvedimenti già in corso di esecuzione, — ha concluso il ministro — siano prossimamente integrati da altri non meno importanti, che ho predisposto e con i quali il grave e complesso problema dell'approvvigionamento degli olii minerali potrebbe avere una soddisfacente soluzione. Intendo parlare delle ricerche nelle colonie ed all'estero. Pur confidando, infatti nelle nostre risorse all'interno, urge assicurarne fuori del nostro Paese, il combustibile di cui abbisogniamo, prima che i poderosi trust internazionali abbiano reso gli difficile ed oneroso il nostro rifornimento.

I documenti diplomatici della Germania
dal 1871 al 1914

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 30, mattino.

La *Teoglische Rundschau* apprende da fonte autorizzata che tutti i documenti diplomatici dell'ante guerra del Ministero degli Esteri saranno pubblicati all'inizio di febbraio. Questa decisione ha per scopo di far conoscere al mondo la politica estera della Germania in un'epoca designata nel campo avversario come quella dell'imperialismo tedesco, che avrebbe condotto alla catastrofe mondiale. L'insieme dei documenti relativi alle trattative diplomatiche dopo il 1871, e cioè dopo l'esistenza stessa dell'Impero sarà pure pubblicato. Una parte di questi documenti uscirà prossimamente, in sei volumi.

Nansen proposto pel Premio Nobel

Parigi, 30, mattino.

Il *New York Herald* ha da Copenaghen che la Commissione interparlamentare danese ha raccomandato alla Commissione Nobel dello Storthing norvegese la candidatura del dottor Nansen quale compenso ai servigi che egli ha reso, consacrandosi all'opera di rimpatrio dei prigionieri di guerra.

Giornali e riviste

Qualche giorno fa, ricorda il *Mondo*, e precisamente il 29 gennaio, si compiva il centenario della nascita di Adelaide Ristori, che nacque a Cividale del Friuli nel 1822. Visse a Roma nel gennaio del 1902. Figlia di una attrice, era praticamente al teatro, aveva appena tre mesi quando la bimba, che vagiva entro una culla, in portata... suo malgrado sulla scena, e seppe sollevare le proteste e... e buon umore degli spettatori nella tragedia *I regali di Capo d'anno*. Fu il battesimo della futura tragica. A tre anni ebbe una parte con i genitori nella commedia *Bianca e Fernando*; a quattro anni rappresentò il personaggio più importante nella commedia *Pittore per amore*, e il pubblico le tributò i primi entusiastici applausi. Dopo di aver vagato qua e là, insieme ai genitori, in Compagnie nomadi, a dodici anni ebbe la sventura di essere udita dal famoso - Meneghino - Giuseppe Moncalvo; il quale, indovinato il genio della giovinetta, la volle scritturare nella compagnia della quale era proprietario e direttore, e a fianco del Moncalvo la futura tragica manifestò la sua arte in un diverso spettacolino e straordinario: *Delitto per odiare*, due eccellenti maestri ebbe la Ristori nei suoi primi passi: quel bizzarro, forte, ingegnosamente multiforme cervello che fu il Moncalvo, e Carlotta Marchionni, l'istrione maggiore della famosa Compagnia Reale Sarda, nella quale Adelaide Ristori entrò nel 1837, con una scrittura che assumeva pure il padre di lei in qualità di «generico». In quella meravigliosa scuola di recitazione, su quelle scene illuminate dal genio drammatico e creduto insuperabile della Marchionni e di Luigi Vestri, la giovane attrice si perfezionò. Qualche anno dopo, quando ella rientrò nella Compagnia Reale Sarda, in qualità di prima attrice assoluta, la mirabile istrione-ne sbalzò, privata per necessità del patrocinio di Stato dell'appoggio governativo, volgeva ormai al tramonto, ma già si preparava per la nostra scena artista l'avvenimento decisivo della sua carriera: il viaggio a Parigi, la stagione nella compagnia della capitale della Francia; durante l'esposizione universale del 1855 che fu la prima della imperio all'apogeo dello splendore, quando la colonna Vendôme spleniteva come un faro, si preparava la meravigliosa vittoria d'arte per la quale il nome di Adelaide Ristori andò per il mondo. Da quel trionfo in Francia, soltanto a Ernesto Rossi, ai Reiotti-Bon e agli altri attori della Compagnia Reale, cominciò veramente l'ascensione artistica. Fu nel 1882 che al teatro *Drury Lane*, l'autorevole tragica si mostrò sulle scene recitando in inglese e con attori inglesi, interpretò successivamente *Lady Macbeth*, *Elisabetta d'Inghilterra*, *Maria Antonietta* e *Maria Stuarda*. Segnare la vita teatrale di questa illustre sarebbe troppo lungo: la sua fu una marcia trionfale e sempre ascendente: ovunque ebbe allori: in Germania, nel Belgio, in Olanda, nelle Scandinavie, a Madrid, a Lisbona, a Varsavia, a Mosca, a Pietroburgo, ad Atene, nelle Americhe e segnatamente nell'Italiano e dal pubblico suo che un giorno predilesse. Adelaide Ristori, marchesa Capranica del Grillo, fu anche una eccellente madre di famiglia e l'amorosa d'attrice insuperabile che ci rende la sua fronte fu resa più fulgida da una cura bontà.

***

Il *Marzocco* suntreggia la graziosa leggenda dei così detti «baci della Delfina» che è uno di quelli aneddoti tradizionali e caratteristici che le correnti oscure della ispirazione più volentieri tramandano in quanto ci vedono rispecchiati i sentimenti dell'anima collettiva. La Delfina fu Margherita di Scozia, moglie sedicente del futuro Luigi XI e il poeta che ebbe non chiesto il suo bacio, sarebbe stato quell'Alain Chartier poeta burlo fra il quattordicesimo e il quindicesimo secolo in un momento del più tristi per la Francia, in tempi d'invasione, di carestia, quasi di disperazione. Ora, appunto Alain Chartier compose una scena dialogata dove si evoca la figura di una donna insensibile in tutto appoggiata ad una colonna infranta che è la stessa Francia in cordoglio: intorno a lei sono tre suoi figli, un contadino, un poeta e un cavaliere che invece di adoperarsi per la sua salvezza si dolgono delle sciagure presenti che si addebitano vicendevolmente. Allora la parola prende la parola e il poeta risolve con questo mezzo di suoi contemporanei rimproveri che possono convenire ai cattivi cittadini di tutti i tempi come se il suo fosse un grido disperato che culminasse a raccolta tutti i figli di Francia in una intesa e in uno sforzo comune. Non è probabile che la sua lirica trovasse allora molti che fossero in grado di gustarla, ne certo Chartier che era addetto alla corte errante di Carlo VII, possedeva gli elementi per diventar popolare; tanto più che, non solo non era bello di viso, ma era anche gobbo. Ebbene, un giorno che egli si era addormentato nell'anticamera regale venne a passar di lì con un gran seguito di cavalieri e di dame la giovane Delfina, che, così afferma la tradizione, aveva letto il poema: essa lo guarì in istante e poi senza svegliarlo si chinò su di lui e depose sulle labbra un lungo bacio. E poichè il segreto della principessa faceva le meraviglie per un gesto così compromettente ed avventato, la giovinetta sedicenne, vergine sposa del futuro Luigi XI, rispose che essa non intendeva di avere concesso i suoi favori all'uomo che era brutto e deforme, ma soltanto a quella bocca da dove erano uscite tante parole d'oro. Naturalmente il bacio della Delfina ebbe nel paese una risonanza di gran lunga maggiore che non l'opera del poeta: la Francia si commosse per il tratto gentile, volle conoscere il carme patriottico che aveva procurato al poeta gobbo un tale omaggio e così accolse il richiamo all'energia, alla riscossa, alla rivincita.

***

Discorrendo di editori italiani, la *Nuova Antologia* ricorda che la ditta Antonio Vallardi vanta antichissime origini; nel commercio librario il nome di Vallardi apparve fino dal 1750 per opera di un Francesco Vallardi che in Milano nell'antica prosperità di quei tempi, data dal 1600 innovatore che sgravava da regnanti come Maria Teresa e Pietro Leopoldo di Toscana, diede un notevole sviluppo alla sua *bottega* posta al Canonicello, sull'angolo dell'antica contrada di Santa Margherita (destinata a sparire più tardi per dar luogo all'attuale via S. Margherita ove appunto oggi ammiriamo all'angolo del vicolo omonimo la libreria della ditta Antonio Vallardi). Quella *bottega* era il centro della vita artistica e letteraria di Milano. Vi si davano convegno il Verri, il Parini, il Volta, l'abate Oriani ed altri sommi. Interessante sarebbe seguire la vita di quel focolaio di intellettualità milanese attraverso gli anni perchè gran parte della storia di Milano di quell'epoca è ivi collegata: le stampe del Vallardi incise in rame erano ovunque apprezzatissime e ricercatissime, tanto che Pietro e Giuseppe Vallardi, successi al Francesco, aprivano per tale commercio sul principio del secolo XIX una filiale a Venezia ed una a Parigi. Questa ditta pure nel 1865 cessava per opera di Luigi Giuseppe, figlio di Giuseppe, il quale dedito più alla letteratura e alla critica (sua opera nota è la *Contessa di Challant*) trascurò il commercio finchè lasciatogli dal padre, e sarebbe certamente scomparso allora il nome Vallardi dalla famiglia editoriale se la colerie vedova di Pietro non avesse dato impulso ad un'altra ditta Vallardi dedicandosi in special modo alle stampe sacre e non avesse instillato nei propri figli Francesco ed Antonio quell'amore alle nobile arte che più tardi fece fiorire due delle maggiori Case editrici d'Italia: le attuali ditte Dr. Francesco Vallardi e Antonio Vallardi. Mentre Francesco, lasciata l'arte medica con grave scandalo dell'I. R. Governatore, il quale nel concedere la licenza si era editore lo rimproverava di abbandonare l'arte salutare per quella libraria), l'Antonio continuava nel commercio della madre dandovi nuovo impulso ed un carattere antiquario ed archivistico alla libreria di via S. Margherita. Formò con l'acquisto delle biblioteche araldiche dei Tenenti, Bonacina, e del Duca Antonio Litta Visconti Arese quel noto Archivio Araldico Vallardi dal quale uscì nel 1875 per opera del Calvi, Pulle, Meroni e Casati, la famosa opera ancor oggi tanto ricordata: *Le famiglie notabili milanesi*.

Prossime partenze
— pel —
SUD AMERICA
da GENOVA
4 FEBBRAIO - "Re d'Italia,,
8 FEBBRAIO - "Principe di Udine,,
3 MARZO - "Tomaso di Savoia,,
25 MARZO - Grande Espresso:
"CONTE ROSSO,,
(viaggio straordinario)
NORD AMERICA
da GENOVA
16 MARZO - - "Regina d'Italia,,
9 MAGGIO - Grande Espresso:
"CONTE ROSSO,,
Rivolgersi alla Direzione: GENOVA, Via Sa'vatorpa, 5, od a tutte le Agenzie del
LLOYD SABAUDO
Agenzia di TORINO (indirizzo telegrafico) LUIGI CORSO - Via XX Settembre, 3
Telefono 99-54

Mercoledì 8 Febbraio

alle ore 15 (le 3 pom.), in Roma, nel Foyer del Teatro Nazionale avrà luogo l'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei 144 premi della Lotteria pro Istituzione degli orfani di Guerra, alle cui operazioni assisterà il Comitato di Patronato di S. E. 1.000.000 (un milione) di biglietti conta DUE LIRE e più guadagnare MEZZO MILIONE, esattamente 500.000 lire in contanti. La vendita dei biglietti aumenta in ratio il Ragno fra i pretendenti giorni, ed i biglietti invenduti verranno ritirati a Roma per essere chiusi in apposito Archivio alla R. Zecca. Si avverte che i premi, che vengono venduti al secco ribasso di 2 p. % le 10 e L. 40 presso tutti i rivenditori che portano esposto l'avviso della Lotteria suddetta. Affrettarsi ad acquistare i biglietti, astenendosi al corso il ribasso di non arrivare in tempo. 458

GRAN CAFFE' RISTORANTE MILANO
Via Barbaroux, N. 4 (Piazza Castello)
TORINESI! Chiedete il prezzo fisso
Il più conveniente col miglior trattamento
Lire 13 (escluso servizio e tassa)
Minestra asciutta o in brodo;
Piatto carne o legumi (a scelta fra i piatti pronti);
Frutta cruda o cotta o formaggio;
1/2 bottiglia vino Piemonte scelto o bianco secco;
Caffè.
Tassa sicurissima di prim'ordine
Servizio signorile — Concerto

TUSONI
CALZATURE TRASPORTI
Sconto 10/15% sul listino — Torino
a Milano Kg. 1 L.

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

Il signor Leone

Non equivochiamo. Il signor Leone, il protagonista della comica avventura che intendo narrare, non ha alcun legame di parentela o di amicizia con un qualsiasi re della foresta. E' un signor Leone... qualunque, nel quanto dire di uomo come tanti altri, con molti difetti e poche virtù. Niente di massiccio nel fisico, nessuna particolare altezza morale, né casi quella di cadere e ricadere con facilità nel più dolce fra tutti i peccati. L'amore però, è bene precisarlo, se è la causale lontana di questa sua avventura, la più comica e carina forse della sua vita, nel gustoso episodio non ci fa capolino. Piccolo, grasso, con un par d'occhietti da topolino, il signor Leone ha oltrepassato la cinquantina senza aver trovato ancora sulla sua strada l'anima gemella. In attesa di questa, solo, senza incarghi famigliari, vive modestamente, per quanto i mezzi gli consentirebbero di vivere lautamente, dividendo il suo tempo fra le cure del negozio, una ragazza giocherellona posta nel centro della città, l'alloggio regolare, bello, proprio, diligentemente curato da una vigile servetta, molto cara al suo proprietario, e una... come devo dire? una *dépendance*, piccolo quartierino da scapolo situato in una delle più eccentriche fra le vie della città, dove riceve le sue piccole amiche. Amiche! Eh sì! Il signor Leone, in amicizie è un prodigo. Vuol molto bene agli amici, ma predilige le amiche. In ogni donna vede un'amica. E queste più antiche riesce a farsi tanto più fedeli. Giovinelle!... Le amiche non gli mancano. In ogni donna trova una Marguerite, la dolce e disgraziata seduta di quel libro di Faust.

Ed eccoci all'avventura. All'alloggio pensa, come ho detto, la cameriera, che gli è tanto cara e dolce quando egli resta in solitudine; al quartierino da scapolo provvede la stessa portinaia della casa, una giovane campagnuola, sana, fresca, robusta, franca e pronta come... un granatiere. Mentre però la cameriera non sempre è in cameriera, la portinaia è sempre e in tutte le ore la portinaia. Niente meno, niente più. Ora... ora avvenne che in una bella mattina (che seguì ad una notte nella quale il signor Leone si dimenticò di uscire oltre al quartierino l'alloggio e nel quartierino rimase a... dissertare sull'amicizia con una piacevole donnina incontrata a caso al caffè) il giovinelliere, rimasto solo con la portinaia, dopo aver accomiatata l'amica della notte, notò che da un cassetto, ove chiudeva piccoli gioielli da donne alle... volenterose infermiere della sua solitudine, era scomparsa una spilla d'oro con rubino, l'oggetto il più prezioso che teneva presso di sé. Un gioiello del valore di un paio di mille lire. I piccoli occhi luccicarono, il viso gli si fece rosso. Il pensiero che l'oggetto potesse essere stato tolto dal cassetto per semplice distrazione dall'amica di poco prima, non gli passò per la mente; pensò invece che la portinaia la avesse derubato. Si assicurò che la porta dell'alloggio fosse chiusa, poi, tornato in presenza della vigorosa campagnuola cominciò ad apostrofarla.

— Non facciamo scherzi. In quel cassetto c'era una spilla d'oro con un grosso rubino. Ieri sera c'era, stamotta c'era e adesso non c'è più. Nessuno è venuto in casa altri che lei. Fuori la spilla!

Il... granatiere stava sprimacciando il letto. Sgranò gli occhi per la sorpresa, il viso le si fece paonazzo e... per il non trovò quasi parola per rispondere. Si accontentò di esclamare:

— Ma lei è matto!

Sempre più convinto che la ladra non poteva essere che la portinaia, e persuaso che il gioiello dovesse avere ancora presso di sé, perchè non era più nella dall'alloggio da che vi era entrata, il signor Leone si fece più aggressivo:

— La ladra è lei. Ne sono sicuro. Ne sono anzi certo, vede, che se non si decide a restituirmela subito, la chiudo in casa, vado a chiamare le guardie e la faccio arrestare. Si decida.

La portinaia non mutò il suo atteggiamento. Ripeté: «Ma lei è matto! Lei scherza!», e continuò a rifare il letto. Il giovinelliere allora decise di ricorrere a mezzi più persuasivi. Aprì un cassetto, ne trasse una rivoltella, e la puntò contro la donna:

— Giù! Si spogli! Il gioiello le ha preso lei, ne sono sicuro e deve averlo ancora addosso. Si spogli! Non pensava certo che io mi interessi ad amministrare: voglio riavere l'oggetto che mi ha rubato. Si spogli, o sparo!

La disgraziata donna ebbe in quel momento l'idea di aver a che fare con un pazzo. Pensò di resistergli, di ribellarsi alla imposizione, di gridare, di spaventarlo, ma poi... Quella canna di rivoltella, puntata verso di lei, le faceva una tale impressione! Agì meglio: «E' meglio che lo accontenti. Si calmerà. Non pretenderà troppo».

E il signor Leone, sempre più aggressivo:

— Giù le vesti, o sparo! Il gioiello è scomparso e deve saltar fuori. Giù tutto! Io non vedo che..... la mia spilla.

Rinuncio a descrivere la scena, ma la lascio immaginare. Il... granatiere... non più in gonnella, sperava di poter conservare almeno l'ultimo velo, ma dovette gettare anche quello, perchè la canna della rivoltella rimase implacabilmente puntata contro di lei!

La spilla non venne fuori. Il signor Leone dovette convincersene e fare le sue scuse alla portinaia. Per avere la cortesia, però, di essere scusato, tentò di accompagnare le parole con una offerta di denaro, ma la portinaia, sdegnata, rifiutò il biglietto che Leone le offriva, e si limitò a rispondere alle parole con un capo brontolo: espressione dell'ira che le bolliva nel cuore, e che aveva bisogno di uno sfogo.

E siamo alla seconda parte dell'avventura, la più breve, ma conclusiva. Il signor Leone e la portinaia si lasciarono senza una parola di saluto. L'uno insaporito per la figuraccia fatta e per la scomparsa della spilla, l'altra offesa per l'affronto ricevuto. Leone, uscito dal quartierino prese la via del suo negozio. La donna, dopo essere restata un momento dubbiosa, gli si pose alle calcagna. Camminava in fretta lui, ma molto più sollecitamente lei. Tanto più in fretta che, a mezza via, lo raggiunse. Gli si pose allo spalle come un'ombra, poi, quando si trovarono in un punto molto affollato, un corso assai frequentato, gli si avventò addosso e prese a tempestarlo di pugni, il cappello di Leone, sfilacciato, andò a finire nel fango. L'occhio destro, per una violenta percossa, prese una tinta violacea; il naso cominciò a goccioliare sangue. Illividito, Leone cercava di difendersi, senza offendere, ma la grandinata proseguiva.

Non mancarono gli applausi al... granatiere. Partivano da un gruppo di sterratori, che, godendosela un mondo, assistevano alla scenata.

— Viva... Carpentieri — qualcuno gridò, entusiasta.

E la portinaia: — E' un vigliacco! Non risponde! Dovrò pure cessare di battere! Non risponde!...

E cessò, infatti, ma quando si sentì le braccia indolenzite. Lasciò Leone ai suoi guai e pacificamente, tranquillamente, rossa in viso, come un papavero, tornò alla sua portieria.

Leone non ebbe il coraggio di seguirla, nè quando ebbe occasione di trovarla nei giorni seguenti, fece parola della scenata. Non affrontò la donna, ma abborrì il marito, per Giuli:

— Senta, io non farò parola di quanto è successo fra la sua «signora» e me, ma mi raccomando, le dica di non voler tornare da dopo. Una visita un momento fa. Ha rimboccato le maniche... Quelli son muscoli!

— Muscoli!? — disse, bonariamente, il portinaio. — Botte, vuol dire, botte da orbi!

Uno di noi.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 21-15 DIREZIONE — 11-56, 25-60 REDAZIONE — 85-01 AMMINISTRAZIONE LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

La morte del Comandante del Corpo d'Armata

Giunta improvvisamente ieri sera - spirava nella sua abitazione, in corso Inghilterra, 41, il tenente generale Giuseppe Ferrero, comandante del Corpo d'Armata di Torino. Egli aveva avvertito un lieve malore nel pomeriggio, ma non vi aveva dato importanza, e si era recato ugualmente agli uffici del Corpo d'Armata. Verso le 15, però, telefonò ai famigliari di non sentirsi bene e alle 15,30 fece ritorno a casa. Il malessere si era aggravato. Il generale fu fatto segno alle più amorose cure dei suoi congiunti e visitato poco dopo dai medici; ma ogni soccorso fu vano contro l'acutizzarsi del male. Sopravvenne la paralisi cardiaca ed alle 19,30 il generale esalava l'ultimo respiro. Nell'alloggio poco dopo giunsevano, avvertiti della sciagura, amici, ufficiali e conoscenti ad esprimere alla famiglia il loro cordoglio per l'improvviso gravissimo lutto.

Il gen. Giacinto Ferrero, nato a Torino da famiglia piemontese, aveva 63 anni. Era uscito sottotenente di artiglieria dalla nostra Accademia militare, giovanissimo ancora. La sua carriera fu rapida e brillante. Frequentò da capitano la Scuola di Guerra. Promosso maggiore, fu designato al comando del 54.o battaglione di fanteria in Torino. Entrò poi nello Stato Maggiore, e, in seguito, col grado di colonnello fu capo dello Stato Maggiore del Duca d'Aosta al Corpo d'Armata di Torino. Fu anche insegnante alla Scuola di guerra e passò poi a comandare il 4.o alpini e quindi venne chiamato a Verona ancora come capo di Stato Maggiore di quel Corpo d'Armata.

Promosso maggiore generale nel 1914, prese attiva parte alla guerra europea. Iniziò la campagna come comandante della brigata «Basilicata» (91.o e 92.o fanteria) sul Cadore, dove rimase fino all'ottobre del 1915, e quindi sul Col di Lana. Nel febbraio del 1916, al comando della brigata «Savona», sbarcò a Durazzo, con l'incarico di paralizzare l'azione di un intero Corpo d'Armata austriaco. Tornò in patria nel maggio, e fu a Monfalcone comandante della 23.a Divisione. Nel giugno fu chiamato in Trentino per arginare la minacciosa avanzata nemica, e su quel tormentato e glorioso campo di battaglia stette fino al dicembre, con la 25.a divisione di cui aveva preso il comando. Sul finire dello stesso anno, col grado di tenente generale fu inviato a Valona al comando delle truppe italiane in Albania. Sul fronte di guerra albanese rimase due anni, e cioè fino alla fine del 1918, dopo le memorande vittoriose azioni che condussero i nostri soldati fino a Cettigne. Questo periodo albanese ebbe però una parentesi. Venuto in Italia, per licenza nell'autunno del '17, al gen. Ferrero venne richiesta l'opera sua di vecchio e coraggioso soldato nei gravi momenti della ritirata. Assunse il comando di tre Corpi d'Armata componenti l'ala destra della seconda Armata, e li guidò con vera abilità strategica.

Tornato definitivamente dall'Albania, il gen. Ferrero passò al Corpo d'Armata di Trieste, e quindi a quello di Firenze. Lasciò il comando del Corpo d'Armata di Firenze nel novembre dell'anno scorso, per assumere, in sostituzione del gen. Ponzio, quello del Corpo d'Armata di Torino.

Il gen. Ferrero era decorato di due medaglie d'argento al valore militare. Era ufficiale della Gran Croce d'Italia, e di motu proprio del Re era stato nominato grande ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. Le virtù militari del gen. Ferrero si affermarono più brillantemente nella giornata del Col di Lana. La cima del Panettone venne conquistata da un battaglione da lui comandato.

Il generale lascia la moglie, signora Nilla Bourget, e sei figliuoli, uno dei quali è ufficiale ed un altro medico. L'improvvisa scomparsa di questa nota figura di soldato non mancherà di destare impressione nei circoli militari e nella cittadinanza torinese. I funerali avranno luogo, domani, mercoledì, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto in Corso Inghilterra, 43.

Il risultato delle elezioni all'Ordine dei medici

Le elezioni che hanno avuto luogo nella sede della Regia Accademia di Medicina, offrirono il seguente risultato: Su 1200 medici iscritti in tutta la provincia hanno votato personalmente o per lettera 743 — percentuale elevata e mai raggiunta precedentemente — ed ha visto la lista concordata da tutte le associazioni mediche torinesi, contro quella presentata dai medici condotti. Questi avevano voluto presentare una lista loro non avendo voluto accettare i due posti ad essi offerti nella lista concordata. Come prima conseguenza della vittoria il dottor Garosci Nicola viene a trovarsi riconfermato presidente dell'Ordine dei Medici e rieletto con 421 voti. Furono eletti: il prof. Uffreduzzi Ottorino con 425; il prof. Mattirolo Gustavo con 421; il comm. Molinari Vittorio con 414; il prof. Tirelli Vitige con 420 e il dott. Rolandi Silvio con 392. L'ultimo della lista vincente: il dottor Luigi Meillo, non avendo conseguito il numero legale dei voti per l'elezione (la metà più uno) entra in ballottaggio col dott. Boccasso G. Battista, il primo della lista dei medici condotti, che avendo conseguito solo 362 voti viene a trovarsi nelle sue stesse condizioni. Il ballottaggio avrà luogo fra una quindicina di giorni. La lista vincente, del dottor Garosci, — come abbiamo detto — è quella concordata da tutte le Associazioni Mediche torinesi che fanno capo al Sindacato Medico di cui è presidente il prof. Pinarolo, consigliere comunale che si è sempre così vivamente dedicato alla difesa degli interessi professionali della classe medica.

La linea tramviaria N. 3 passerà in via Vanchiglia

L'Azienda tramvie municipali comunica: «Come da decreto prefettizio in data 7 corrente, a partire da martedì 31 corrente le vetture tramviarie della linea N. 3 (Via San Martino-Pozzo Strada) percorreranno anzichè la via Napione, tanto nell'andata che nel ritorno, la via Vanchiglia da via Giuseppe Verdi a corso Regina Margherita».

Esposizione d'arte sacra

L'Assessorato alle Belle Arti comunica: che promossa dalla «Società Amici dell'Arte Cristiana» si terrà a Milano (aprile-maggio 1922) la prima esposizione nazionale d'arte sacra. La Mostra viene organizzata sotto gli auspici del Sottosegretario alle Belle Arti S. E. Rosadi e del Card. Arcivescovo di Milano e di altre personalità del mondo artistico. La notificazione delle opere dovrà essere fatta il 28 febbraio prossimo venturo. Per il ritiro dei programmi e per ogni informazione gli artisti debbono rivolgersi alla Segreteria del Comitato Mostre, Chiostro delle Grazie, via G. A. Saffi, 3, Milano.

Domande e risposte per tornare al paesello

Per il prossimo giubileo veglione al teatro Regio — la notte del 24 febbraio, ultimo venerdì del carnevale — già giovano all'Associazione della Stampa, da generose labbra, le più impazienti domande, e da mani generose le prime offerte di doni. Dalle signore, che il vegliano del Regio ogni anno attendono come la più elegante e attraente festa del carnevale torinese, si chiede con dolce affanno se sarà permessa la maschera, e quali costumi saranno più intonati al tema veglionistico, e come fare per assicurarsi un palco... La maschera sarà, sì, permessa. Il già pubblicato decreto prefettizio autorizza infatti l'uso della maschera entro il teatro, e lo vieta rigorosamente fuori, per le strade: come l'anno scorso, dunque, al veglione del Regio si potrà portare la maschera, avendo l'avvertenza di metterla soltanto al momento dell'entrata e di toglierla all'uscita, se non si vuol a non si vuol in vettura e in automobile chiusa. Quanto ai costumi, non fema offre maggiori risorse di quello campestre e villereccio cui è intitolato il vegliono 1922: *Torna al tuo paesello*.

Non soltanto i tradizionali costumi contadineschi delle nostre vallate alpine, così ricchi di colori e vari di fogge, ma anche quelli di ogni altra caratteristica terra italiana e straniera: come vesti Suissesse, e la Italia di Jorio, e le donne di Gallura, e l'amico Fritz, e la fanciulla del West, e Lodoletta, le olandesine cogli zoccoli, e i mujik alla Tolstoi. Non soltanto i costumi dal vero, ma anche quelli che la poesia e la pittura hanno tratto dalle figure classiche della mitologia e della leggenda: un Pulcinella, per esempio, non sfoderà, e chissà quante ninfe dei boschi e dei fiumi, e quanti Paride travestiti da pastore per farla a Menelao re. Infine, ogni dove di campo e ogni albero può suggerire un costume: quanti bei papaveri e girasoli, quante edere attaccate all'olmo! Ma «tornare al paesello» non vuol dir semplicemente tornare ai campi e ai prati, ai fiori e... alle betulle, ma anche alle consuetudini della caratteristica vita borghigiana, fra la farmacia e la pieve; e ognuno che ripensi alla domenica del villaggio, con la fiera in piazza e la giostra e i saltimbanchi, facilmente potrà trovare spunti di mascherate comicissime, comparse liriche figure, e più buffonesche scene di ambiente villereccio. E il Regio, quella notte — grazie alla trovate di Manca — sarà trasformato in un paesello, con tutti i suoi attributi caratteristici: un paesello in festa, coi fiocchi, così divertente da convertire di botto il gran pubblico torinese sulla convenienza di andare a stare in campagna, ideal soluzione della crisi edilizia cittadina. Ma dopo il veglione del Regio, beninteso!

Il quale — com'è noto — sarà quest'anno doppiamente benefico, avendo l'Associazione della Stampa stabilito di assegnare una parte dell'introito alla sottoscrizione municipale pei disoccupati. Vi saranno molti e ricchi premi, come sempre: già sono pervenute all'Associazione le prime offerte. Quanto ai palchi... un po' di pazienza! Essi saranno assegnati, al momento buono, a chi farà più presto a salire le scale di via Po, N. 2.

Gare nazionali per posteletegrafonici

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha ufficialmente indette delle gare nazionali di avviamento postale, di telegrafia pratica e di dattilografia applicata alla traduzione dei telegrammi. Le gare si svolgeranno a Milano nei giorni dal 25 maggio al 5 giugno in occasione del quarantesimo anniversario della apertura del Gottardo. Scopo di esse è quello di far perfezionare gli impiegati nella pratica professionale, di ravvivare lo spirito di emulazione incitando specialmente i giovani ad addestrarsi ai lavori di cancelliario, all'esatto e sollecito avviamento delle corrispondenze postali, al maneggio delle macchine telegrafiche dove la rapidità e la precisezza del movimento o la precisione delle trasmissioni sono le basi di un buono e regolare servizio.

Nel dare comunicazione di ciò il Ministero, rivolgendosi alle aziende commerciali ed industriali, soggiunge: «Questo Ministero confida perciò che codesta spettabile Azienda, riconoscendo l'utilità delle gare di cui si tratta, vorrà compiacersi di dar loro il suo appoggio ed interessamento, concorrendo alla buona riuscita di esse con qualche premio in denaro, od in medaglie od oggetti d'arte e di valore, da assegnarsi, dalla Commissione ministeriale esecutiva, a quegli impiegati che riusciranno migliori. I doni potranno essere inviati direttamente a questo Ministero (Presidenza Generale Commissione Esecutiva Gare) ovvero rimessi alla locale Direzione Provinciale delle Poste o Compartimentale dei Servizi Elettrici, le quali provvederanno alla spedizione a Roma».

Conferenze

Giovedì prossimo, 2 febbraio alle ore 21, presso la Società operaia «La Libertà», in piazza S. Carlo, N. 4, per iniziativa dell'Istituto internazionale di Sociologia, avrà inizio una serie di conferenze e discussione sui «Problemi del Lavoro». Per interessare la classe operaia alla trattazione di questi importanti problemi si è scelto un ambiente operaio, come quello dell'Associazione «La Libertà», la cui Presidenza è stata lieta di mettere a disposizione il proprio Salone. In questa prima seduta parleranno il prof. Cosentini, Direttore dell'Istituto, «Il nuovo orientamento della legislazione del lavoro»; ed il dott. avv. I. M. Sacco, che fu delegato tecnico alla Conferenza di Washington: «Gli Istituti Internazionali del Lavoro». Hanno libero accesso i soci dell'Istituto di Sociologia e quelli dell'Associazione «La Libertà»; i non soci potranno ritirare i biglietti nelle principali librerie.

+++

L'Associazione Liberale Democratica nel ricordare ai soci che questa sera nel locale sociale (via Genova, 23) l'on. Giuseppe Mazzini terrà la sua conferenza sul tema «Passé e Parlamento» notifica anche che la sera dell'11 febbraio p. v. avrà luogo nella sala pure quella dell'on. avv. Gino Olivetti sul tema: «I problemi economici internazionali dell'Italia».

Pro orfani di guerra

La Commissione Orfani di Guerra della Unione generale insegnanti italiani (Sezione Piemontese) deliberò nell'ultima sua adunanza 20 gennaio 1922 di concedere N. 30 sussidi di L. 50 caduno agli Orfani di Guerra frequentanti Asili infantili di Torino e provincia; N. 35 sussidi di L. 50 caduno ad Orfani di Guerra alunni di Scuole di Tirocinio della Provincia; N. 85 sussidi di L. 75 caduno ad Orfani di Guerra frequentanti Scuole Medie di Torino e Provincia.

Deliberò poi di rimandare l'erogazione dei sussidi a favore degli Orfani di Guerra frequentanti Scuole Elementari di Torino e Provincia a quando, — e si spera presto — si saranno raccolti i necessari fondi.

Furto all'Alleanza Cooperativa

Nelle prime ore di ieri mattina ignoti ladri perpetrarono un furto ai danni della dell'Alleanza Cooperativa posta in via Vibò, N. 28. I malandrini scassinarono la serranda di una vetrina ed apertosi un varco penetrarono nei locali, dai quali riuscirono ad asportare per seimila lire di merci, composte di olio, salumi, formaggi, carne in scatola, marmellata ed altre derrate alimentari. Il cav. Allonti, commissario della sezione Madonna di Campagna, appena ebbe denunzia del furto fece iniziare le indagini dai suoi agenti. E' risultato che i ladri furono quattro, di cui due penetrarono un passamontagne che copriva loro quasi completamente il volto. A loro disposizione era un carro trainato da un cavallo, col quale fu possibile trasportare selettivamente la refurtiva verso ignoti lidi. Continuano le ricerche per identificare i rei e rintracciare la merce.

L'elettrificazione della Torino-Asti

La prova di esercizio

Nel pomeriggio di ieri si è avuta la prova di esercizio della elettrificazione compiuta della linea Torino-Asti. La prova non diremo ufficiale, ma ufficiosa, e alla quale non hanno partecipato che gli ingegneri che curarono l'elettrificazione, il capo compartimentale delle ferrovie comm. Ettilio Ehrenfreund, alcuni funzionari delle ferrovie e i rappresentanti di giornali cittadini. La prova è riuscita ottimamente sotto tutti gli aspetti, in quarantadue minuti il treno di Torino ha raggiunto la stazione di Asti, in quarantadue minuti dalla stazione di Asti è pervenuto alla stazione di Torino. E il Duilio, il massimo «locomotiva» sulla linea non ha dato alla trattrice alcun fastidio.

I partecipanti alla prova di esercizio erano pochini, ma in compenso il treno aveva come composizione il massimo di potenzialità: dodici vetture, per complessivo trecento cinquanta tonnellate circa. Il massimo consentito pei treni diretti. Il posto di comando alla elettromotrice, venne assunto dall'ing. Ferranti, della Direzione della Trazione, assistito dall'ing. Minuccianti. La Direzione del Consalbi dal cav. Stefanoni del Movimento. Nel treno col comm. Ehrenfreund presero posto l'ing. Camillo Ferrero, capo dell'Ufficio elettrificazione delle Ferrovie dello Stato, che studiò la trasformazione e diresse gli impianti, condiuvato dall'ing. Casini, i maggiori del G.o Genio Fortunato e Carnelutto, il capo tecnico Ferrari, e il maresciallo del G.o Genio cav. Casagrande e il personale ferroviario strettamente necessario.

La prova, come abbiamo detto, è riuscita ottimamente. Nessun inconveniente, nessuna lacuna, nessuna modificazione da fare. L'elettrificazione è compiuta; il servizio può cominciare e potrebbe iniziarsi anche oggi, se non ci fosse quella tale penuria di forza elettrica che ha costretto a limitare i servizi già esistenti e vieta di istituirne dei nuovi. Il treno, sia nell'andata che nel ritorno, la filato alla velocità massima di 100 chilometri all'ora. Per le pendenze, per gli scambi, i rallentamenti, la media si è ridotta a circa 50 chilometri. I cinquantaquattro chilometri che separano Torino da Asti sono stati, come abbiamo detto, coperti nell'andata in 43 minuti, nel ritorno in quarantadue. Gli undici chilometri della salita del Dusino sono stati superati in 8 minuti, senza rallentamenti ed alla velocità di 75 chilometri all'ora. La differenza di un minuto tra l'andata e il ritorno, che a prima vista pare inesplicabile perchè nel ritorno vi è la salita del Dusino e spiegata dal minor obbligo di rallentamento per gli scambi che nell'andata vengono presi di punta, e conseguentemente il treno è forzato ad una minore velocità. I cinquanta minuti del percorso che vengono attualmente impiegati normalmente potranno essere ridotti a quarantacinque.

A quando l'elettrificazione completa della Torino-Genova? Si calcola che nel marzo l'impianto possa essere compiuto. Se a quell'epoca si avrà l'energia elettrica sufficiente il servizio elettrico potrà essere attuato. Il tratto Torino-Asti è pronto, a buon punto il tratto Asti-Alessandria.

Variazioni d'orario sulle ferrovie

A decorrere da mercoledì 1.o febbraio p. v. verrà adottato sulle linee Torino-Aosta, Chivasso-Casale, Chivasso-Asti il seguente orario dei treni viaggiatori:

Linea Torino-Aosta. — Acc. 1181, Torino P. N. part. 4,5, Chivasso part. 5,23, Ivrea arr. 6,35, Aosta arr. 9,20. — Misto 5525, Chivasso part. 7,30, Ivrea arr. 8,43 in coincidenza a Chivasso col diretto 183 (Torino part. 6,40). — Acc. 1183, Torino P. N. part. 8,40, Chivasso part. 9,31, Ivrea arr. 10,31, Aosta arr. 13. — Misto 3171, Torino P. N. part. 12,30, Chivasso part. 13,50, Ivrea arr. 15,05, Aosta arr. 18,30. — Misto 3175, Torino P. N. part. 18,05, Chivasso part. 19,25, Ivrea arr. 20,29, Aosta arr. 23,15. — Omnibus 3174, Aosta part. 4,05, Ivrea part. 6,11, Chivasso part. 7,26, Torino P. N. arr. 8,20. — Acc. 1182, Aosta part. 7,51, Ivrea part. 10,05, Chivasso part. 11,15, Torino P. N. arr. 12,05. — Misto 5524, Ivrea part. 13,40, Chivasso arr. 14,50 in coincidenza col diretto 183 (Torino arr. 15,35). — Misto 3176, Aosta part. 14,20, Ivrea part. 16,48, Chivasso arr. 17,53 in coincidenza col diretto 192 Chivasso part. 18,09, Torino P. N. arr. 18,50. — Acc. 1186, Aosta part. 17,10, Ivrea part. 19,23, Chivasso part. 20,34, Torino P. N. arr. 21,35.

Linea Torino-Chivasso-Casale. — Omn. 3195, Torino part. 4,40, Chivasso part. 5,38, Casale arr. 7,12. — Acc. 1801, Chivasso part. 11,30, Casale arr. 13,01 in coincidenza a Chivasso col treno direttissimo RM (Torino part. 10,45. — Acc. 1203, Torino P. N. part. 17,05, Chivasso part. 19,15, Casale arr. 19,53. — Acc. 1805, Casale part. 5,05, Chivasso part. 7,07, Torino P. N. arr. 8. — Acc. 1205, Casale part. 13,30, Chivasso arr. 15 in coincidenza col treno 188, Torino P. N. arr. 15,55. — Omn. 3194, Casale part. 17,05, Chivasso part. 18,30, Torino P. N. arr. 19,45. I treni 1201, 1204 non si effettuano alla domenica.

Linea Chivasso-Asti. — Acc. 2031, Chivasso part. 6,30, Asti arr. 9,18 in coincidenza a Chivasso col treno 3106 (Torino part. 4,40). — Misto 5495, Chivasso part. 11,50, Asti arr. 17,30 in coincidenza a Chivasso col treno direttissimo 881 (Torino part. 10,45). — Omn. 3183, Torino P. N. partenza 17,05, Chivasso partenza 18,12, Asti arrivo 20,30. — Acc. 2030, Asti partenza 5,22, Chivasso part. 8,05, Torino P. N. arr. 8,55. — Misto 5494, Asti part. 10,30, Chivasso arr. 16,10 in coincidenza col treno 1218 (Chivasso part. 16,37), Torino P. N. arr. 18. I treni 5495 e 5494 non si effettuano alla domenica.

Tenta svenarsi e si getta dal balcone

Anche una donna suicida

Il cameriere Giovanni Madonna che domenica aveva tentato di uccidersi segandosi le vene del polso, e dopo le cure del prof. Jachia, che lo aveva dichiarato guaribile in otto giorni, era ritornato alla propria abitazione in via Barbaroux, 7, ha ieri tentato nuovamente di suicidarsi e questa volta le sue condizioni sono gravissime. Verso le 18, approfittando di un momento nel quale si trovava solo in casa, uscì sul ballatoio che dà sul cortile e si lanciò a capofitto nel vuoto. Due vicini di casa ed una guardia regia accorsero ma il disgraziato, che cadendo dal terzo piano aveva riportato la frattura della colonna vertebrale e della gamba sinistra, apparve in condizioni disperate e si dovette chiamare la Croce Verde e trasportarlo in tutta fretta all'ospedale Maggiore. Qui il dottor Pinardi gli prestò le cure del caso, e lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita. Il povero cameriere, non ha detto anche questa volta che si mai passo era stato spinto da futili motivi, ma disse invece che gravemente ammalato, non potendo sopportare le continue sofferenze, aveva divisato di por fine ai suoi giorni.

Anche una donna: Giorgetta Busso di anni 51, ha seguito l'esempio del povero Madonna e gettatasi dalla finestra del 4.o piano della sua abitazione in via S. Donato, 46, si fratturò la colonna vertebrale, il bacino e gli arti inferiori. Mentre i militi della Croce Verde la trasportavano all'ospedale Martini, la poveretta morì. Il suo decesso fu constatato dal dottor Salvi. La Busso aveva già anch'essa tentato altre due volte di uccidersi; l'ultimo, tre mesi fa, si era gettata dal primo piano, ferendosi leggermente.

L'uomo che morde

Il falegname Giuseppe Vittone, di anni 31, abita in via Orto Botanico 15. L'altra sera mentre rincasava, poco prima di inserir la chiave nella toppa del portone, faceva un brutto incontro. Uno sconosciuto, prendendo motivo da un'inezia, attaccava briga con lui, e datosi poi repentinamente un furioso morso alla mano destra. Il Vittone si faceva poi medicare al San Giovanni dal dottor Trabucco che lo giudicava guaribile in dieci giorni.

Un diverbio molto vivace

All'Ospedale Martini si presentava nella notte il falegname Bartolomeo Musso, d'anni 47, abitante in via Villafranca, 9, per essere medicato di ferita all'occhio e alla guancia sinistra. I sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni. Richiestogli dall'agente di servizio come e da chi era stato ferito, affermò di essere venuto a diverbio con certo Amilcare Ascoli e di essere stato ferito con un corpo contundente. Date dalla Questura immediate disposizioni l'Ascoli veniva arrestato nella notte stessa.

Onorificenze

L'enotecnico signor Biagio Gala è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia di motu proprio sovrano per rare virtù private e cittadine che onorano la sua vita nobilmente operosa. Congratulazioni vivissime.

Seguendo la Cronaca

Un sano risveglio del traffico coll'America del Sud

venne felicemente iniziato per iniziativa del *Corriere Transatlantico* che mercè i suoi continui viaggi di andata-ritorno tra l'Italia, il Brasile, l'Uruguay e l'Argentina, porta su quelle piazze i *prodotti italiani*. Coadiuvato da esperti piazzisti locali e da una *Mostra Campionaria Permanente* appositamente aperta in Rio de Janeiro, Montevideo e Buenos Aires, favorisce leggiti il collocamento di qualsiasi prodotto. Gli *Industriali e Commercianti* che intendono lanciare i loro articoli su quelle Piazze, ricorrano al *Corriere Transatlantico*, in corso Valentino 37, oppure Lungo Galleria Subalpina, piano 1.o, Telefono 60-06.

Scuola per Meccanici e Conducenti d'Automobili

(Autorizzata dallo Stato)

Via Balbis, N. 1 - Telefono 63-02 - TORINO

Il giorno 6 febbraio, giovedì, alle ore 20.45, si inizierà il *Corso Accelerato Teorico-Pratico di Automobilismo*, il febbraio

Alla fine del Corso presso la Scuola stessa (riconosciuta dal Governo) gli allievi potranno ottenere il *Regolo Certificato di idoneità per l'Automobile e la Motocicletta*.

Il Direttore — Il Presidente
Ing. E. Marenco — *Avv. C. Goria Gatti*

Piccoli preziosi alleati dell'intestino

Il punto più vulnerabile del nostro organismo, da dove le malattie facilmente partono e si diramano, è l'intestino. Alleato dunque nell'ardua lotta ch'esso deve sostenere contro miriadi di microscopici nemici, vuol dire curare e soprattutto prevenire la maggior parte delle malattie. Gli alleati potenti dell'intestino in questa lotta sono i bacilli delitvati in quell'alimento incomparabile che è l'*Yoghurt Dott. Fer Stepanian* (73 corso Regina Margherita, Telefono 85-24).

Il più ricco

assortimento di camicie per uomo, coi prezzi assolutamente più convenienti, lo trova da *O. Rodi & Figli*, Piazza S. Carlo, 1.

I Divertimenti

I grandi successi! "Il figlio di Madame Sans-Gêne,, al CINEMA AMBROSIO

Il signorile ambiente di corso Vittorio è pur sempre il locale dei maggiori trionfi! Un irrompere spettacoloso di folla nel grande salone, ha caratterizzato ieri l'inizio della rappresentazioni di una delle cinque grandi films edite dall'U.C.I. nel 1921: *Il figlio di Madame Sans-Gêne*. C'era molta attesa per questa *première*, poichè si sapeva che la film era tutta in costume, con ricostruzioni grandiose di villaggi francesi dell'epoca, nonchè di storici ambienti di Versailles e delle Tuileries. Alla scena in scena presiederono un tecnico provato come il conte Baldassarre Negroni e un pittore scenografo di solida fama come Camillo Innocenti. I migliori finalizzari a loro disposizione erano ancora più che eccezionali ed assi largamente e degnamente ne usarono. Tutti i quadri interni ed azioni, feste e battaglie, riviste e rimirante di folla, scorci e vaste visioni, sono altrettante meraviglie, che il pubblico ha ieri ripetutamente salutato con mormorii di soddisfazione, prorompendo alla fine in nutriti e ripetuti applausi.

HESPERIA è straordinaria

nella creazione del ben noto personaggio di *Madame Sans-Gêne* ed ha avuto pure, per conto suo, riportato un vero trionfo. L'artistocratica attrice ha ottenuto ieri la più luminosa vittoria della sua bella carriera. Essa si è immedesimata nel personaggio della esuberante ex-stiratrice del Bonaparte, poi vivandiera, poi Maresciallo Lefebvre e Duchessa di Danzica, con tanto senso di misura e tanto buon gusto, che il pubblico si è sempre divertito alla piacevolissima mimica ed ha accompagnato l'interprete con sottolineature comunque di risalire e di scrosci di risata di divertimento e di soddisfazione. Ottimi anche gli altri interpreti. Interessantissimo, drammatico e commovente il soggetto.

Lo splendido commento orchestrale

Al successo grandioso di questa film concorse pure un indovinatissimo commento orchestrale, cura speciale e meritato successo del Maestro Benedetto Cerato.

"TEODORA,,

In preparazione questo altro meraviglioso lavoro dell'U.C.I., dal dramma di V. Sardou. Esso è già stato definito in America «la più colossale film del mondo».

CINEMA-TEATRO VITTORIA

BUALO, la sua scimmia e il suo cane

Ecco i tre ammiratissimi protagonisti della drammatica ed avventurosa film: *Il delitto di Caino*. Il generoso Bualo si accinge ad una colossale impresa di rivendicazione e di giustizia, aiutato soltanto da una scimmia e da un cane. Ma quanta intelligenza nelle due simpatiche bestiole! La scimmia riesce un astuto portaletture clandestino; il cane un abilissimo borseggiatore, una spia perfetta... Il pubblico del *Cinema Vittoria* prorompe sovente in esclamazioni di meraviglia e di ammirazione davanti alle prodezze dei due originali interpreti... magistralmente addestrati.

I duetti comici, esilarantissimi

dei due *The Mo-ni-ka* strappano vivissimi applausi. Successo continuato di Sor, imitatore di Grasso, Musco, ecc.

Elmo l'impavido ricomincia la terribile lotta

contro la sanguinaria banda di Norton, che gli ha nuovamente rapito Edita. Nella 5.a serie: *La valanga*, ricca di drammaticissime situazioni, Elmo ritrova finalmente la sua coraggiosa compagna, che lo incita a nuove terribili rappresaglie. Continuano le repliche al *Cinema Italia*.

AI CINEMA ROYAL

accorre enorme folla

avida di sempre nuove emozioni, per ammirarvi le drammatiche vicende di Rolando e Leonora. Il successo della seconda serie del «Ponte dei sospiri»: *La polenta del mese*, ha superato ancora quello della 1.a serie.

Al *Varietà Maffei*

Questa sera debutto *

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni ufficiali inglesi
sulla politica in Egitto
Un complotto contro dirigenti egiziani: 6 bombe

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, sera.

Il *Foreign Office* annunzia che il gen. Allenby, alto commissario britannico in Egitto è stato chiamato a Londra per informare il Governo britannico e dargli il suo parere riguardo alla situazione in Egitto e riguardo alle note scambiate cogli ex-ministri egiziani riguardo al futuro governo del paese. Il *Foreign Office* soggiunge: L'impressione sparsa, secondo la quale la Gran Bretagna è sul punto di abbandonare il suo atteggiamento liberale verso gli egiziani è priva di fondamento. Il Governo di S. M. ha dichiarato esplicitamente che era pronto ad invitare il Parlamento a porre fine al protettorato ed a riconoscere l'Egitto come Stato sovrano, a condizione che effettive garanzie siano date: 1.o che le comunicazioni fra i paesi costituenti l'Impero britannico per le quali sia indispensabile il passaggio attraverso l'Egitto, siano assicurate; 2.o che la Gran Bretagna conservi il diritto ed i mezzi di proteggere gli stranieri in Egitto; 3.o che l'Egitto sia protetto contro qualsiasi invasione o aggressione straniera.

Quando un accordo specificante queste condizioni sarà stato concluso tra il Governo britannico ed il Governo egiziano, il Governo britannico non esiterà ad invitare il Parlamento a sanzionarlo.

Un telegramma dal Cairo annunzia d'altra parte che, prima della sua partenza per Londra, il maresciallo Allenby ha ordinato il rilascio degli otto firmatari del proclama di boicottaggio contro l'Inghilterra, arrestati alcuni giorni or sono, ed ha autorizzato la ripresa della pubblicazione di quattro giornali sospesi per avere pubblicato detto proclama. Tali misure, riavvicinate al comunicato ufficioso del Foreign Office, sembrano indicare un cambiamento di rotta dell'Inghilterra nei riguardi dell'Egitto.

Un telegramma dal Cairo al *Daily Mail* dice che la polizia ha scoperto un complotto diretto contro Sarwat pascià ed altri dirigenti egiziani. Sei bombe sono state trovate e sono stati praticati vari arresti.

Un trittico del Rubens
e il tesoro del Toson d'oro
Il Belgio ne richiedeva all'Austria la restituzione - Il Comitato dei giuristi accoglie le tesi austriache.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

In esecuzione all'art. 195 del trattato di San Germano, un Comitato di tre giuristi era stato incaricato di esaminare le domande formulate dal Belgio in vista della restituzione da parte dell'Austria: 1.o di un quadro del Rubens, conosciuto sotto il nome di *Trittico di Sant'Ildefonso*; 2.o del tesoro del Toson d'oro. La Commissione delle riparazioni ha approvato i rapporti del Comitato dei giuristi, i quali ha respinto le due domande del Belgio dopo un lungo e dotto studio storico e giuridico. Per il *Trittico di Sant'Ildefonso* si trattava di sapere se il trasferimento da Bruxelles a Vienna, effettuato nel 1777, aveva costituito una violazione dei diritti dei Paesi Bassi cattolici, diritti di cui il Belgio è erede. Questo trittico, dipinto all'inizio del 17.o secolo già collocato nella cappella della confraternita della Corte nella chiesa di Caudenberg a Bruxelles, era stato comperato dall'imperatrice Maria Teresa per 40 mila fiorini, ed inviato alla Galleria Reale di Vienna. Ma siccome questa somma era stata prelevata sui fondi ordinari del Governo dei Paesi Bassi, il Belgio sosteneva che era stato dunque comperato per conto ed a beneficio del pubblico demanio dei Paesi Bassi, divenuti poi, nel secolo XIX, il Belgio. Il tesoro del Toson d'oro si componeva di vasellame d'argento, reliquari, ornati d'oro e d'argento, armature, coltelli, mantelli, arazzi del 15.o e 16.o secolo. Questi oggetti preziosi erano stati nel 1794 trasferiti da Bruxelles a Vienna, per sottrarli alla avanzata delle truppe francesi. Il Belgio sosteneva che l'ordine del Toson d'oro costituiva un'istituzione politica, e basandosi su tale fatto chiedeva la restituzione di questo tesoro, per il trasferimento del quale erano stati necessari 30 carri. Invece il Governo austriaco sosteneva che l'ordine del Toson d'oro era un ordine puramente cavalleresco e religioso, collegato alla successione del ducato di Borgogna, e divenuto in seguito un'istituzione puramente aulica, dinastica ed onorifica, vincolata non al paese, ma al sovrano.

Dopo uno studio minuzioso della storia dell'acquisto del quadro del Rubens e poi della storia dell'ordine del Toson d'oro e dei suoi statuti e della sua trasformazione, il Comitato dei giuristi ha concluso per entrambe le questioni, in conformità della tesi austriaca. Il Belgio non potrà dunque vantare diritti, che, a stabilito, appartenevano allora non ai Paesi Bassi, ma al Sovrano; e dovrà rinunziare al quadro del Rubens ed al tesoro del Toson d'oro.

Cecoslovacchia e Jugoslavia
non intenderebbero pagar nessuna pensione all'ex-re Carlo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 30, notte.

I giornali di Praga, occupandosi della progettata riunione a Parigi di una conferenza dei rappresentanti degli Stati successori della monarchia austro-ungherese, allo scopo di adottare decisioni sulla situazione materiale di Carlo degli Absburgo, rilevano il fatto che il Governo cecoslovacco si rifiuterebbe di concorrere ad una qualsiasi contribuzione per una pensione alimentare all'ex-sovrano. D'altra parte si rileva il fatto che anche uomini politici jugoslavi, in recenti colloqui avuti coi rappresentanti della Ceco-Slovacchia, si sarebbero trovati d'accordo nel constatare che i beni degli Absburgo in Ungheria sono perfettamente sufficienti per assicurare il mantenimento della famiglia reale.

Minaccia di sciopero ferroviario
in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 30, notte.

E' di nuovo per aria una minaccia di sciopero ferroviario in Germania. Lo sciopero minacciava già di scoppiare la notte scorsa, e sarebbe stato particolarmente grave, in quanto questa volta era proclamato dalla corporazione degli impiegati ferroviari tedeschi, di cui fanno parte anche il personale viaggiante e quello di macchina. Nonostante il Governo abbia respinto le richieste dell'organizzazione stessa, questa esita ancora prima di lanciare la parola d'ordine per lo sciopero, ed ha raccomandato ai suoi aderenti di attendere. Intanto continuano alacremente le trattative da parte della Commissione speciale del Reichstag coi delegati dei ferrovieri.

Furto della cassaforte
nella caserma del 21° fanteria alla Spezia

La Spezia, 30 notte.

Ignoti ladri, penetrati negli uffici della caserma del 21.o Fanteria, asportarono la cassaforte contenente un'ingente somma. Sul posto si rinvennero un dinamite, una bottiglia di narcotico, tracce di sangue, dal vetro rotto. L'autorità indaga.

La salma di Shackleton
a Montevideo
Costernazione a tutto in Inghilterra — «Uno dei più grandi esploratori che la storia ricordi», dice Nansen.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

L'attesa dei ragguagli circostanziati sulla morte fulminea di Shackleton è qui febbrile. La notizia giunse ieri notte, e produsse una vera costernazione. Il dispaccio che recava la notizia fu giudicato esatto e scarsamente convincente. Senonchè più precisi particolari, giunti nel corso della notte non permettevano più dubbi. Il primo dispaccio asseriva che la morte di Shackleton era avvenuta in seguito ad un attacco di «angina pectoris» conseguente da influenza. Risulterebbe invece, da alcuni dispacci di stasera, che la morte avvenne quasi all'improvviso.

Il «Quest» era ancorato in una piccola baia di una isola della Georgia meridionale, alla punta estrema dell'America del Sud. La sera del 4 gennaio Shackleton disse ai suoi compagni che si sentiva alquanto stanco, e che voleva coricarsi. Nessuno dei membri della spedizione credette si trattasse di una seria malattia. Durante la notte Shackleton chiamò a sè il capitano Hussey, medico di bordo; e pochi istanti dopo che questi era entrato nella cabina di Shackleton, vi giungevano altri due ufficiali. «Il dottor Hussey — dice una «Reuter» di stasera — si rese subito conto della gravità dello stato dell'esploratore, senza tuttavia pensare che vi fosse pericolo di morte. Senonchè, verso le tre e mezzo della notte, le condizioni dell'infermo si andarono aggravando con rapidità vertiginosa: la morte avvenne in tre minuti».

Il corpo di Shackleton fu posto nella mattinata in una cassa di zinco, e rinchiuso in una seconda cassa di noce. Esso rimase nell'isola fino al 17 gennaio: di là fu trasportato su un piroscafo che si dirigeva verso Montevideo. Il Governo, avvisato dell'arrivo colà della salma dell'esploratore, dispose che onorarie militari fossero rese alla salma al suo sbarco. Da Montevideo la salma sarà imbarcata sul piroscafo «Andes», che giungerà a Londra alla fine di febbraio.

Si preparano qui grandiose esequie alle quali parteciperanno i Sovrani, i membri del Governo, ed i rappresentanti di tutte le Società scientifiche del mondo. La notizia della morte di Shackleton fu comunicata stasera a Nansen, il quale si trova a Londra ed è rimasto esterrefatto. Egli, al giornalisti che si recavano da lui per avere dichiarazioni, ha detto essere così affranto di non potere per ora dire nulla. Infine disse che Shackleton è «uno dei più grandi esploratori che la storia ricordi».

Si annuncia stasera che, prima di imbarcarsi sul «Quest», Shackleton fu avvertito da vari medici che le sue condizioni di salute non erano tali da permettergli un nuovo viaggio di esplorazione. Ma egli non volle tener conto di tali consigli.

La signora Shackleton ha ricevuto oggi telegrammi di condoglianze dal Re, dalla Regina, da Lloyd George e da tutti i membri del Governo e da amici ed ammiratori del defunto. La stampa rimpiange la morte del grande esploratore, e propone che il giorno in cui la salma giungerà in Inghilterra sia considerato giorno di lutto nazionale. I dispacci giunti in serata a Londra annunciano che il corpo di Shackleton è stato imbalsamato, e che rimarrà nella cappella mortuaria dell'ospedale militare di Montevideo finchè non saranno giunte istruzioni da Londra.

112 morti e 134 feriti
sono stati estratti finora dalle macerie del teatro di Washington

(Servizio speciale della «Stampa»)

Washington, 30.

Il teatro-cinematografo, catastroficamente crollato sabato notte, era situato nel quartiere elegante delle Ambasciate e delle Legazioni straniere. Fra i cadaveri estratti dalle macerie nella giornata di oggi si trovano varie notissime personalità dell'alta società e del mondo politico di Washington. Oggi sono stati estratti dalle macerie i corpi orrendamente mutilati di due reni giornalisti, i cui articoli sulla conferenza di Washington avevano ottenuto vivissimo successo in tutta la America. Essi erano a teatro, una in compagnia della moglie, che è rimasta uccisa, e l'altro colla sorella, che è miracolosamente scampata.

Da sabato notte squadre di agenti e soldati hanno lavorato senza interruzione. Quantunque non tutte siano le macerie siano state rimosse si ritiene che non vi siano più vittime oltre quelle già estratte. Potenti gru idrauliche sono state poste in azione per sollevare le travature di acciaio del soffitto caduto sulla platea.

Fino a stasera il numero dei morti, di cui sono stati rinvenuti i cadaveri, è di 112; ed i feriti sarebbero 134, di cui 14 in condizioni disperate. Tra i feriti gravi si trova, come già è stato detto, il signor Tommaso Barlevio, segretario dell'Ambasciata d'Italia a Washington, il quale ha subito la frattura delle due gambe.

Assisteva pure alla rappresentazione, che fu così tragicamente terminata dal disastro, il generalissimo Pershing, il quale per puro miracolo rimase incolume.

L'impressione a New York
(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 30, notte.

L'impressione destata qui dalla notizia della terribile catastrofe del teatro-cinematografo di Washington è indescrivibile. Da tutte le parti si chiede che si riveda la legge relativa alle costruzioni degli edifici pubblici, e si rafforzino i poteri conferiti agli ispettori governativi.

Un altro paese del Messinese
terribilmente devastato da un'alluvione

Messina, 30, notte.

In seguito all'alluvione della scorsa notte, è stato completamente distrutto un mulino a gas nel vicino paese di Castell'Umberto. Altre case adiacenti al mulino sono state gravemente danneggiate. Nel centro dell'abitato è caduto un campanile. Alcune case sono crollate; altre sono gravemente lesionate. E' stato telegrafato a Messina per urgenti soccorsi.

Sottocapo d'officina ed operaio
vittime d'un'esplosione a Tortona

Tortona, 30, notte.

Stamane verso le 9,30 una forte detonazione echeggiava nelle adiacenze del torrente Scrivia, sullo stradale di Castelnuovo. Ecco che cosa era avvenuto. Nelle officine metallurgiche e meccaniche già «Alfa», mentre due operai erano occupati a riempire una bombola ad aria compressa, causa ancora ignota, la bombola scoppiò, uccidendo all'istante il sotto capo dell'officina Angeleri Giovanni di Biagio, d'anni 28, da Guazzora e l'operaio Grosso Pasquale di Giovanni, detto «Piombone», d'anni 33, ammogliato e padre di due bambini. Sul posto si recarono immediatamente le autorità. Il doloroso fatto ha vivamente impressionato l'intera cittadinanza.

La grande sfida di fioretto Nadi-Gaudin a Parigi
La vittoria del francese: 20 a 11

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Iersera, quando Aldo Nadi scese dal treno, al suo arrivo alla stazione di Lione, la prima persona che gli si fece incontro, insieme col maestro Pini, fu Luciano Gaudin. Ed i due avversari di stasera si abbracciarono cordialmente.

Prima dell'incontro: Gaudin e Nadi intervistati

I preliminari del match si annunziavano così sotto i migliori auspici; e le esortazioni che i giornali rivolgevano al pubblico affinchè si mostrasse educato, e si astenesse dal mostrare le sue preferenze, accogliendo, quale che potesse essere la decisione di un giurì, la cui imparzialità e la cui competenza non possono essere messe in dubbio, davano affidamento che non si sarebbero rinnovati gli incidenti che hanno molte volte turbato i precedenti incontri sensazionali. Negli ambienti che anche oggi erano consacrati a questo avvento sportivo, i giornali manifestavano nelle loro previsioni nettamente favorevoli al Gaudin, rilevando che era stata «relativa e contestata» la sconfitta del campione francese alle Olimpiadi di Anversa. Da parte sua il Gaudin, ripetendo sul «Petit Journal» quanto era già stato detto allorchè le polemiche tra i due campioni si iniziarono, non appena la sfida venne gettata ed accolta, ritornò sulla questione della forma al piede rimpiata poco prima di incontrarsi con Aldo Nadi, per dire che questa era stata la causa del successo «relativo» ottenuto dal suo avversario, il quale s'era poi creduto a lui superiore, e gli aveva lanciato la sfida. Al che il Nadi rispondeva sullo stesso giornale che se il Gaudin si fosse ritirato dal campionato subito dopo il suo incontro con lui, egli avrebbe potuto ammettere che la ferita avesse avuto un'influenza: invece il Gaudin, dopo essere stato vinto da lui, aveva poi continuato a tirare, infliggendo una sconfitta a suo fratello Nedo, troppo emozionato della sua impetuosa e chiara vittoria, e a due altri tiratori della squadra finalista italiana. Perciò Nadi, lasciando al pubblico imparziale la cura di trarre le conclusioni che si imponevano dall'esame obiettivo dei fatti, assicurava di avere il diritto di credere alla sua superiorità sul campione francese.

Il match doveva risolvere in modo inoppugnabile questa controversia.

L'ingresso atteso

La magnifica sala del Cirque de Paris tre ore prima del match rigurgita di gente. Notiamo schermitori di valore e profani; i primi venuti ad assistere all'incrocio di due tra le più forti lame europee; gli altri — francesi in gran parte — per gridare al loro campione, che si vuole presumere vittorioso da lontano, gli evviva migliori. V'è gente di ogni ceto, anche l'élite delle scienze, delle arti e della politica è convenuta ad assistere al grande match. Il ministro della guerra, signor Maginot presiede alla cerimonia. E' notato tra le personalità diplomatiche l'ambasciatore Bonin Longare, il quale si intrattiene qualche istante col maresciallo Foch, mentre nella sala s'incrociano le scommesse. Gaudin è il gran favorito. Egli deve tenere alto il nome della schermistica francese, nettamente distinta dall'italiana, anche per quanto riguarda le armi. S'è scelto il fioretto, il quale differisce profondamente per le due nazioni. Il fioretto francese si compone di un pomo, dell'elsa, della guardia, della lama. La guardia ha a volta la forma di un arco, d'un rettangolo, o, più raramente, d'una conchiglia. L'elsa s'impugna puntando il pollice sul ferro e tenendo le due prime falangi dell'indice a contatto con la guardia e ripiegando le altre dita sull'elsa stessa, ciò che permette una grande finezza di punta. Il fioretto italiano invece ha la guardia in forma di conchiglia con una sbarretta posteriore sulla quale si fermano l'indice e il medio, mentre il pollice è steso al di sopra della sbarretta e le altre due dita serrano l'elsa orizzontalmente, fissata al polso da una cinghia: ciò che permette la presa molto più ferma dell'arma. Vincerà Gaudin molto più fine nell'azione di punta oppure l'agile italiano di cui il braccio forma come un corpo solo con la lama flessibile?

Nadi tocca per il primo

All'apparire sulla pedana Nadi è accolto da applausi entusiastici. Ha in mano un mazzo di fiori, legato con nastri dai colori delle due nazioni. Tra il delirio commovente dell'immenso pubblico accorso nella sala, offre i fiori al campione francese, dicendo forte: «Alla Francia». Gaudin gradisce cordialmente l'omaggio. Si sono appena spente le acclamazioni, che i due avversari si abbracciano, salutati da nuove e più numerose raffiche di applausi. Quindi si pongono in guardia. In un silenzio profondo il presidente della giuria, signor Trombert, esclama: «Allez, messieurs!». Un breve istante di dubbio, poi s'incrociano le armi.

Sono le 21 precise: il grande match incomincia. Esso è oltremodo movimentato. Aldo Nadi è agile, slanciato, e la sua figura non appare certo atletica a paragone di quella di Luciano Gaudin, che è pure altrettanto agile, più rapido, ma sovratutto più atleticamente costruito. Ecco i due avversari in guardia. Aldo Nadi parte come una freccia dopo una presa di contatto. Ma toccato. La discussione della giuria si rinnoverà ad ogni arresto. Il nostro campione ha toccato per primo l'avversario Gaudin, ma il suo vantaggio è stato di breve durata, poichè da quel momento Gaudin ha preso un predominio marcato sul suo avversario, sicchè ben presto marca sei colpi mentre Nadi non ne conta che due. La prima parte del match termina con 10 toccate al Gaudin, mentre Nadi rimane a 6.

Il resultato

Nella seconda parte Aldo Nadi, meno nervoso che all'inizio, realizza meglio e per tre volte riesce a porre delle ammirevoli *fraccie* dopo delle spaccate, che toccano Gaudin in pieno petto. Ma nonostante tutto il coraggio dimostrato dal campione italiano egli resulta inferiore al suo avversario, non riuscendo che a toccare cinque volte, mentre Gaudin lo tocca altre 10 volte. Gaudin riesce quindi vincitore con 20 stoccate contro 11. Sono le 0,30.

Durante tutto il match la folla fu burrascosa e assieme il suo campione con un entusiasmo forse più adatto ad altri generi di sport. Fu necessaria tutta l'energia decisione del presidente della giuria, Trombert, per evitare le lunghe discussioni alle quali la giuria è sempre abituata negli incontri di fioretto.

Alla fine dell'incontro il maestro Pini ha pronunciato un patriottico discorso inneggiando alla fraternità ed alla amicizia franco-italiana. Le sue parole sono state accolte da fragorosi applausi.

M. C.

Vivaci discussioni ed incidenti
al Consiglio Provinciale di Alessandria

Alessandria, 30, notte.

E' continuata al Consiglio provinciale la discussione del bilancio preventivo 1922. Nella seduta precedente il bilancio non fu posto ad approvare per mancanza del numero legale. Aperta la seduta il comunista Bearzi, muove le prime critiche affermando trattarsi di un bilancio borghese, voluto mantenere specialmente dalle sovraimposte, dai carabinieri e il resto a seguito. L'oratore è richiamato all'ordine dal prefetto grand'uff. Barbesio. Sullo stanziamento di lire 500 mila per l'erigenda casa degli esposti, il prof. Montalcini, liberale, dice che lo vorrebbe addirittura soppresso perchè il bilancio non consente, date le critiche condizioni, un maggiore contributo. Gli on. Bruzzese e Barbesio, l'avv. Barberis, il prof. Ubaldone, il conte Chiapella per il gruppo popolare, propongono un aumento straordinario di lire 300 mila sul fondo ordinario della spesa di lire 600 mila, togliendo la 500 mila lire proposte dalla deputazione per la casa. L'avv. Bellardia, presidente della deputazione, non ne fa questione capitale, ma soltanto fa presente di aver necessità di un fondo straordinario per gli esposti. L'on. Bonita si associa alla tesi precedente. Si approva poi la proposta dei popolari.

La discussione si accende vivacissima sul capitolo manutenzione stradale provinciale, per la quale il bilancio porta un aumento di un milione in aggiunta ai tre che già furono stanziati nel consuntivo del 1921. Il gruppo popolare vuole una riduzione a 500 mila lire, Basso, comunista indipendente, vorrebbe invece portare la spesa a 5 milioni per sgravare quanto più è possibile i Comuni da queste spese. Bonita insiste perchè lo stanziamento proposto venga accolto, mentre il presidente della Deputazione spiega che la Provincia ha ogni anno a suo carico 300 chilometri di strade, le quali sono generalmente in uno stato pietoso, e di ciò la risulta la colpa alla passata Amministrazione. L'avv. Barberis, popolare, fa alcune osservazioni circa la esclusione dei consiglieri della minoranza da tutte le Commissioni provinciali, per cui essi non hanno la possibilità di verificare il modo col quale le somme vanno distribuite nelle spese. L'on. Bonita accetta come giusta l'osservazione ed afferma di non essere alieno dal prendere in considerazione la proposta per il prossimo avvenire. I comunisti interrompono ironicamente. Si fanno dichiarazioni di voto. I comunisti votano a favore, pur con riserve.

Avviene un incidente determinato da alcuni fascisti che invitano il consigliere notaio Ghisleri a non partecipare alla votazione o ad uscire dall'aula perchè su di lui graverebbe — così dicono — denuncia per irregolarità nella gestione del Consorzio di Sale. Il Ghisleri resta impassibile al suo posto, e da noi interpellato dichiara di nulla risultarli. Il segretario del Fascio locale, dott. Sala, denuncia dalla tribuna del pubblico il fatto, affermando che il Ghisleri non può votare il presidente on. Pistoia impone il silenzio al pubblico, che non può intervenire nella discussione del Consiglio, e minaccia di far sgomberare la tribuna. Ristabilita la calma si procede alla votazione che si svolge fra le urla del pubblico. Il bilancio è approvato con 35 voti dei quali 23 socialisti e 5 comunisti. Il Consiglio è convocato, come di uso, di 30 giorni.

Un'altra sfida di Nadi a Gaudin
Parigi, 30. — Nadi ha lanciato una sfida a Gaudin per un assalto di fioretto da disputarsi a Parigi.

Una rappresentanza del Sindacato ferrovieri
ricevuta dalla Direzione Generale

Roma, 30, notte.

A rettifica di informazioni rese pubbliche a mezzo della stampa, la Direzione della Ferrovie comunica: «La rappresentanza del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, si presentò ieri mattina alla Direzione generale per ricevere le comunicazioni di preavviso sulla questione dello sciopero accessorio. Dichiarato ampiamente che i membri del Sindacato facenti parte della Commissione ministeriale, ai quali era stato rivolto l'invito, non avevano potuto intervenire perchè impediti, la predetta Commissione del Comitato centrale si lagnò del fatto che altre rappresentanze erano state ricevute prima del S. F. I., come risultava dalla notizia che le medesime avevano pubblicato in argomento su qualche giornale. Al riguardo venne risposto che non potevasi trovare in ciò alcun motivo di protesta o di rammarico, in quantochè non era possibile ricevere contemporaneamente tutte le varie rappresentanze, e l'ordine seguito non aveva alcun particolare significato. I predetti membri del S. F. I. furono poi ricevuti dai funzionari della Commissione ministeriale, i quali, in merito alla questione dello sciopero accessorio, ebbero loro comunicazioni analoghe a quelle avvenute per le altre rappresentanze, rilasciando non già la copia dei decreti relativi, ma un estratto, contenente i varii titoli delle nuove competenze per il personale di macchina e dei treni, e le relative basi di liquidazione, non senza avvertire che per il rimanente personale delle stazioni, delle linee, ecc., le disposizioni erano già state in massima parte comunicate, e che quindi ora da ritenersi che presto anche per quella categoria la questione sarebbe stata completamente definita».

Il personale di dogana a Genova
abbandona il servizio

Genova, 30, notte.

Il personale di dogana oggi alle 16 ha abbandonato il servizio. Venne poi approvato un ordine del giorno col quale si dichiara che il personale stesso, venuto a conoscenza della deliberazione del Consiglio dei ministri contraria al decreto predisposto dal Ministero delle Finanze per eliminare l'avvilente condizione dei sottoispettori della prima categoria delle dogane in confronto al personale di seconda categoria, delibera di intensificare l'agitazione mettendosi a disposizione del Consiglio centrale del Sindacato per qualsiasi altra forma energica di lotta». L'ordine del giorno venne presentato da Commissioni di funzionari al Prefetto, al Presidente della Camera di Commercio, all'Intendente di Finanza, ed al direttore superiore di dogana.

Stato Civile di Torino
30 Gennaio 1922

NASCITE: Maschi 5; femmine 9; totale 14.

MATRIMONI: Solari Alessandro con Ferrero Amalia — Berardengo Battista con Berardengo Rosa — Carena Giuseppe con Chiesa Clotilde — Gillardino Carlo con Giordani Emma — Nigra Costantino con Falecia Angiolina — Peradotto Pietro con Mosseito Maria — Pisone Giovanni con Graziano Giovanna — Rinaldi Luigi con Cesaro Matilde — Torelli Pietro con Faldella Caterina — Zanoletti Carlo con Cerorsie Teresa.

MORTI: Rolando Caterina fu [illegible], di anni 79, di Monta d'Alba, casalinga. — Sileni Maria ved. Peiretti, id. 67, di S. Maurizio C., casalinga. — Cavallone Orsola ved. Ferraris, id. 70, di Cavallermaggiore, casalinga. — Giulio Teresa in Picco, id. 36, di Torino, macellaio, via Consolata, 5. — Andreucci Maria ved. Golleana, id. 79, di Roma, casalinga, via Candiani, 15. — Musso Caterina ved. Gullino, id. 80, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via Belfiore, 7. — Sperlino Olimpia n. Piacenza, id. 51, di Polione, agiata, corso Ponte Mosca, 30. — Berardi Antonio, id. 58, di Montalto, operaio, via Bava, 5. — Truccone Vittoria ved. Bosco, id. 77, di Borgiallo, casalinga. — Tedeschi Letizia ved. Della Valle, id. 90, di Vezzano, casalinga. — Serra Speranza ved. [illegible], id. 81, di Torino, agiata, via Mercadante, 26. — Ellena Secondina di Giovanni, id. 2, di Rivarolo L., sarta, via Chiaquinte, 20. — Dalma Giovanni fu Carlo, id. 72, di Pianezza, albergatore. — Viale Rosa ved. Durando, id. 58, di Montechiaro d'Asti, casalinga, via Lagrange, 32. — Bazzano Francesco fu Pietro, id. 77, di Piovà d'Asti, agiato, via Mazzini, 31. — Stabile Vincenzo fu Stefano, id. 82, di Carmagnola, fabbricante. — Copia Maria n. Barravino, id. 41, di Pralormo, casalinga, corso Siccardi, 9/2. — Riva Rina Giovanni fu Antonio, id. 37, di Torino, meccanico, via Guinaletto, 3. — Dutto Emilia ved. Canale, id. 66, di Dolle Val d'Elsa, cucitrice. — Bianco Giovanni fu Antonio, id. 78, di Cossombrato d'Asti, bracciante. — Pelletta cav. Camillo fu Carlo, id. 75, di Mosta dei Monti, ascritto, via Pinerolo, 7. — Ghigini Rosa n. Baldi, id. 66, di Orvieto, casalinga, via Saluzzo, 32. — Reynaud Margherita di Vincenzo, id. 31, di Mondovì Breo, casalinga, via della Rocca, 23. — Ricca Stefano, id. 53, impiegato, via Stechi, 19. — Cassa Lorenzo fu Carlo, id. 40, di Mathi, magazziniere, via Massena, 41. — Canfari Ormais fu Gaetano, id. 56, di Torino, ragioniere, corso Duca degli Abruzzi, 41. — Bosio Angela fu Luigi, id. 32, di Torino, sarta, piazza S. Giulia, 11. — Rita Maria ved. Cannadona, id. 76, di Rivarolo, casalinga. — Gerardi M. Palmenia fu Giuseppe, id. 86, di S. Gennaro di Teresa, casalinga. — Arnari Bernardino fu Lorenzo, id. 85, di Vico, contadino. — Capra Giovanni fu Biagio, id. 50, di Mazzè C., impiegato F. S., corso Re Umberto, 103. — Ribero G. Battista fu Sebastiano, id. 68, di Torino, negoziante, corso Moncalieri, 1. — Bisegna Maddalena n. Bisegliano, id. 67, di Torino, casalinga. — Rocca fu n. Malgrate, id. 76, di Alessandria, ex Ingr. — Durando Luigia ved. Driando, id. 74, di Brea, casalinga, via Bedrera, 16. — Rosso Angiolina fu Maurizio, id. 77, di Moncalieri, cuoca, corso Vitt. Em., 36. — Magnano Maria ved. Fassone, id. 72, di Mondovì d'Asti, casalinga, via Monte Rosa, 4. — Ponza Carlo di Modesto, id. 4, di Alba, scolaro, via Gioberti, 29. — Pino Maddalena n. Gonella, id. 65, di Castelnuovo Po, casalinga. — Carta Domenica n. Ariello, id. 21, di Roddi(cuneo), casalinga. — Ferragatta Lorenzo fu Stefano, id. 62, di Tremezzo, ferroviere.

Minori di anni sei 7; totale 48; di cui a domicilio 29; negli ospedali, istituti, ecc. 19.

Il 30 corrente, alle ore 19,30, si spegneva quasi improvvisamente

S. E.
Il Tenente Generale
GIACINTO FERRERO

Comandante il Corpo d'Armata di Torino — Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia — G. U. dell'Ordine Militare di Savoia — Decorato di due Medaglie d'Argento al Valore Militare.

Dopo una vita tutta dedita alla Patria ed al culto della famiglia che adorava.

Con dolore che non ha confine, danno la dolorosa partecipazione:

la consorte NILLA FERRERO BOURGET
coi figli:
Dott. VITTORIO e la consorte LAURA CURIONE e figlio GIACINTO,
VIRGINIA,
Capitano ARNALDO e la consorte FERNANDA ORI,
IDA,
CLARA,
GIORGIO;
i fratelli: Cav. FERRUCCIO e consorte COSINNA LOMBARDI e figli,
CHIARINA CURIONE e consorte ing. ETTORE e figli,
ALFIERI e consorte NANNINA GATTI e figli,
FAUSTINA e consorte Dott. Prof. G. B. BOCCASSO,
la zia materna: GIUSEPPINA OCCOFERRI DOLLATTI,
il cognato: Barone ALFIERI OSORIO TEODORICO,
le cognate: EMILIA BOURGET,
MARIA col consorte ENRICO D'EMARESE e figli,
CAROLINA col consorte Avv. ADOLFO DELLA VALLE e figli,
MARIA OCCOFERRI ved. FERRERO e figli,
i nipoti: DELLA NOCE, GRIGNOLO, BORELLI e parenti tutti.

Torino, 31 Gennaio 1922.

I funerali avranno luogo Mercoledì 1.o febbraio, alle ore 15, partendo da Corso Inghilterra, 41. Non si mandano particolari partecipazioni.

Si prega di non inviare fiori.

p.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-08

La famiglia BERTERO commossa e riconoscente per la imponente ed indimenticabile dimostrazione di affetto data alla carissima estinta

Teresa Stringhetti ved. Bertero

vivamente ringrazia tutti gli intervenuti alla mesta funzione e tutti coloro che con scritti ed a voce hanno preso parte al suo cordoglio. Un ringraziamento speciale alla reverenda Suor Paolina del Buon Cottolengo che l'assistette con tanta delicatezza e premura, alle altre consorelle dell'Asilo Infantile che ne vegliarono la salma con tanta pietà, ed al Rev. Parroco locale che con elevate parole ricordò la vita esemplare e le doti della compianta estinta.

Rivalba, 30 gennaio 1922. 11263

Le famiglie LASCAR, PUGLIESE, SEGRE, FALCO, ringraziano tutti coloro che vollero accompagnare all'estrema dimora la loro 11258

Clotilde Pugliese ved. Lascar

Alle ore 17 di oggi, rendeva a Dio, santamente come visse, l'anima sua bella la signora

Ottavia Gionferri ved. Porta

Danno il doloroso annunzio: la figlia LUISA col marito Dottor GIUSEPPE VALCAVI e figlia, ANGIOLINA ed ERNESTA; la sorella ERNESTA GIONFERRI ved. FERRARIS e parenti.

Torino, 30 gennaio 1922.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno all'accompagnamento funebre, il quale avrà luogo mercoledì, 1.o febbraio, alle ore 10,15 partendo da via Amedeo Avogadro, N. 16.

Si prega di non inviare fiori.

p.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-08

La sorella, i nipoti e congiunti del compianto

Cav. Giuseppe Jarach

profondamente commossi, ringraziano il Consiglio d'Amministrazione dell'Università israelitica, la Pia Società Femminile israelitica, l'Orfanotrofio ed il Collegio Colonna e Finzi, e quanti con espressioni di cordoglio e premurosamente le estreme onoranze vollero tributare al loro adorato Estinto l'ultimo omaggio di venerazione e di affetto. 11264

La famiglia ZIGNONE commossa ringrazia con riconoscenza quanti presero parte al suo grande dolore, con scritti, con doni, o con l'intervento ai funerali del compianto

SILVIO ZIGNONE

Biella, 28 gennaio 1922.

p.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-08

La Ditta FRATELLI ZIGNONE ferma per l'affettuosa dimostrazione tributata al signor

SILVIO ZIGNONE

porge vivi ringraziamenti a tutti quanti in qualunque modo vi presero parte.

p.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-08

Dopo lunga e dolorosa agonia, sopportata con esemplare serenità cristiana, sempre invocando il nome di Dio e munita di tutti i conforti della N. S. Religione, si spegneva l'anima pissima di

MARIANNA BRUNO ved. MACCAGNO
nell'età di 85 anni

il giorno 25 corrente.

Profondamente costernati ne danno il triste annunzio: la sorella MARIA col marito GIACOMO CHIAVAZZA e figlio Avv. EDMONDO; la sorella GIOVANNA; la nuocera signora MARENGO VITTORIA ved. MACCARIO coi figli; i cugini e parenti tutti.

Dopo la funzione religiosa, la cara salma venne trasportata a Sanfrè ed ivi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Il presente annuncio serve pure per ringraziamento per tutte le cortesi persone che si vollero unire alla famiglia nelle preci per l'adorata estinta. 11261

Santo Stefano Belbo, 27 gennaio 1922.

La famiglia del compianto

VINCENZO MAINERO

profondamente commossa, dalle innumerevoli manifestazioni ricevute, e dolente di non poter esprimere singolarmente ad ognuno, la sua gratitudine inoppertuna, lo fa col presente mezzo, e desidera rivolgere una speciale cordialissima attestazione al comm. Edoardo Canali e preghiera familiare, ai cari amici, Rev. Cav. Don Paolo Conino, e dottore Annibale Peracino; ai procuratori della Società «Serra», signor Camillo Lamberti e famiglia, e signor Emanuele Cambiano e signora; al conte Emilio Caselli di Sandonato, Ispettore della Cassa Navale, e famiglia, e finalmente al personale tutto senza eccezione della Società «Savoia» e «Unione Continentale» e «Cassa Navale», il quale fece una unanime e commovente dimostrazione di affetto. 605

Il 29, mancava, dopo lunga malattia, all'affetto della sua famiglia, il sig.

Colombo Giuseppe
Veterano e mutilato della Guerra d'Indipendenza
Decorato della Medaglia d'argento al Valor Militare

La moglie ENRICHETTA FOA, con le figlie EDVIGE e BINA partecipano la dolorosa notizia.

La sepoltura avrà luogo in Crescentino, martedì, ore 13,30. Purgesi sentiti ringraziamenti alle gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. 11262

Stamane, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente nell'età di anni 75 il

Canonico PELLETTA Don CAMILLO
Notaio apostolico

I nipoti ROVEGLIA e FILA ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì 31 corr., al

Appendice della STAMPA (78

MAGA D'ORC

Romanzo

di M. A. FLEMING

— Oh! ve ne prego, non dir'le ciò, Franca. Enrico è buono ed io preferisco...

— Venite — insiste Franca senza tener conto di quelle proteste. — Venite a trovare nonna Caryll, la quale non può, oggi, venire qui. Rimarrete a tenerle compagnia, se volete, mentre noi usciremo, poi pranzeremo tranquillamente tutti assieme, e quindi andremo alle Nouveautés a vedere Felicia, la celebre ballerina che fa accorrere tutta Parigi.

Crystal stava per cedere alle insistenze di Franca, ma udendo quelle ultime parole, ritirò, tremando, le mani dalle sue, e disse con voce alterata:

— No, no, non voglio, non voglio andare alle Nouveautés. Non andrò mai più a vedere Felicia... una donna che odio!...

Tremava dalla testa ai piedi e s'era fatta livida.

Franca rimase sbalordita. La riprese per le mani, la trasse a sè e la baciò affettuosamente. Ma allora, per reazione, Crystal scoppiò in singhiozzi.

— Oh! sì, sì, sono infelice, — disse con voce convulsa, — sono infelice... no, per pietà, dimenticate ciò che ho detto... ho avuto torto... non debbo dir nulla... non ho detto nulla... ho parlato senza sapere quello che dicevo...

— Calmatevi, calmatevi, cara Crystal, — mormorò Franca cercando consolarla. — calmatevi e rassicuratevi. Enrico non saprà nulla, ma egli partirà con voi per Dynely prima della fine della settimana, ve lo assicuro io.

Così allora coll'anima piena di pietà per quella povera donna, di disgusto per quell'uomo senza cuore.

XXVII — Al teatro

La prima persona che Franca trovò rientrata a casa fu Gordon Caryll, seduto in salone e assorto nella lettura di un giornale. Vedendola entrare, egli posò il foglio e la guardò con stupore. Era di molto cambiato: la felicità e la tranquillità lo avevano ringiovanito; Gordon Caryll si fidanzato della signorina Franca Forrester, pareva di dieci anni più giovane di Locksley il pittore.

— Ah! — egli disse — eccovi finalmente! Sapete che è un bel pò' che v'aspetto? E mi è lecito domandarvi dove siete stata?

Ella si posò dietro alla poltrona, gli mise le mani sulle spalle, guardò gravemente il volto di lui che le sorrideva e, con grande sorpresa di Caryll che non se lo aspettava, lo baciò in fronte.

— E pensare che avrei potuto sposarlo! — ella esclamò.

Caryll spalancò gli occhi. Quel bacio e quella esclamazione strana lo meravigliarono grandemente.

— Che avreste potuto sposarlo? Di chi parlate, Franca?

— Parlo d'Enrico — ella rispose con voce grave.

— E ne parlate in quella maniera?

— L'ho veduto questa mattina.

— Ebbene? Che cosa è avvenuto? Spero lo avrete trovato sano...

— Sì, egli sta bene — interruppe Franca. — Ma Crystal!

— Crystal non sta bene? — domandò Caryll con interesse.

— Ah! Se la vedeste! — rispose Franca. — Se la vedeste, vi farebbe pietà.

— Davvero?

— Pare un'ombra, povera anima. E' pallida, magra, triste, desolata... Ah! quell'Enrico è un mostro!

— I mariti lo sono tutti, invariabilmente. Non siete, voi, di quell'avviso? Ma che ha dunque fatto Enrico?

— Non so ciò che ha fatto — rispose Franca con accento indignato. — So soltanto che farà morire di dolore quella povera bambina...

Caryll prese una delle mani di Franca e la strinse fra le sue. Il suo volto era divenuto serio.

— Saranno dunque vere le dicerie che corrono sul suo conto? — egli disse.

— Quali dicerie? — domandò Franca. — Non vi ho mai sentito farvi allusione.

Io non ci credevo, e poi non ne avrei mai parlato dinanzi a sua madre. Ma con voi, poichè pare, del resto, che siate già informato di qualche cosa, posso parlarne. Si dice che egli trascuri molto la sua sposina e che si mostri disperatamente con...

— Con Felicia, la ballerina! Gordon, ne ero sicura: con Felicia, la ballerina!

— Con Felicia, la ballerina! Ma calmatevi, amica mia. Come lo sapete?

— Lo so da Crystal stessa. E' ciò che ella ha voluto dire quando rifiutò di venire alle Nouveautés per vedere Felicia.

— E che ha ella detto?

— Ha detto che non sarebbe mai più andata a vedere quella donna... che la odiava. E avete visto i suoi occhi di colomba come s'accendevano mentre ella me lo diceva! Oh, povera Crystal!

Gli occhi brillanti di Franca si riempirono di lagrime.

— Sposata appena da tre mesi! — ella aggiunse. — Ah! Gordon, lo odio quell'Enrico.

— E' davvero deplorevole ciò che accade, — disse Gordon. — ma insomma, Franca, non desolatevi tanto, voi. Lady Dynely doveva sapere che sposando Enrico correva il rischio di avere un marito infedele. Se avesse avuto un briciolo di buon senso nella bella testolina, avrebbe dovuto sapere che il matrimonio non può fare dei miracoli. Enrico è l'uomo più leggero, più volubile della terra: tale lo ha preso e tale dovrà sopportarlo finchè vivrà.

— E' un mostro!

— Lo avete già detto — rispose Caryll sorridendo. — Però ha, in suo favore, delle circostanze attenuanti. E' stato sempre tanto adulato, tanto vizziato, tanto compiaciuto in tutto! Nessuno ha mai osato contrariarlo: hanno fatto sempre, tutti, ciò che egli ha voluto... Ed ora mia cara Franca, nè voi, nè io possiamo soccorrere Crystal. Quella Felicia! Mi dicono che ella sia, colle sue vittime, inesorabile.

— L'avete vista, voi, Gordon?

— Mai. Ero troppo occupato, l'anno scorso, quando ella era a Londra. Ma la vedrò questa sera.

— E' dessa che ha comperato il vostro quadro: *Il Crepuscolo*, non è vero?

— Sì, cioè, Venturini lo ha comprato per lei. Aveva anche promesso, in quell'epoca, di fargliene un altro da servire di riscontro a quello. Si dice che ella debba sposare il principe al suo ritorno d'Italia.

— Sposare l... il principe sposare quella donna!...

— Mia cara Franca — fece Caryll ridendo — con quale sdegno mordace lanciate quel: *quella donna!* In fin dei conti mai si dice poi altro contro quella donna, se non che ella sia una grande civetta.

— Ma è una ballerina, ed egli è principe.

— Ebbene, che importa? Si vedono, al giorno d'oggi, degli uomini illustri sposare attrici e ballerine.

— Povera Crystal! — ripetè Franca sospirando.

— Sì, povera Crystal. La voce pubblica dice Enrico innamorato pazzo di quella Felicia. Speriamo che la voce pubblica esageri di molto, per questa volta. Verrà egli qui, oggi?

— Dovrebbe già essere venuto, ma verrà certamente. Ecco lady Dynely. A proposito, dimenticavo di dirvi che Terry è a Parigi.

(Continua)

BORSE

BORSA DI TORINO

30 Gennaio 1922

Continua l'andamento quasi generale in piccola ripresa e consolidati. I Bancari trascurati. La Fiat offerta. I canali stazionari.

Rendita Italiana 3.50 % cont. 71.80, 71.75, 71.70 74 — Consolidato 5 % cont. 75.50, 75.45, 75.50 — Obbl. Ferrov. 3 % cont. 295 — Banca Commerciale cont. 880 n. — Banco di Roma cont. 111 — Ferrovie Mediterranee cont. 128 n. — Bastogino cont. 456 n. — Tedeschi cont. 101 n. — Amaldo cont. 43 n. — Ilva cont. 14 n. — Terni cont. 393 n. — Banchieri cont. 73 ½ n. — Sip cont. 119 n. — Fiat cont. 161, 160, 159 n. — Spa cont. 59 n. — Montecatini cont. 134 — Marconi cont. 162 n. — Cotonificio Valli di Lanzo cont. 31 % n.

NB. I prezzi segnati indicano il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 181,95, 184,50, 183,50 media 183,80. — Londra 93,60, 95,10 media 95,10 ½. — Svizzera 432 — New York 22,10 — Germania 11,10, 11,10 (media 11,12 ½).

BORSA DI MILANO, 30 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,70 — Consolidato 5 % 75,60 — Banca d'Italia 1335 — Banca Commerciale 882 — Credito Italiano 602 — Banco di Roma 111,50 — Ferrovie Meridionali 384 — Ferrovie Mediterranee 125 — Costruzioni Veneto 100 — Bastogi 456 — Tubificio 330 — Zuccherifici Meridionali 1165 — Cotonificio Cantoni 880 — Cotonificio Veneziano 80,50 — Cotonificio Meridionale 71 — Ilva 42 — Terni 396 — Officine Meccaniche 79,50 — Breda 291 — Ansaldo 45 — Montecatini 135 — Metallurgica Italiana 93 — Elbano 295 — Società Adriatica 105 — Vizzola 715 — Marconi 182 — Motori Aita Italia 270 — Industria Zuccheri 514 — Raffinerie Lig.-Lomb. 317 — Brioschi 261 — Distillerie Italiane 107 — Esperi Ital.-Americana 479 — Beni stabili 200 — Fiat 388 — Isotta 16 — Riv. 15 — Libera Triestina 412.

Cambi: Francia 180,35 — Londra 95,25 — Svizzera 437 — New York 22,55 — Spagna 209,10 — Vienna 6,75 — Bucarest 14,50 — Belgio 177 — Praga 6,80.

BORSA DI GENOVA, 30 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,80 — Consolidato 5 % 76,60 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 882 — Credito Italiano 602 — Banco di Roma 112,50 — Ferrovie Meridionali 383 — Ferrovie Mediterranee 125 — Raffaino 490 — Ericsson 385 — Raffineria Lig.-Lomb. 317 — Industria Zuccheri 522 — Acciaierie Terni 400 — Ansaldo 43,50 — Elba 45 — Ilva 15 — Diolmi Alta Italia 270 — Fiat 388 — Marconi 180,50 — Salmoiraghi 214 — Fornitore Volpi 175 — Metalli 41 — Silos 182 — Italia 17 — Rinaldetta 320 — Cotoniero Meridi. 81 — Libera Triestina 402.

Cambi: Francia 184,75 — Londra 96,25 — Svizzera 440 — New York 22,80 — Spagna 209 — Berlino 11,05.

BORSA DI ROMA, 30 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,90 — Consolidato 5 % 75,75 — Banca d'Italia 1370 — Fondiario Italiano 280 — Banco Commerciale 881 — Credito Italiano 606 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 383 — Navigazione Gener. Italiana 481 — Trani 16 — Acqua Marcia 1560 — Gas 400 — Condotte d'acqua 252 — Ardenterie Terni 280 — Ansaldo 43,50 — Metallurgica Italiana 92 — Ilva 14,50 — Aeronautica 33 — Montecatini 133,50 — Elba 44 — Immobiliari 496 — Beni stabili 205 — Imprese Fondiarie 40 — Cacciero Caito 230 — Anglo 150 — Elettrochimica 76 — Fiat 160 — Risanamento 380 — Sarca 25 — Marconi 156 — Molinare Meridionali 77,50 — Libera Triestina 425 — Forze idrauliche 300.

Cambi: Francia 184,75 — Londra 95,25 — New York 22,75 — Spagna 207,50 — Berlino 11,50.

BORSA DI TRIESTE, 30 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,80 — Consolidato 5 % 75,70 — Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale 882 — Credito Italiano 602 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 383 — Ferrovie Mediterranee 125 — Terni 399 — Ansaldo 44 — Ilva 3,50 — Banca Commerciale Triestina 359 — Assicurazioni generali 1350 — Riunione Adriatica 2010 — Adria 600 — Cosulich 240 — Lloyd Triestino 685 — Tripcovich 1302 — Premuda 345 — Ferr. meridionali Rorka 399.

Cambi: Francia 185 — Londra 95,25 — New York 22,10 — Svizzera 430 — Amsterdam 9,60 — Berlino 11,25 — Bucarest 10 — Praga 11,50 — Vienna 0,29,50 — Zurabia 7,35.

BORSA DI FIRENZE, 30 Gennaio — Rendita Italiana 3,50 % 72 — Consolidato 5 % 75,75 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale Italiana 881 — Credito Italiano 600 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Mediterranee 125 — Ferrovie Meridionali 383 — Ansaldo 42 — Bastogino 455 — Immobiliare 492 — Elba 45 — Eridania 625 — Zuccherifici Riuniti 66 — Acciaierie Italiane 14 — Fiat 160 — Colonniere Meridionali 71.

Cambi: Francia 184,75 — Londra 95,25 — Svizzera 438 — New York 22,70 — Berlino 11,15.

BORSA DI NAPOLI, 30 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,75 — Consolidato 5 % 75,75 — Banca Commerciale 885 — Credito Italiano 608 — Bastogino 460 — Ansaldo 42 — Ilva 14 — Cotoniere Meridi. 72,50 — Risanamento 390 — Fiat 161.

BORSE ESTERE

Parigi, 30 (Chiusura) — Rendita francese 3% perpetua 56,40 — Lf. 3 % ammortizzabile 60,75 — 5 % anno nuova 18,20 — Prestito francese 5 % 101,40,20 — id. 4 % 80,75 60,90 — id. 3 % 57,60 — Id. 5 % 1918 91,25 — Tunisine 296 — Rendita Argentina 1909 77 — Id. Brasile 5 % 100,75 — Obbl. Saragozza A. 4 % 1909 290 — Rendita spagnola 4 % 1917 124,50 — Id. Italiana 3,50 % 59,25 — Id. russe 5 % 1906 20 — Id. id. 4 % 1909 13,50 — Id. serie 4 % 10,75 — Banca 49,25 — Banca di Francia 840 — Banca di Parigi 1192 — Credito Fondiario 760 — Credit Lyonnais 1290 — Banca Ottomana 610 — Banca Commerciale Italiana 490 — Mediterraneo 480 — Ambil Suez 1854 — Thomson 751 — Oriali 1 Minerali 1040 — Rio 68,50 — Saragozza 210 — Alti Forni 1400 — Bonnowjee 665 — Brandt reserve 1000 — Ferrovie vie ulteriori 62,50 — Chartered 20,75 — De Beers 806 — Ferreira Deep 22,50 — Geduld 127 — Goldi Fields 36,50 — Randfontein 27,50 — Rand Mines 101.

Cambi: Cambio su Italia 54,90 — Cheque su Londra 54,17,25 — Cambio su New York 17,10 — Su Svizzera 527,25 — Su Spagna 183,50 — Su Belgio 80,50 — Su Olanda 447 — Su Berlino 6.

Ginevra, 30. — Cambio su Italia 22,85 — Su Berlino 9,35,75 — Su Vienna 0,10 — Su Londra 21,75 — Su Parigi 42,05 — Su New York 4,75 ½ — Su Bulgaria 2,30 — Su Praga 2,90.

MERCATI

BESTIAME

Moncalvo, 26. — Buoi da lavoro da L. 43 a 45 al hg. — Giovenche da razza da L. 30 a 35 id. — Manzi da L. 30 a 35 id. — Vitelli da L. 45 a 50 id. — Vitelli lattonzoli da L. 60 a 65 id. — Maiali ingrassi da L. 30 a 45 id. — Id. lattonzoli da L. 30 a 60 id. — Bestiame da macello: buoi da L. 30 a 36 al hg. — Giovenche da L. 28 a 33 id. — Manzi da L. 30 a 40 id. — Vitelli da L. 25 a 70 id. — Maiali da L. 45 a 55 id. — Ovini da L. 30 a 35 id.

CEREALI

Mercalvo, 26. — Frumento da L. 130 a 132 al qt. — Segale da L. 90 a 95 id. — Avena da L. 80 a 85 id. — Granoturco da L. 95 a 100 id.

FRUTTA E VERDURA

Moncalvo, 26. — Fave da L. 120 a 130 al qt. — Fagiuoli da L. 200 a 300 id. — Patate da L. 20 a 30 id. — Pere da L. 200 a 400 id. — Mele da L. 200 a 300 id. — Noci da L. 250 a 300 id.

LEGNA E CARBONE

Moncalvo, 26. — Legna da ardere forte da L. 22 a 23 al qt. — Id. dolce da L. 20 a 21 id.

POLLAME, UOVA E BURRO

Moncalvo, 26. — Capponi da L. 9 a 10 al Kg. — Galline da L. 8 a 9 id. — Polli da L. 6 a 10 id. — Tacchini da L. 9 a 10 id. — Anitre da L. 4 a 5 id. — Oche da L. 5 a 7 id. — Faraone da L. 4 a 5 id. — Piccioni da L. 12 a 13 id. — Conigli da L. 3 a 4 id.

Moncalvo, 26. — Burro da L. 20 a 21 al Kg. — Latte da L. 9 a 10 id. — Uova da L. 6 a 9 alla dozzina.

VINO

Moncalvo, 26. — Vino da pasto comune da L. 170 a 230 all'Hl. — Vino barbera fino da L. 280 a 300 id.

REGALI
Articoli per
CASA e CUCINA
a prezzi minimi
Grandi Magazzini **BIANCHI**
Via Vioth. 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ANZANI modesta signorina di civili sopraggiunta, parlante correntemente francese, inglese, tedesco, cerca impiego, qualsiasi. — Scrivere cassetta 12 T. Unione Pubblicità, Torino. 80 [illegible]

ASSORTIMENTO pettorine per signore, sfere stoffe pesanti, cappucci in lana. — Portici Carignano, 50 (Quadrato Rosso). 61[illegible]

CASCUDE 3 [illegible] 60, [illegible] T. Unione Pubblicità, Torino. 1[illegible]

BREVETTO inamovibile rendente capelli lunghi nel grande comune. Libri gratis [illegible], [illegible] acquisto. — Scrivere per chiare a cassetta 4 L. Unione Pubblicità, Torino. 61[illegible]

CERCASI cavalcante con [illegible] mattino, per mezz'ora, [illegible] 3 [illegible], [illegible] offerte [illegible] Unione Pubblicità, Torino. 61[illegible]

CERCASI giovane di buona famiglia, [illegible], per istruire cavalieri via [illegible]. — Scrivere cassetta 111 T. Unione Pubblicità, Torino. 61[illegible]

CERCO vicissitore [illegible], calcolino, [illegible] persone. — Scrivere cassetta 124 T. Unione Pubblicità, Torino. 61[illegible]

CHIACCHIERONE, spiritoso, chiromante, cerca per ottimo impiego. — Scrivere per offerta nuova cassetta, scrivere presentarsi domenica ore [illegible] Corso Duca di Genova N., via Giuseppe Verdi dietro [illegible] secondo. Torino. 61[illegible]

COTONIFICIO importante sede Torino cerca uno contabile proprio, conoscenza perfetta, preferibilmente piccola [illegible], della [illegible]. — Indicare stato famiglia, studi fatti, carriera percorsa, referenze precise, quando avranno [illegible] disponibilità, unendo cassetta 865 T. Unione Pubblicità, Torino. 61[illegible]

FONDITORE cerchi farsi Torino, prefisso stabilimento, minima provvista, buon cambiatore. — Inviare offerte [illegible], Sub Quintino, 32. 61[illegible]

SEGGETARIA e stenodattilografa qualificata, con cognizioni, pratica commerciale, cerca [illegible] ora [illegible], pratica commerciale, cerca [illegible]. — Indirizzare offerte con [illegible] cassetta 114 T. Unione Pubblicità, Torino. 61[illegible]

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ABILE [illegible] corrente [illegible] [illegible] [illegible] Angela, Via San Domenico, 34. 61[illegible]

ANZIANO [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]